

L'editoriale
L'antisemitismo nelle università e il futuro della Ue

MARIO SECHI

Gli scontri alla Sapienza sono la conferma che qualcosa è andato storto nella storia dell'Occidente. I manifestanti che tentano l'irruzione nel Rettorato e addirittura nella sede del Commissariato Universitario, sono il pezzo in crociera che è la punta dell'iceberg. C'è un problema profondo di educazione, di rispetto delle istituzioni, una lontananza siderale dalla realtà della Storia, dai fatti. L'antisemitismo è diventato un programma da esibire in piazza, sui social, in tv. Lo scambio dell'agredito e dell'aggressore, del carnefice e della vittima, della democrazia con il totalitarismo, della libertà con la tirannia, sono considerati normali, come picchiare la polizia è diventata cosa buona e giusta. Questa follia non è casuale, è la parabola di un fallimento culturale che riguarda tutto l'Occidente, un segnale di disgregazione che la politica dovrebbe cogliere proprio nel momento in cui si avvicinano le elezioni europee e si discutono importanti riforme che dovrebbero avvicinare le istituzioni e il popolo, separare il bene dal male, fare chiarezza sui valori della democrazia, dell'ordine, del libero pensiero e sui limiti, le regole, l'essenza dello Stato di diritto, secondo la formula di Karl Popper: «La tolleranza illimitata porta alla scomparsa della tolleranza. Se estendiamo l'illimitata tolleranza anche a coloro che sono intolleranti, se non siamo disposti a difendere una società tollerante contro gli attacchi degli intolleranti, allora i tolleranti saranno distrutti e la tolleranza con essi. Siamo sicuri che l'Europa stia captando questi segnali sempre più allarmanti? Ho qualche dubbio e il dibattito sulle riforme europee, il metodo di selezione delle leadership, non li fugi, anzi li accresce.

Mario Draghi quando è uscito dall'Eurotower di Francoforte ha assunto il ruolo di riserva della Repubblica in Italia e alla bisogna jolly da giocare nell'Unione europea. Sono tempi difficili, le leadership si consumano rapidamente, il nome di Draghi è tra quelli che si fanno per la guida della Commissione Ue, nessuna sorpresa. Nel febbraio del 2021 dispose con grande senso dello Stato alla chiamata di Sergio Mattarella per varare un governo di emergenza, durante quell'esperienza maturò come naturale una sua salita al Quirinale, ma non ebbe la possibilità politica di curare quel passaggio istituzionale dialogando con i leader dei partiti e la personalità il cui giudizio (e indicazione di voto) conta quando il Parlamento (...) segue a pagina 2

ASSALTO AL COMMISSARIATO Asini alla Sapienza

**Il Senato accademico dice no al boicottaggio contro Israele
I collettivi scatenano la violenza: scontri e botte alla polizia**

Il ritorno di Draghi
Attenti al nonno
**Il discorso dell'ex Bce: «Bisogna cambiare l'Unione»
Vuole arrivare alla guida dell'Europa? Anche Orbán apre...**
NICOLE ZACCARDI a pagina 6

Scandalo a Bruxelles
La polizia vieta il raduno dei conservatori
CARLO NICOLATO

Al terzo tentativo è intervenuta addirittura la gendarmeria locale, una mossa non esattamente da Paese democratico quale il multicultural Belgio dovrebbe essere, né tantomeno da Unione Europea, di cui Bruxelles è, in qualche modo, capitale politica e amministrativa. E dire che il libero pensiero dovrebbe essere garantito dalla Carta dei diritti fondamentali della stessa Unione all'articolo 11, ma ciò evidentemente non vale (...)

segue a pagina 7



PIETRO SIGALINI

Trecento persone non hanno diritto a bloccare l'attività di un'università che conta ottanta mila studenti. L'istruzione è un diritto costituzionale esattamente come quello di esprimere le proprie opinioni. Trecento studenti, gente dei collettivi di sinistra, simpatizzanti di Rifondazione, membri del movimento Cambiare Roma hanno cercato di occupare (...)

segue a pagina 4

Canora e dintorni
Il grande circo del 25 aprile è già in città



Luciano Canora

DANIELE CAPEZZONE

Niente da fare. Il più forte di loro: il compagno non riuscirà proprio a divincolarsi dalle vecchie ossessioni da cui sono abitato e posseduto, dagli antichi demoni che non sanno e forse nemmeno vogliamo esorcizzare. Fascismo e antisemitismo non possono finire mai, un po' come il celebre personaggio del romanzo di Stephen King, poi diventato film di Rob Reiner, *Misery non deve morire*. Non c'è un malcapitato autore far venire meno una sua protagonista, perché qualche lettera ossessiva e psicotica potrebbe (...)

segue a pagina 12

Sangiuliano soddisfatto
Dopo tre stranieri a guidare la Scala torna un italiano
RENZO VILLINI

Oltre i ponteggi per il restauro della Basilica, il Ritrattista prepara il suo futuro. (...) segue a pagina 25

L'ossessione a Torino
L'assurdo divieto: fumo al bando anche all'aperto
GIUSEPPE VERGA

La municipalizzazione non impedisce la sigaretta. E la "cultura del rispetto". (...) segue a pagina 12

«Giusto colpire i tasci»
Tutto il peggio di Valentina Mira in gara allo Strega
ALBERTO DIAGACCA

Guai a criticare un libro che piace alla sinistra. Perché subito scende in campo (...)

segue a pagina 5

Nuova



ELDORADA
L'AMICA D'ORO



■ **Giorgia Meloni** aveva reagito subito: «La querela non gliela togliete nessuno...». Di fronte a quelle parole «inaccettabili» pronunciate dal professor Luciano Caminos davanti agli studenti del liceo scientifico "Enrico Fermi" di Bari - lei bollata

«non si poteva restare a guardare. Soprattutto perché «pronunciato da una persona che si dovrebbe occupare di cultura e formazione e che invece finisce a fare ancora propaganda ai dei giovani studenti», scrive l'11 aprile 2022 sui suoi canali social la presidente di Fratelli d'Italia, che qualche mese dopo sarebbe diventata presidente del Consiglio. Il giorno successivo, di fronte al tentativo di difesa di Carfagna («Il termine "neorazista" è un'altra cosa rispetto a "razista"»), Meloni rievoca di aver «già dato mandato per ugnie legalmente contro le ignobili parole nel colpevole contesto» articolato da Carfagna: «Invece di accusarmi». Insomma, quella spiegazione postuma dello storico - anacronistica è, ad esempio, l'atteggiamento di chi usa le navi da guerra per respingere i migranti - negli occhi di Meloni fu la classica «supponenza del bisbetico».

Il "bosco" tuttavia, ieri è comparso a Carifano il dinno a giudizio per diffamazione aggravata nei confronti di Meloni. Così ha deciso, al termine dell'udienza predibattimentale che si è tenuta alla seconda sezione penale del tribunale di Ileri, il giudice Assistente Guerra accogliendo la richiesta della Procura. Il processo a carico di Carifano inizierà il prossimo 7 ottobre davanti al giudice monocratico Pisanelli Santoro.

Per il filologo pugliese è un periodo movimentatissimo. La notte 23 marzo, per dire, sul suo piccolo alloggio per Antonio Deiano in piazza del Fontanaro, a Bari, per accusare il ministro dell'Interno, Matteo Martella, di seguire attentamente che le ceneri di Benito Mussolini, il cui primo atto di governo «fu di sciogliere i comigli del comunismo» in tutta Italia. L'assalto al Comune è una caratteristica del fascismo. E se il capo del Virinale è «fascista» per-

Lo storico pugliese rinviato a giudizio per diffamazione. L'Anpi in corteo fuori dal tribunale. L'avvocato: «Chiameremo il premier in aula». Processo dal 7 ottobre

ché vuole sciogliere i consigli comunali sgradiati, Meloni è di **quella** **democrazia** nell'animo perché ciò è subito e facilmente riconoscibile. In tal modo, il **democrazia** è una scelta molto importante. Lei, disse Cantina agli studenti baresi, **lavorare** di **valore** sono: una **memoria** **pericolosa**.

Purcell, ha scritto il difensore della presidenza del Consiglio, l'avvocato Luca Libero, che hanno «vasta giustificazione alcuna, l'onore, il decoro e la personalità della persona offesa, aggredendo la sua immagine, come persona e personaggio politico, con volgarità gratuita e insinuata, utilizzando vol-

giù epistola. Meloni si è anche costruita parte civile, con acciata richiesta di risarcimento del danno da 20mila euro.

Canfora, presente in tribunale, attraverso il suo legale - l'avvocato Michele Laforgia, il nome sul quale è andata in forte allarme tra Pd e M5S a Bari - ha invece chiesto il «non luogo al procedimento» in nome dell'«esistenza del diritto di critica, in particolare del diritto di critica politica». Laforgia ha anticipato che «la premisa sarà sicuramente chiamata a deporre in aula». Il motivo è semplice, ha spiegato il penalista: «Era implicito anche nella nostra difesa che se avessimo do-

vala approfondire il tema del "neoclassicismo nell'animato" nel merito sarebbe stato necessario sentire la persona offesa dal resto. Oltre che acquisire una massa importante di documenti biografici, bibliografici, autobiografici. Insomma, se necessaria un'integrazione probatoria approfondita.

Lo storico ha detto la sua
capite di Otto e meno su Le7.
«Il mio dovere è prendere atto
e mantenere il riserbo». Quan-
to al "neoclassicismo nell'anti-
mo", Camilla Maia derubricò
a «una metafora culturale. Io non
drammatizzo questa espression-
e». Il filologo è stato diluso
da una cinquantina di amica-

zioni che hanno promosso un appello di solidarietà nei suoi confronti, sottoscrivono al momento da poco più di mille cittadini. Tra i firmatari ci sono le sezioni locali di Anpi, Arci, Cgil, Libera e le sigle studentesche. Il comitato si è già riunito in un presidio davanti al tribunale su convocazione del Coordinamento Antimafia e della Casa del popolo.

Un altro "varesista" è stato lanciato dal quotidiano francese *Libération*, che lo scorso 9 aprile ha definito «grabbazione» la denuncia presentata da Mekou. Appello siglato da un centinaio di intellettuali.

✉ maria.fernanda.garcia@univie.ac.at

Luciano Cantore arriva al tribunale di Bari per l'accusa di bancarotta fraudolenta. Il Golego è stato revisto e giudicato per diffamazione ai danni di Giorgio Napolitano

Editorials

Antisemiti nelle università e il futuro della Ue

WIND SPEED

(...) decide il nome del Capo dello Stato. Draghi dopo aver lasciato Palazzo Chigi disse che avrebbe fatto «il pomino». Lo ha pensato e detto, ma nessuno ci ha creduto, la sua vocazione non è quella dell'intellettuale che pubblica saggi mentre fa giardinaggio nella sua casa di campagna in Umbria, a Città della Pieve. Perso il Quirinale, chiusa la partita di Palazzo Chigi, Draghi è stato pescato da Ursula von der Leyen per scrivere un rapporto sulla competitività europea. Un'altra chiamata, un'altra risposta.

L'ex banchiere centrale ha le sue idee, intuizioni e soluzioni. Le anticipazioni che ha dato del suo programma sono piene di spunti interessanti e di rottura rispetto al passato. Sono un giornale di bordo per i leader che dopo il voto europeo dovranno guidare l'Unione nel nuovo mondo post-pandemico e in pieno disordine belligerante. Quello che finora appare immutato nella visione

di Draghi è il "pilota automatico", il rapporto tra governanti e governati, sempre inteso come affetto-buono, ma alla rivoluzione della Slovacchia che egli descrive, sopravviene sempre il deficit di democrazia che minaccia di togliere "schienali" i cittadini europei rispetto alle grandi scelte che devono essere approvate dalle nazioni, dai popoli.

Nell'argomentare di Draghi è forte l'angoscia, lo scenario è quello di uno "stato d'eccezione" permanente dove lo straordinario diventa ordinario e dunque c'è la presenza forte dell'aristocrazia dove il demos resta inesorabilmente debole. Si direbbe che è il destino delle élite, ma Draghi finora ha offerto una visione del futuro dell'economia che è separata dalla riflessione sul ruolo e l'identità del popolo. Sono italiani, sono francesi, sono tedeschi, sono spagnoli, sono ungheresi e... sono europei. Alain Finkielkraut in uno splendido libro pubblicato all'inizio dell'anno da Gallimard, intitolato *Pêches de perles*, in vari passaggi coglie lo smarrimento dell'uomo europeo, un soggetto che in questa nazione è sempre passi-

vi, omogeneizzato, uno scarto della storia indifferenziata. È un programma di governo che dimentica l'intimo rapporto dell'individuo con la nazione.

Quando Finkielkraut cita il generale Charles De Gaulle che diceva: «L'elemento dominante» della Francia che «rende i francesi di ogni epoca dipendenti dai loro padri e li impegna nel confronto del bene e del male», si riferisce forse a noi? L'Unione europea non può ignorare senza separarsi dalla storia dei popoli. La formula di Draghi per un mercato nuovo, efficace nelle premesse e nell'analisi, finora presenta un "buco" che non si può ignorare: non ha niente di nuovo per la democrazia europea.

In fondo, evocare il nome di Draghi come soluzione ideale per la Commissione Ue corrisponde esattamente a questa dimensione senza scelta, il pilota automatico e il voto a vuoto, prima e dopo. Forse è giunto il momento, anche per Draghi, un nome di valore, di dire a che punto siamo.

Keywords: *work, work environment, work engagement, work satisfaction, work stress, work strain, work-life balance, work-family balance, work-family conflict, work-family interface, work-family issues, work-family research, work-family interventions, work-family programs, work-family policies, work-family practices, work-family outcomes, work-family research, work-family interventions, work-family programs, work-family policies, work-family practices, work-family outcomes*

DdI stampa

Ascolti a tempo E via il carcere per i giornalisti

■ Sono stati ritirati gli emendamenti presentati dal senatore di Prato di Italia Gianni Bertino sul carcere per i giornalisti. Per fare il punto sulle varie questioni aperte sul disegno di legge sulla diffamazione si è tenuto un vertice di maggioranza nel quale è «stata ripetuta la volontà del ritiro di alcuni emendamenti che erano stati presentati dal senatore Bertino», ha confermato al termine dell'incontro la presidente della Commissione Giustizia del Senato, la socialista Giulio Bongiorno. «Nei prossimi giorni ci saranno ulteriori approfondimenti degli emendamenti che sono stati presentati. C'è una grande coesione nella maggioranza, non ci sono ritiri e non ci sono divisioni», ha aggiunto Bongiorno. «Non è mai stato un'idea condivisa in questa maggioranza e certamente non è il punto di vista di Forza Italia, che ha sempre avuto la libertà come fulcro e lavorato nulla di rezione opposta», ha detto Paolo Simile Basso, capogruppo (scatto) in commissione Affari costituzionali alla Camera. Smentiva nuovo round sul testo.

Intanto per quanto riguarda il disegno di legge sulle intercettazioni è arrivato il via libera al testo di 45 giorni per gli accordi. Ad eccezione dei testi più grandi, come quella su terrorismo, e qualcuno nelle indagini attingono ulteriori elementi specifici, che andranno però modificati. Il Pci è d'astensione, mentre il Mss ha votato contro. «È un provvedimento equilibrato che si pone costantemente al centro tra esigenze delle indagini, che nessuno nega, e diritto alla riservatezza, per una corretta gestione di uno strumento invasivo», ha detto, esprimendo soddisfazione, Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia. «La Commissione Giustizia del Senato oggi ha fatto un ulteriore passo avanti in materia di intercettazioni. Più trasparenza nelle procedure, limiti temporali nelle intercettazioni, tutela della attività e garanzia delle prerogative degli avvocati», ha aggiunto il capogruppo azzurro, Maurizio Gasparri.

Liberio

SEGUI IL CANALE WHATSAPP
DI LIBERO PER RIMANERE
SEMPRE AGGIORNATO



Il vero programma dell'Anpi

È già iniziata la farsa del 25 aprile

Contro il governo Meloni e a favore della Palestina: per i partigiani la festa della Liberazione è una kermesse anti-Giorgia

MASSIMO LAURITO

Ma quale Liberazione... Il corteo del 25 aprile, a Milano, sarà una sfilata anti-governo in piena regola. Una grande adunata rossa contro il centro-destra che guida il Paese con una schiava maggioranza benedetta dal voto degli italiani e dunque da screditare visto la canonica allegria dei compagni alle urne. Una manifestazione che dietro il paravento della libertà e dell'antifascismo si candida a diventare il ring dove bastonare Giorgia Meloni e soci senza concedere diritto di replica.

«Contro gli attacchi alla Costituzione che l'attuale governo di estrema destra sta attuando attraverso l'incostituzionalità del premierato e dell'autoritarismo differenziale, occorrono mobilitazioni affermando con forza: "Giro le mani dalla Costituzione", si legge nel documento intitolato "Viva la Repubblica Antifascista", messo nero su bianco dal Comitato unitario antifascista che raccoglie le diverse anime della sinistra, più o meno istituzionale, tranciate dall'organizzazione della tradizionale sfilata. E un rincorrersi di attacchi e allarmi, ovviamente neri, che sembra un ciclostilato degli anni '60 più che un manifesto stampato nell'anno domini 2024.

«La ricorrenza del 25 aprile è il simbolo dell'Italia libera e liberata. Dopo vent'anni di Resistenza armata e un ventennio di dittatura, con uno straordinario tributo di sangue e di dolore finiva l'occupazione tedesca, finiva il fascismo, finiva la guerra e si avviava la costruzione di un nuovo Stato e di una nuova società», scrivono gli antifascisti militanti. La digressione storica prerogativa: «Il 25 giugno del 1946 il popolo sceglieva la Repubblica e

LA PIATTAFORMA

Per il 25 Aprile l'Anpi ha convocato «una straordinaria Festa di Popolo, democratica, antifascista, costituzionale». Fila conduttore: tutti «uniti per contrastare il rischio, sempre più incalzante, di una deriva autoritaria nel nostro Paese e per rilanciare il valore imprescindibile della Pace nel mondo. Cessare il fuoco ovunque»

GLI SLOGAN

L'appello recita: «Oggi tutto è in pericolo. C'è un governo che comprende una destra estrema che ha le sue radici nel ventennio fascista e nelle sue nostalgie, che per questo intende cambiare la Costituzione». Per l'Anpi «va lanciato un allarme. Sono in discussione democrazia, libertà, uguaglianza, lavoro, solidarietà, pace, cioè la repubblica democratica fondata sulla Costituzione e nata dalla Resistenza». Segreteria Anpi



La manifestazione dell'Anpi in occasione della celebrazione del 25 Aprile dello scorso anno (L. A. P. / Contrasto)

con la Costituzione del 1948 nasceva l'Italia democratica fondata sul lavoro, sulla solidarietà, sull'inclusione, sui diritti e che, dopo la tragedia della guerra voluta dal fascismo, riproduceva la guerra».

Dunque? Ecco la bordata: «Oggi dopo 79 anni è necessario difendere quella storia e quei valori perché di straripante attualità». E ancora: «È necessario impedire qualsiasi attacco alla nostra democrazia e alle nostre libertà». All'arm! All'arm! All'arm! non fa-

scisti? Sarà un 25 aprile più politico e più rabbioso del solito. «Si rende necessario combattere per la piena applicazione della Costituzione in tutte le sue articolazioni, in particolare per far emergere la dignità del lavoro, l'importanza della sanità e della scuola pubblica, contrastando la solitudine sociale che sempre più si sta diffondendo», arringano Anpi e compagni. Marza solo l'annuncio di una prossima invasione di cavallette da nord a sud...

E le guerre? Il ritornello è sempre lo stesso: «Con la crescita della militarizzazione, è urgente mettere in campo azioni politiche e diplomatiche per fermare i massacri delle popolazioni civili ed evitare la crescita esponenziale dei conflitti. Evrgente un 25 aprile di liberazione dalla guerra: cessate il fuoco ovunque». Con tanti saluti alla Brigata Ebraica che due giorni fa ha proposto di aggiungere la parola "democrazia" a cordo dello slogan accolto dai partigiani

ni - dunque, «Cessate il fuoco e democrazia ovunque» - ma è stata messa all'angolo senza troppi complimenti. Sia mai di scontentare chi vorrebbe cancellare Israele: Hamas e Iran. La comunità ebraica, invece, non ha ancora scelto la riserva sulla propria partecipazione: col «cessate il fuoco ovunque», dicono, «sarebbe stato come chiedere ai partigiani e agli Alleati di fermare la guerra nel 1944: non è accettabile, anche nei nostri abbiamo diritto di vivere senza l'occupazione straniera».

Da Milano a Verelli. Dove l'Anpi provinciale è andata all'abuso del prelibito. La sua colpa? Aveva optato per il professor Edoardo Turcato, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, come oratore in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile. «La Proletura, che da molti anni lancia la scelta dell'oratore ufficiale all'Anpi, ha deciso di astenersi e cercarlo in autonomia, purtroppo senza informarci in anticipo. L'oratore ufficiale, per quanto uno storico degli studi, non è stato designato dall'Anpi», ha detto il presidente Giacomo Romari. E così i partigiani, offesi, organizzarono una propria manifestazione al termine di quella ufficiale.

All'Università per stranieri di Siena, l'ateneo che settimana scorsa ha chiuso per Ramadan, l'Anpi celebrerà la Liberazione «con un incontro aperto dedicato a chi tiene al fascismo». Il rettore, Tomaso Moriconi, indica la via: «Non credo ci sia bisogno di sottolineare le ragioni per cui questo 25 aprile appare particolarmente importante».

«Attaccate il governo ovunque». È questo il vero slogan...

GIORGIA MELONI

Le parole di Giorgia 51 anni dopo

La sinistra fatica a ricordare la strage di Primavalle

Sono passati 51 anni, ma per la famiglia Mattioli la ferita è sempre aperta. «Prima il dolore. Poi la rabbia. Quindi il dovere di ricordare e lo scolorito per chi ancora trova il coraggio di chiamare "emero" una strage che mi ha tolto i miei fratelli e con loro i ricordi», è lo sfogo di Antonella Mattioli, sorella di Stefano e Virgilio, uccisi a 10 e 22 anni dall'incendio appiccato da un gruppo di ragazzi del Collettivo Potere Operaio. «È vero che il mondo va avanti, che gli anni feroci, quelli brutti, dicono siano passati. Eppure, ad oggi, non è stata fatta giustizia. Non sono mai arrivate nemmeno le scuse dai familiari di chi quella notte avrebbe potuto ucciderci tutti».

Era la notte tra il 15 e il 16 aprile del '73 e «ancora oggi Oreste Scalzone (ex

leader di Potere Operaio, ndr), fino all'anno scorso mi ha ripetuto che era un incidente». Antonella Mattioli punta il dito sui «cattivi maestri», docenti che invitano i giovani alla violenza. «Stanno facendo tornare indietro una cattiveria che dovrebbe esser sepolta. Io che ho provato la loro violenza sulla mia pelle, e che avrei tutto il diritto di manifestarla, la respingo e la scorgo. Chiusiamo una volta per tutte questa brutta pagina della sinistra», dice all'Adnkronos.

Sono passati 51 anni del rogo in cui persero la vita i due fratelli romani, colpevoli soltanto, se c'è una colpa, di essere figli di Mario Mattioli, segretario della sezione del Movimento sociale italiano. Il padre si salvò dall'incendio appiccato dai rossi di Potere operaio



contro la loro casa, in una palazzina di via Bernardo da Bibbiena, nel quartiere di Primavalle, nonostante tanta solidarietà da parte della destra, lo stesso non si può dire della sinistra, pronta a piangere solo i suoi morti.

Giorgia Meloni, come ogni anno anche lei, ha ricordato quella «strage

terribile e nel suo messaggio ha detto: «Il nostro compito oggi è quello di non dimenticare e di condannare senza ambiguità la crudeltà di quella drammatica pagina della nostra storia rappresentata dai cosiddetti anni di piombo. Mai più odio e violenza politica». Anche il vicepresidente del

Un'immagine della cerimonia di commemorazione della strage di Primavalle indotta in scena ieri, a Roma. La Regione Lazio ha stanziato le risorse per realizzare un memoriale in memoria delle vittime, Stefano e Virgilio Mattioli

la Camera, Fabio Rampelli, soddisfatto nel vedere le istituzioni unite nel rendere omaggio alle vittime ha parlato di «non-violenza» che deve essere il culto al quale far abbeverare tutti i ragazzi. La non violenza, ha aggiunto, «è la migliore rappresentazione dell'impegno politico e sociale». Tra le (poche) reazioni Pd, è da registrare quella di Nicola Zingaretti, ex governatore della Regione Lazio, Pd: «Dall'Aula di questo Parlamento testimonia il ricordo della tragedia del rogo di Primavalle. Denunciare la follia del livello della violenza e con il pensiero, andare alle figure di Virgilio e di Stefano Mattioli, vittime di un folle odio», ha detto Zingaretti alla Camera.

E. P.

GIORGIA MELONI

segue dalla prima

PIETRO SEMILLO

(...) L'Università La Sapienza di Roma. Lo scopo era far pressione sui docenti perché l'ateneo interrompa ogni collaborazione con gli atenei israeliani, come ha fatto la parte l'università di Torino. Ne è venuto fuori un pomeriggio di violenza ai danni delle forze dell'ordine, improprie a tenere sotto controllo la situazione. Agenti feriti, due arresti e perfino un blitz al commissariato, con tanto di pugno in faccia a un dirigente. Da studenti a pacifisti armati, a violenti. Ecco la parabola dei cresciuti studenteschi anti-semiti protagonisti della protesta alla Sapienza, che ha meritato la condanna del presidente del Senato, Ignazio La Russa, che parla di «azioni di odio e violenza dei collettivi studenteschi».

Il pomeriggio il filo di una manifestazione degenerata. Il liceo italiano di orientamento lo scelse dei professori degenerati in assalto alle forze dell'ordine. Tutto è partito da un corteo pro-Gaza. Quando si è capito che i protestatari avevano intenzioni bellicose, prima l'Ata ha suonato la corrente, poi reparti della Celere sono stati chiamati sul posto. Ci sono stati momenti di tensione, una ragazza è stata fermata e fatta salire su una camionetta, ma è stato identificato anche un ragazzo, forse di più a fine giornata. Ci sono state anche piccole cariche, per evitare che gli studenti si riversassero in strada e dessero vita a un corteo non autorizzato, culminato con l'assalto a una volante della polizia.

Alla fine, gli studenti di estrema sinistra hanno dovuto recedere dai loro propositi ma il prezzo è stato salato: il bollettino parla di alcuni agenti feriti. Il tutto naturalmente in nome della pace, secondo gli aggressori, che si ispirano ad Hamas e hanno riversato la loro frustrazione ammassando il vicino commissariato.

Una delle immagini più evocative della giornata è quella di due studentesse che si sono incatenate davanti al retinuto dell'Università. Avevano cartelli in cui dicevano di protestare contro il genocidio. Non quello vero, patito dagli ebrei ottant'anni fa e in virtù del quale la comunità internazionale decise di creare lo Stato

Alta tensione alla Sapienza

Gli studenti pro-Gaza assaltano la polizia

Il Senato accademico rifiuta di partecipare al boicottaggio degli atenei israeliani
I collettivi scatenano la violenza: blitz contro il commissariato, botte a un dirigente



Scorte studenti-polizia alla manifestazione pro-Palestina all'Università La Sapienza di Roma (LaPresse)

di Israele, per ridare una patria, dopo duemila anni, a un popolo martirizzato e offeso dalla storia. Il genocidio, secondo le incatenate, lo starebbero realizzando i soldati di Gerusalemme, attaccando Gaza per distruggere l'organizzazione terroristica di Hamas. Che dire? L'astensione il fine al prossimo 7 ottobre, primo anniversario del tracollo di oltre duemila innocenti, bambini inclusi, operato dal tagliagile servizio permanente per l'Iran. Avrebbero il tempo di meditare sulla sorte degli ostaggi israeliani, chissà quanti ancora vivi del dormento che mancano, incatenati come loro, ma non per libera scelta e nelle mani di terroristi islamici anziché davanti alla porta di docenti terrorizzati.

L'immagine delle due ragazze, che probabilmente si re-

putano delle eroine ma sono invece pantofole, è solo uno degli scatti della protesta trascinata ieri nell'ateneo romano. La sinistra gridava ai manganelli, ma gli studenti hanno cercato di lacerare la mano.

Verrebbe da mettersi le mani

nei capelli, al pensiero della peggio gioventù che popola l'accademia romana, anche per la tempistica paradossale della protesta, che avviene a tre giorni dal bombardamento del regime degli ayatollah contro Israele. Centinaia di ci-

gli di cui, se non fossero stati disarmati in volo dallo scudo preventivo dell'esercito di Netanyahu e dall'intervento schierante degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Francia e perfino della Giordania, avrebbero determinato una strage con decine di migliaia di morti, forse addirittura centinaia.

Ma c'è una convulsione. La Sapienza è l'università più popolosa d'Italia, con i suoi ottantamila iscritti. Il trentotto di lei, giovani ma non fiori, sono una minoranza della minoranza. Urano tanto per far sentire ma la loro è una battaglia da non prendere sul serio, se non altro numericamente. Hanno voce sola perché, dacché c'è un governo di centrodestra, alla maggioranza del media conviene gonfiare ogni minima protesta, an-

che a conto di far passare quattro sbarbati, peraltro con tutta l'aria di andare all'università per passare il tempo e scannare almeno per un po' il lavoro, per una realtà che merita considerazione. Quando non è così, per le loro opinioni e soprattutto per la loro scarsa consistenza.

Nel corteo dei trecento - chissà, forse lì dentro si nascondono il futuro Angelo Bonelli o l'erede di Elio Schlein - non sono mancate le proteste contro il governo, reo di tenere l'Italia saldamente ancorata alla linea accidentale in politica estera. Un classico: sono comparse le effigi del premier, Giorgia Meloni, e del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sporcate di sangue, ma forse era solo di pomodoro, come negli spaghetti western: questo per far capire a tutti che, secondo i nostri studentelli che palpitano per le sorti dei terroristi di Hamas, la violenza non si condanna a prescindere, ma solo dopo attenta valutazione di chi fa la giustizia e chi la sostiene.

Non resta che mangiarceli. Il meno possibile, perché altrimenti gli si dà voce, riempito della polizia, e ignorarli, compito che spetta al rettore e al senato accademico, che si riuniva ieri e che gli studenti si proponevano di intimidire. Non è il ritorno del Sessantotto e non è neppure un ruggito in memoria della Panthers, la fiabile protesta studentesca dei primi anni Novanta. Sono semplicemente un gruppo di nostalgici di giorni che non hanno mai vissuto e che preferiscono il bar, il corteo e l'occupazione allo studio. Ignorano che a Tel Aviv, capitale del Paese che finanzia Hamas e l'odio anti-ebraico, il loro costoso sfollano a rischio della vita contro le canaglie che la sinistra giovanile oggi difende.

Perfino l'Arabia Saudita e la Giordania al sotto recettivamente schierate con Israele, prendendo le distanze dagli ayatollah, da Hezbollah, dai terroristi palestinesi e da tutti coloro che sognano una deflagrazione del conflitto in Medio Oriente che porti alla distruzione di Israele. Possibile che la sinistra italiana sia sempre l'ultima a voler capire? Sia che si tratti di giovani ideologizzati sia che si tratti di parlamentari disorientati.

© PHOTOCORRISPONDENTI

FAMIO

Tre italiani su quattro sono d'accordo con il ministro per l'Istruzione e Merito Giuseppe Valditara quando dice di voler mettere un tetto nelle classi agli studenti stranieri. Il dato emerge da un sondaggio commissionato dal ministero stesso e affidato alla società di ricerca Swg. Dallo studio, datato 15 aprile, emerge appunto che il 73% degli intervistati si dice «del tutto d'accordo» (28%) o «d'accordo» (45%) col definire un numero massimo di allievi con difficoltà per singola classe, indipendentemente dalla loro nazionalità. Anche sul tetto agli stranieri però il sondaggio dice che il governo è sulla strada giusta. Per il 57% degli intervistati è giusto definire una quota massima di allievi di origine straniera per ogni classe.

Un altro dato interessante è quel-

Sondaggio: il 73% dice sì a limiti di studenti con difficoltà

Tetto agli stranieri in aula: italiani favorevoli

lo che, contrariamente a quanto va dicendo la sinistra, il tetto agli stranieri per gli italiani non è una questione di nazionalismo. Infatti solo il 30% di essi crede che si «dovrebbe fare classi differenziate tra gli allievi italiani e allievi di origine straniera».

Scendendo ancora di più nel particolare di questi numeri, si vede che la percentuale di chi è favorevole al tetto sono gli intervistati che hanno figli: così la percentuale di chi vorrebbe un tetto generico sale al 77% e quelli che lo vorrebbero solo per gli stranieri arriva al 64%. E ancora: ad influire nella risposta c'è anche l'orientamento politico. An-



Il ministro Giuseppe Valditara (LaPresse)

che in questo caso, però, la maggioranza degli italiani chiede un intervento del governo. Infatti tra chi si è dichiarato eletto di un partito di opposizione il tasso di approvazione della proposta resta alto: 72% per il tetto generico e 62% per quello agli studenti stranieri.

Ancora. Gli italiani dimostrano di avere le idee piuttosto chiare anche sulla consistenza del tetto. Per il 47% di essi gli studenti stranieri dovrebbero essere al massimo il 30% della classe. Di questi la metà (il 23% del totale) addirittura vorrebbe scendere al 20%. Per il 14% del totale gli stranieri in una classe non dovrebbero essere più del 50%, mentre per

il 39% non dovrebbe esserci un tetto. In quest'ultimo caso c'è una netta differenza tra chi ha dichiarato di votare partiti della maggioranza (31%) e quelli che votano all'opposizione (43%). Sviscerando le difficoltà di apprendimento, per il 50% degli intervistati essi penalizzano anche gli studenti italiani. Su questo tema concorda per il 59% chi vota la maggioranza di governo e per il 47% (una percentuale comunque significativa) chi sostiene l'opposizione. Però c'è anche un 49% degli intervistati che ritiene che un numero congruo di stranieri in classe possa favorire l'integrazione, mentre solo il 33% ritiene che si possano favorire tensioni e conflitti.

Insomma a giudicare da questi numeri l'idea del tetto nelle classi sembra essere pienamente accettata dagli italiani.

© PHOTOCORRISPONDENTI

segue dalla prima

ALBERTO NUSACCA

(...) la folta schiera degli intellettuali progressisti. Non si placano le polemiche intorno a «Dalla stessa parte mi troverai», romanzo (ma è un romanzo?) di Valentina Mira seminato da Dacia Maraini del premio Strega. Il fatto, ormai si sa, è che nel volume si parla anche della strage di Acca Laurentia, usando del torto che a qualcuno (noi compresi) sono sembrati inaspettati nei confronti delle vittime.

Ieri, la difesa della Mira, si è schierata anche un peso massimo della cultura come Dacia Maraini, con un lungo intervento pubblicato sul *Corriere della Sera*. «Chi invoca la violenza di fronte alla realtà di un premio prestigioso come lo Strega», ha scritto, «è un atto di critica che proviene dal più importante rappresentante del governo, non si tratta solo di critica ma di intolleranza istituzionale. La quale si trasforma pericolosamente in una sfida, un invito alla condanna mediatica, cosa che infatti sta avvenendo perché Valentina viene quotidianamente insultata sui social, e qualcuno l'ha brutalmente minacciata di morte». La Maraini si riferisce alle critiche rivolte al libro da alcuni esponenti di Fratelli d'Italia. Ora, a parte le minacce di morte arrivate via social, che sono gravi e vanno quindi condannate e perseguite, non bisogna confondere critica e censura. Il vero, i politici di Fdi hanno criticato alcuni passaggi del libro, ma non è mai arrivata nessuna richiesta di censura, né è mai stata in nessun modo impedita la diffusione del libro. Che infatti è regolarmente in corso per il premio Strega e, approfittando della pubblicità degli ultimi giorni, sta anche vendendo più di prima. Dove sta questa presunta «intolleranza istituzionale»?

METODO SINISTRO

A dirla tutta, al contrario, censura e boicottaggio del libro aggravi sono solitamente metodi della sinistra. Gli esempi sarebbero tanti: dal «Sangue del vino» di Gianpiero Pansa al «Mondo al contrario» di Roberto Vannucci, passando, solo per citarne altri due, per i volumi scritti dal ministro Matteo Salvini ed Eugenio Rocca... Ma torniamo all'articolo della Maraini. «Che strazio», si legge, «prendersela con un libro che racconta una storia d'amore in un tempo di conflitti sociali e punta la lente sui fatti di Acca Laurentia, quartiere in cui l'autrice ha abitato per anni». Ma è proprio così? La Mira racconta semplicemente «una storia d'amore in un tempo di conflitti sociali»? No, ovviamente. La questione di Acca Laurentia è centrale, e i conflitti sociali sono indubbiamente duri. Era prevedibile, quindi, che non sarebbero stati apprezzati da tutti. Ieri il *Sole 24 Ore* ha pubblicato la lista più significativa e controversa contenute nel volume della Mira. Per poterli fare un'idea di quello di cui si sta

Il dibattito su «Dalla stessa parte mi troverai» «Giusto colpire i fascisti» Tutto il peggio di Mira

Anche Dacia Maraini difende la finalista dello Strega: «Vogliono censurarla»
Nel suo libro gli attacchi alla destra sono molti. È permesso almeno criticarla?

VIOLENZA

«L'antifascismo fin dall'etimologia è una risposta: ed è violenta questa risposta, sì. Lo è necessariamente»

DIALOGO

«Finché ci forzeremo alla retorica del dialogo saremo in profondo, profondissimo pericolo»



Valentina Mira e, a fianco, la copertina del libro

perdendo. Ve lo proponiamo qui sotto:

«I fascisti hanno a che fare col motivo per cui ho scelto di raccontare questa storia. E a



volte vorrei soffrire di vittimismo autosceltizio come loro. Purtroppo non mi appartiene. Sono colpevole di averli frequentati: non una vittima

REAZIONE GIUSTA

«I primi a colpire sono proprio loro, i fascisti. È una reazione giusta e fisiologica in un Paese che ha fatto la Resistenza»

PERDONO

«Mi interessa, sì, che i fascisti non ottengano il perdono di nessuno»

ma una complice».

«Roma, Acca Laurentia, fratricidio. Le famiglie sventrate non dalla politica ma dal fascismo. L'antifascismo che fin dall'etimologia è una risposta: ed è violenta questa risposta, sì. Lo è necessariamente».

«Cercherò qui di fare una ricognizione del periodo storico nel quale avviene Acca Laurentia. Per smontare la retorica vittimista sulla quale si basa l'autonarrazione che ancora induce qualcuno a portare una corona di fiori su una croce celtica, in un quartiere normale, di gente normale, perbene. Laddove la normalità, a quanto pare, non è sufficiente. L'essere perbene non è sufficiente. Si necessita antifascismo».

«L'antifascismo militante non si attiva subito. I primi a colpire sono proprio loro, i fascisti. Lo fanno due giorni dopo la Festa della Liberazione, il 27 aprile del 1966 alla facoltà di Architettura a Roma, quando spediscono a Paolo Rossi (uno studente che morì cadendo da un monumento in agguato a tallonare con estenuanti di destra davanti alla facoltà di Lettere, ndr). Gli antifascisti non hanno mai il desiderio di configurarsi come vittime inerti, non sono neanche gruppi di «cavalieri senza macchia»: attaccano i fascisti. Annunciano la possibilità della violenza. È una reazione giusta e fisiologica in un Paese che ha fatto la Resistenza. Mi pare comunque evidente chi abbia attaccato per primo. Da Sempre».

LA CELTICA

«Il 7 gennaio 1878. A via Acca Laurentia la celtica non c'è ancora. C'è tuttavia una sede del Msi, che sta per Movimento sociale italiano. Qui si riuniscono quelli del Fronte della gioventù che, le dice il nome, sono i giovani che l'estrema destra alleva in batteria. Mentre escono dalla sezione due di loro vengono ammazzati. Gli sparano. Sono anni in cui loro sono i primi ad ammazzare. Camici. Qualche volta, come ora, anche vittime. Del resto lo sai, se frequenti certi ambienti, che puoi morire».

«Sono ovunque (i fascisti, ndr) e si mascherano bene. Fingono di parlare il linguaggio del popolo, ma in realtà il popolo lo sfruttano, gli rubano le parole d'ordine, si fingono specchio delle sue esigenze e nel frattempo gli tagliano le gambe favorendo solo se stessi e quelli come loro: di solito altri ricchi... la loro tradizione è la menzogna. Il loro pensiero è vigliaccheria e mistificazione. La loro azione è la forma più perversa di vittimismo».

«Finché ci forzeremo alla retorica del dialogo, del perdono in assenza di presa di responsabilità, e della pacificazione a tutti i costi, noi saremo in profondo, profondissimo pericolo. E di certo uno dei motivi per cui ho scritto questo libro è la necessità di stroncare quella retorica. Mi interessa, sì, che i fascisti non ottengano il perdono di nessuno».

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.

Con le soluzioni di Plenitude e i servizi di mobilità di Enilive, nella famiglia Eni hai sempre tutta l'energia di cui hai bisogno.



MICHELE ZACCARONE

■ L'endowment più inaspettato è arrivato da Viktor Orbán. «Mi piace Draghi» ha detto il primo ministro ungherese, rispondendo a una domanda sull'ipotesi che a guidare la Commissione, dopo le elezioni di giugno, sia l'ex premier italiano. «Non lo so» ha aggiunto, «ma lo rispetto, è una brava persona».

Del resto, l'idea che sia l'ex governatore della Banca centrale europea a sedere sulla poltrona più prestigiosa di Bruxelles è stata avanzata con una certa insistenza negli ultimi mesi. Il primo a candidarlo, per la verità in via ufficiosa, era stato a dicembre il presidente francese Emmanuel Macron. Poi, ieri, il colpo di scena di Orbán, arrivato poche ore dopo l'intervento di Draghi alla Conferenza di alto livello sul Pilastro europeo dei diritti sociali a La Haye, vicino a Bruxelles. In quella sede l'ex premier ha anticipato i contenuti del rapporto sulla competitività che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, gli ha chiesto di redigere, e che finirà sul tavolo del Consiglio europeo subito dopo le elezioni di giugno. Ma il tema della competitività sarà al centro anche del vertice straordinario di luglio all'inizio di giugno di governo dell'Ue. All'attenzione dei ventisei stati a Bruxelles ci sarà però il rapporto di un altro ex premier austriaco, Bruno Kreisky, dedicato al corresponsabilismo del governo verso dei cittadini. Ma è chiaro che il discorso di Draghi fornirà la cornice dello dibattito. Anche perché la sua proposta non è già sufficientemente decisa. E denota una chiara strategia che ha l'obiettivo di produrre una costituzione nazionale allargata (l'Unione europea pensa invece all'adempimento del ruolo di «regista di governo»).

ACCELERAZIONE

Un'evoluzione che, per essere realizzata, ha bisogno di un'accelerazione visto che, ha spiegato Draghi alla presidenza di von der Leyen, «non possiamo permetterci il lusso di ritardare le risposte fino alla prossima modifica del Trattato». Questo perché le sfide che l'Europa si trova di fronte, dalla transizione energetica a digitale alla concorrenza cinese e statunit-

Attenti al nonno

Occhio, Draghi ci riprova
«Alla Ue serve una svolta»

Discorso dell'ex Bce a due mesi dalle Europee: «Necessari cambiamenti radicali per affrontare le sfide globali». Vuole il posto di Von der Leyen? L'apertura di Orbán

tenze, richiedono interventi rapidi.

L'assunto fondamentale del report di Draghi, insomma, è chiaro: così com'è ora, l'Unione europea non è in grado di confrontarsi con le potenze che si contendono la supremazia economica e militare, a cominciare da Cina e Stati Uniti. «La nostra risposta» ha spiegato l'ex premier, «è stata listata perché la nostra organizzazione, il processo decisionale e i finanziamenti sono progettati per il mondo di ieri: pre-Covid, pre-Ucraina, pre-contestazione in Medio Oriente, prima del ritorno della rivalità tra grandi potenze». Da qui quel «cambiamento radicale» auspicato da

Draghi: «Dovremo realizzare la trasformazione dell'intera economia europea». Per garantire la coerenza tra i diversi strumenti politici, dunque,

«dovremo essere in grado di sviluppare ora un nuovo strumento strategico per il coordinamento delle politiche economiche». Nel caso in cui ciò non

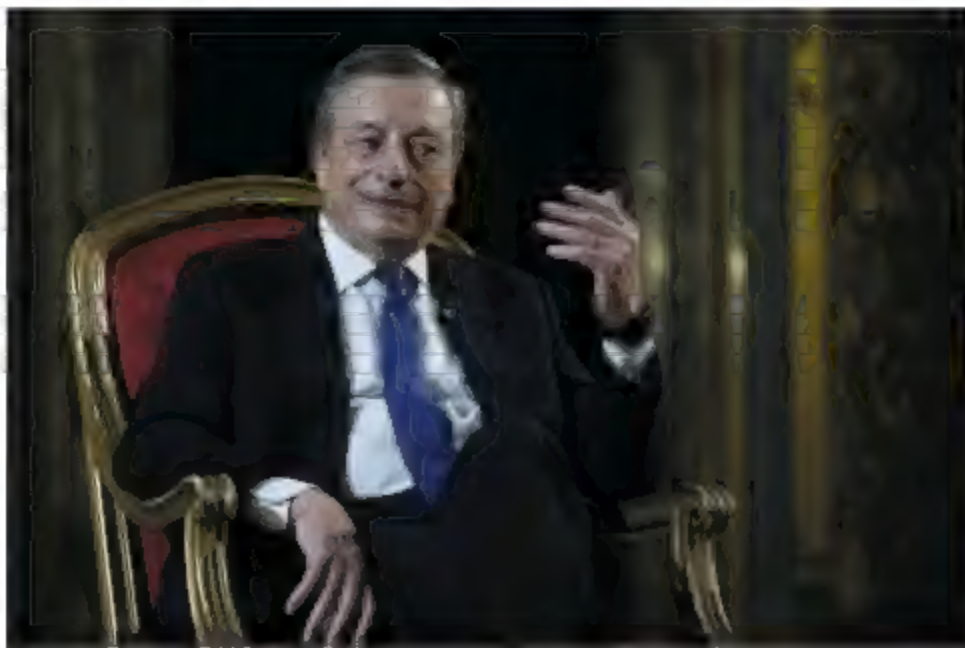
fosse fattibile, ha precisato l'ex presidente della Bce, si potrebbe pensare «di procedere con un sollecitamento di Stati membri», ovvero nella forma, già contemplata dai trattati, della «cooperazione rafforzata». In questo modo, i Paesi potrebbero approfondire i propri legami in alcune materie, come il completamento dell'unione dei capitali, al fine di mobilitare le risorse necessarie agli investimenti. Tuttavia, ha aggiunto Draghi, «credo che la coesione politica della nostra Unione richieda che agiamo insieme, possibilmente sempre». Cessione che «è oggi minacciata dai cambiamenti nel resto del mondo». Insomma, per rifo-

MATTARELLA AL CSM

«No a ricerca del consenso per sé o altri»

■ Il Csm è chiamato ad assicurare la massima credibilità alla magistratura (...). I nostri cittadini chiedono una giustizia trasparente ed efficiente. Così il capo dello Stato, Sergio Mattarella, durante la cerimonia di insediamento della sede del Csm a Vittorio Veneto, ha detto, «sono chiamati a svolgere il loro mandato senza doverci preoccupare di ricercare consenso per sé o per altri».

P.S.



L'ex premier italiano Mario Draghi, ieri ha anticipato i contenuti del rapporto sulla competitività, realizzato su mandato della Commissione Ue (LaPresse)

zare la competitività dobbiamo «agire come l'Unione europea in un modo che non abbiamo mai fatto prima».

OBIETTIVO

In ogni caso, l'obiettivo centrale del rapporto stilato da Draghi è reagire alle sfide poste da Cina e Stati Uniti. Da un lato, infatti, Pechino «mira ad agguantare e internalizzare tutte le parti della catena di approvvigionamento di tecnologie verdi e avanzate»; dall'altro, Washington sta facendo ricorso a «una politica industriale su larga scala per attrarre capacità manifatturiere nazionali di alto valore all'interno dei propri confini», mentre utilizza «il protezionismo per escludere i competitor esteri». «Con i nostri concorrenti che si muovono velocemente» ha avvertito, «dobbiamo anche valutare le priorità. Sono necessarie azioni immediate nei settori più esposti alle sfide verdi, digitali e di sicurezza».

Il quadro tracciato da Draghi, insomma, è piuttosto preoccupante. «Ci manca una strategia su come tenere il passo in una corsa sempre più agguerrita per la leadership nelle nuove tecnologie» ha sottolineato l'ex premier, ricordando che «oggi investiamo meno in tecnologia digitale, ricerca, rispetto a Stati Uniti e Cina, anche per la difesa, e abbiamo solo quattro settori tecnologici europei guidati tra i primi cinque a livello mondiale». Inoltre, secondo Draghi, quello che manca è un «cambio di rotta» per proteggere le nostre industrie tradizionali da «un'ondata di concorrenza globale» e «un'ondata di protezionismo nelle normative, nei sussidi e nelle politiche commerciali».

Un esempio, in questo senso, è il settore «della produzione ad alta intensità energetica». Paesi dell'Europa, spesso per primi, oltre a poter contare su costi energetici più bassi, beneficiano «di un minore costo normativo» e talvolta «ricevono massicci sussidi che minacciano direttamente la capacità delle aziende europee di competere». La conclusione è ovvia: «Senza azioni politiche strategicamente progettate e coordinate, è logico che alcune delle nostre industrie ridurranno la capacità produttiva o si trasferiranno al di fuori dell'Ue».

FAMMO

■ L'iter per la costruzione del Ponte sullo Stretto ha compiuto un altro importante passo verso l'apertura dei cantieri. Eppure anche ieri a tenere banco è stata la solita strumentalizzazione della sinistra. I fatti. Dopo la riunione della Commissione Via-Vas il ministero dell'Ambiente ha chiesto una serie di approfondimenti, 239 per la precisione) e l'opposizione ne ha approfittato per parlare di frenata e di passo falso dell'opera voluta da Matteo Salvini.

A rinfacciare i bollenti spiriti della sinistra, però, ci ha pensato lo stesso ministero che in una nota ha chiarito i contorni della vicenda: «Il progetto del Ponte ha superato il primo step, quello della Commissione Via-Vas, che ha avanzato un numero di chiarimenti in linea con procedure per opere assimilabili (per al-

Il ministero chiede chiarimenti, ma approva il progetto
Il Ponte passa l'esame e la sinistra sbrocca

tutti gli aspetti dell'opera che sarà unica al mondo». A chiarire ancora di più i contorni della vicenda ci ha pensato Pietro Ciurri, ad della Società Stretto di Messina. «Nessun passo falso, anzi, un altro importante passo avanti per la realizzazione del ponte sullo Stretto. È stata avviata la Conferenza di Servizi, con ampia presentazione del progetto da parte della Stretto di Messina e del Contrasto generale Eurofini» ha spiegato Ciurri. Le prime osservazioni accolte hanno riguardato proposte di migliorie, da attuare soprattutto in fase di cantierizzazione, a tutela della cittadinanza e dell'ambiente. E ancora:

«Il progetto definitivo del ponte rappresenta i massimi standard di ingegneria. Oltre cento progettisti, professori e ingegneri di fama internazionale, 12 istituti scientifici e universitari nazionali ed esteri, 39 Società e Associazioni nazionali ed estere hanno contribuito al progetto del ponte sullo Stretto. Il progetto definitivo del ponte è stato predisposto e aggiornato dalla società danese Cowi, che progetta ponti sospesi in tutto il mondo».

Tutte queste rassicurazioni, però, non sono servite ad evitare la solita polemica politica. Per l'ex ministro gollino Patuanelli il «governo deve fermare questa operazione fasce-

ica. È ridicolo immaginare di investire oltre 15 miliardi su un progetto che non c'è più nemmeno sulla carta». Mentre il Pd ha convocato per questa mattina una conferenza stampa proprio sul Ponte. Alle opposizioni replicano gli esponenti della maggioranza. Così il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti: «Se tutti i progetti si fermassero ogni volta che vengono chiesti dei chiarimenti non si farebbe più nulla». Più duro il leghista Nino Germanò: «La sinistra pur di strumentalizzare, non perde occasione per commentare sempre contro gli interessi del Paese. Basta con queste polemiche sterili dei signori del No che non fanno il bene dell'Italia. Il Ponte sullo Stretto si realizzerà nei tempi previsti e permetterà alla Sicilia e a tutto il Meridione di diventare l'hub dell'Europa nel Mediterraneo».

DI SORRENTINO/ANSA

Meloni «incredula e sgomenta»

Vietato il vertice della destra europea

Polizia e sindaci belgi (fra cui uno di origini turche) bloccano la conferenza dei conservatori con Farage, Orbán e Zemmour

segue dalla prima

CARLO NICOLATO

(...) per quello di destra rappresentato dalla NarCon, cioè dalla Conferenza nazionale dei conservatori, scesa ieri da un'ordinanza del sindaco di Saint-Josse-ten-Noode, comune di Bruxelles, dove all'Hotel Claridge da un paio d'ore si stava svolgendo l'evento.

Motivi di «sicurezza pubblica» ha detto il borgomastro socialista Enur Kir che sembra non aver dimenticato le sue origini turche e i metodi del presidente del Paese dal quale i suoi genitori emigrarono negli anni '60.

COSE TURCHE

Non per niente lo stesso sindaco, che vanta tra le sue medaglie al valore l'esperienza nel governo del genocidio armeno, ha aggiunto nel suo messaggio su X che nel suo comune «l'estremismo di destra non è la benvenuta». Per modesti motivi, ma quello ufficiale che quello ufficiale, anche il sindaco di Bruxelles Philippe Close, pure lui socialista e seguace di Elie Di Rupe, vecchia conoscenza anticomunista, aveva annullato lo stesso evento che avrebbe dovuto tenersi venerdì scorso al Concert Noëlle, un locale non lontano dalla Commissione e dal Parlamento Europeo. Lo stesso dicasi per Vincent De Wolf, borgomastro di Etterbeek, altro comune della kaffiana regione di Bruxelles-Capitale, dove si trova il luogo del secondo tentativo andato a vuoto, il Sofitel Hotel in Place Jourdan, dove peraltro stavano soggiornando alcuni dei relatori della conferenza. Tra questi l'ex segretario degli Iratisti britannici Suecia Braverman che all'arrivo della polizia è salita sul palco del Claridge improvvisando un discorso

sull'ipocrita Carta citata sopra e sul fatto che la «polizia del pensiero, istruita dal sindaco di Bruxelles» stesse cercando di minare la libertà di parola e di dibattito. Anche l'eroe della Brexit Nigel Farage era presente ieri, già sul palco quando gli agenti si sono palesati e stavano comunicando al proprietario dell'hotel che l'evento doveva chiudersi lì per ordini incontestabili dell'Fbi. Un «coraggioso turcino» che ha resistito ai «bulli» che vogliono chiudere la conferenza, lo ha definito il politico

britannico. «Questo è ciò contro cui dobbiamo confrontarci», ha poi aggiunto Farage, «siamo di fronte a un'ideologia malvagia. Siamo di fronte a una nuova forma di comunismo».

COME REGIMI COMUNISTI

Tra gli invitati alla conferenza c'era anche il primo ministro ungherese Viktor

Orbán al quale è stata data una ghiotta opportunità di confrontare l'atmosfera dei tempi correnti con quelli in cui il suo Paese soffriva sotto il giogo della dittatura. «L'ultima volta che hanno voluto zittirmi con la polizia», ha detto il magiaro leader di Fidesz, «è stato quando i comunisti me li hanno mandati nell'88. Non ci siamo arresi allora e non ci ar-

renderemo nemmeno questa volta».

È un dubbio più che fondato, se non una certezza, che volessero zittire lui e tutti gli altri, così come scontata e consueta è la accusa dell'ordine pubblico per bloccare un evento che di particolarmente fastidioso alla politica locale ma anche a quella dei palazzi vicini, a soli due mesi dalle elezioni europee e per di più con la presenza di personaggi un po' meno desiderati e più controversi da queste parti. Tra questi, oltre ai già citati, l'ex

premier polacco Mateusz Morawiecki e lo scrittore e politico francese Eric Zemmour, bloccato dalla gendarmerie proprio mentre cercava di raggiungere la sala conferenza. «Stanno cercando di utilizzare una ragione tecnica per esprimere un punto politico. Hanno detto al proprietario che se non viene chiuso taglieranno la corrente elettrica», ha detto Frank Furedi, uno degli organizzatori del think tank di destra MCC, che è sponsor dell'evento insieme alla Edmund Burke Foundation.

DIRITTI NEGATI

Come ha testimoniato Francesco Giubileo, presidente della Fondazione Tattarella e uno degli invitati, la conferenza si è temporaneamente trasferita in una nuova improvvisata sede a sud-ovest di Bruxelles mentre i gruppi antifascisti all'esterno se la sono presa con gli organizzatori del catering, ma non è ancora chiuso se continuano oggi e dove. Matteo Salvini ha definito l'intervento della polizia una «decisione gravissima e preoccupante», mentre il copresidente del gruppo dei conservatori al Parlamento europeo, Nicola Procacci di Fratelli d'Italia ha promesso che nella conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, interverrà in proposito la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, «chiedendole che vengano tutelati i nostri diritti civili e politici». Il capodelegazione di Fratelli d'Italia-Eur Carlo Fianza l'ha definita «una vicenda assurda, un attacco alla democrazia e alla libertà di espressione», complimentandosi con la premier Giorgia Meloni che ha contestato il premier belga «per porre fine a questa vergogna».

FOTO: G. BIANCHI / ANSA



GIANNI LONCONI

■ No, i vecchi che giocano a bocce proprio no. Passi per l'elogio (ironico) degli Houthi o per le divagazioni sui ciclisti e i pedoni nemici del capitalismo. Ma quando Beppe Grillo, a un convegno organizzato dal MES al Parlamento europeo sul reddito universale, si è lasciato andare evocando l'immagine dei pensionati (depressi? felici per la decrescita?), l'aula al terzo piano del Palazzo Aliberto Spinelli ha cominciato a svuotarsi. Iniziando dalla parte destra della sala, gli eurodeputati si sono alzati, prendendo giacche, borse e soprabiti. E se ne sono andati. «Avevano faerco», ha spiegato poi Sabrina Fignedoli, una delle organizzatrici.

Questa la frase che ha innescato il fuggi fuggi: «Che cosa volete fare della vostra vita? Non si può lasciare la

Sproloquio sui vecchi, i ciclisti e i container

Parla Grillo, l'europarlamento si svuota

salute, tutte le cose in mano ai medici. In mano ai tecnici, in mano agli economisti. Ci vogliono degli antropologi, ci vogliono dei filosofi, ci vogliono delle persone che ci possano illuminare su che cosa vogliamo noi: quanto vogliamo vivere, perché la povertà è un fatto esistenziale, a volte». E poi «Se tu parli... io c'ho dei vecchi in campagna, dove abito io, che prendono 500 euro di pensione, giocano a bocce, hanno la legna, la casa, l'orto e basta».

A questo punto la gente si alza e se ne va. Ma qui salta fuori l'istinto da palcoscenico del comico: «Dove andato? Oh? Femma, femma, finito, finito», ha gridato il Garante del MES.

«E che cazzo» ha continuato, provocando risate in sala - «va bene, allora io vi saluto».

E dice che di motivi per scappare a gambe levate Grillo ne aveva regalati a palate. Come la frecciatina contro Israele e l'attacco alla sede diplomatica iraniana a Damasco, vista come base militare. «Le ambasciate ormai non contano più nulla, una la bombardano, l'altra aveva dentro i Kasboggi che è uscito a pezzettini...». D'altronde la simpatia del comico genovese per il Paese degli ayatollah è antica ed è in qualche modo legata alla famiglia (l'attuale moglie Parvin Tajik è figlia di un iraniano e forse un riferimento alla Per-

sia è lo stesso nome del secondo figlio, Ciro). Il Grillo «iraniano» è spuntato anche poco dopo. Beppe stava parlando dei container, la cui invenzione, opera di una persona (l'americano Malcolm McLaren), «ha cambiato il mondo». McLaren «ha avuto l'istintazione che ha cambiato il trasporto di tutto il mondo. Oggi vediamo navi con 20-30 mila container. Meno male che ci sono gli Houthi», ha poi aggiunto. «Questa è una battezzaccia, mi vedo già tutti i titoli», ha messo le mani avanti. Ma l'apologeta dell'Iran e dei suoi alleati, come appunto il gruppo yemenita Ansar Allah noto come movimento Houthi, non è mai dispa-

ciato al rifondatore del pentastellato. «Il traffico di container europeo, da uno studio fatto dal tedesco, il 45 per cento dei container che gira in Europa è vuoto. Non riusciamo a fare un piano logistico per far girare le navi, i camion e i treni pieni», ha concluso. «In Europa dobbiamo assumere una narrazione», ha detto Grillo scegliendo fra chi richiama ai pericoli del cambiamento climatico e chi invece afferma che l'uomo non c'entra. «Chi è oggi il nemico? Ve lo dico io. È quello che va in bicicletta, perché non compra una macchina, non si indebita, non ha l'assicurazione, non provoca incidenti. Non incide nel Pil e non conta niente. È peggio di lui è il pedone, che non compra nemmeno la bicicletta».

Sperventoso. Ma non come i vecchi che giocano a bocce.

FOTO: G. BIANCHI / ANSA

Guerra in Medio Oriente

Israele prepara il colpo

L'Onu sta con Teheran

Gli ayatollah minacciano: «Useremo armi mai viste»

Il presidente Raisi: risponderemo in modo feroce. Il suo viceministro degli Esteri Ali Bagheri Kani parla di nuovi ordigni, forse missili ipersonici sviluppati coi russi

MANUELE STEFANINI

■ L'Iran dovrà aspettare «eventualmente senza sapere quando potrebbe arrivare l'attacco, perché il capo dei fedeli ha deciso di aspettare», ha detto l'ayatollah Ali Khamenei, il leader supremo di Teheran, in una riunione dei ministri del Likud, aggiungendo poi che « Israele risponderà all'attacco dell'Iran sia lo farà in maniera saggia e non di pancia », « l'attacco dell'Iran, volto a punire l'aggressore Israele, ha avuto successo e ora attendiamo una decisione ». Le parole sono state pronunciate durante una conferenza stampa.

L'Iran riceverà una risposta ferrea, diffusa e dolorosa», ha dichiarato il presidente iraniano Ebrahim Raisi, durante una conversazione telefonica con l'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani nella tarda serata di ieri. Quello stesso Qatar dove si trova il centro operativo statunitense, secondo un funzionario israeliano citato dal Wg determinando nel tracciare i missili e i droni iraniani dal momento in cui sono stati lanciati. Lo stesso Qatar che ospita e protegge la dirigenza di Hamas e Israele alla Turchia finanziaria i suoi combattenti nella Striscia di Gaza, e riceve i messaggi dell'Iran, fa sottobanco parte comunque della coalizione che ha contribuito a salvare Israele, e che il primo ministro israeliano ha ora invitato su X a «rimanere uniti per resistere a questa aggressione iraniana, che minaccia la pace nel mondo», accogliendo con favore «il sostegno degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e altri paesi per contrastare l'attacco iraniano». Appunto, «altri Paesi» che preferiscono non renderlo pubblico come Arabia Saudita, Giordania o Qatar non sono stati esplicitamente menzionati.

RAPPORTO

Israele ha anche chiesto all'Onu di indagare sull'Iran «tutte le sanzioni possibili». Un gruppo di esperti Onu ha però redatto un rapporto concludendo che Israele attaccando il consolato iraniano a Damasco avrebbe violato il diritto internazionale, dopo che Guterres aveva solennemente sostenuto: «Iran da condannare, ma Tel Aviv non doveva attaccare il loro consolato». Raisi ne trae evidentemente spunto per affermare che «l'Onu e il Consiglio di Sicurezza non han-



Missili della Forza di difesa iraniana, nella base di Julfa, mostrano uno dei cunei balistici. A sinistra: il generale Hamed Mehdizadeh, capo di Stato maggiore dell'Armata (Afp)

no agito per porre fine ai crimini del regime sionista a Gaza e per condannare l'attacco al consolato iraniano, pertanto l'Iran ha agito contro i siti militari israeliani da cui è stato condotto l'attacco al consolato», aggiungendo che «il sostegno cieco di alcuni Paesi occidentali al regime sionista ha aggravato la tensione nella regione», e invitando gli Stati islamici ad azioni dissuasive contro Israele a Gaza. Secondo l'agenzia iraniana Fars l'emiro del Qatar

durante i colloqui avrebbe elogiato il «atto» dell'Iran nell'attuare l'attacco a Israele che aveva un chiaro messaggio per tutti. Anche l'Iran ha evidentemente preferito ignorare le indiscrezioni sul ruolo delle basi Usa nell'attacco.

Non è solo Raisi a parlare. «Gli israeliani non devono ripetere l'errore strategico dell'attacco al consolato, altrimenti l'Iran risponderà in pochi secondi», assicura il vice ministro degli Esteri Ali Bagheri. Su-

tano il portavoce della Commissione per la sicurezza nazionale del parlamento Abolmohammad Aghaie, secondo cui addirittura «i sionisti farebbero meglio a comportarsi razionalmente, perché se dovessero intraprendere un'azione militare contro Teheran in risposta all'attacco dell'Iran contro Israele, siamo pronti a usare un'arma che non abbiamo mai usato prima. Abbiamo piani per tutti gli scenari e agiremo con coraggio. Il nostro messaggio è la pa-

ce e allo stesso tempo la preparazione militare dell'Iran». Aluderebbe non tanto all'atomico ma ai missili ipersonici di nuova generazione sviluppati grazie all'aiuto russo.

Nel frattempo però il ministro degli Esteri Hossein Amir-Abdollahian avrebbe assicurato all'omologo cinese Wang Yi che l'Iran vuole dar prova di moderazione e non avrebbe alcuna intenzione di provocare un'escalation a Medio Oriente. Anche lui, citato

dalla Xinhua, avrebbe mantenuto che siccome il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non ha risposto con la dovuta fermezza all'attacco israeliano contro la sede diplomatica iraniana a Damasco l'Iran si è arrogato il diritto all'autodifesa. «Si ritiene che l'Iran possa gestire bene la situazione e risparmiare alla regione ulteriori sconvolgimenti pur salvaguardando la propria sovranità e dignità», gli avrebbe detto Wang che, tradotto dal diplomatico cinese, dovrebbe



In Francia nasce il Free Palestine Party

Una lista islamica alle elezioni europee

Mélenchon (France Insoumise) partecipa a un convegno organizzato da antisemiti che negano l'esistenza di uno Stato ebraico

MANUELE STEFANINI

PARIGI

■ Jean-Luc Mélenchon, leader della sinistra radicale francese a capo della France Insoumise, ha confermato nuovamente di avere un problema con l'antisemitismo. Domani, il tribuno di Lfi interverrà infatti all'Università di Lille 3 per una conferenza sul conflitto tra Israele e Hamas nel quadro di un evento organizzato da «Libre Palestine», associazione studentesca che milita per il ripristino della Palestina precedente alla risoluzione del 1948, ossia per la cancellazione dello Stato ebraico dalla cartina geografica.

Accanto a Mélenchon, interverrà la franco-palestinese Rima Hassan, ex dipendente del l'Oraïel Sionista per aver scritto su Twitter «dal fiume al mare, vogliamo liberare tutti i palestinesi», slogan inteso dall'Organizzazione per la liberazione della Pale-

stina e da Hamas che implica lo smantellamento dello Stato di Israele. Hassan è candidata alle elezioni europee di giugno con i mélenchonisti (è il settimo posto, dunque con ottime possibilità di essere eletta). «Non possiamo tollerare, in un'università francese, una simile conferenza», ha reagito su X Xavier Bertrand, presidente della Regione Hauts-de-France in quota gollista, chiedendo l'annullamento della conferenza.

Il logo della dis cordia, stampato sul manifesto di presentazione della serata che si svolgerà in uno degli auditori di Lille 3, mostra un unico territorio che comprende Israele, la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, con impresso il nome dell'associazione «Libre Palestine». «Questa conferenza non può svolgersi. Il signor Mé-

lenchon viene a tenere una conferenza organizzata da «Libre Palestine» con un logo che nega l'esistenza di Israele all'interno dei suoi confini del 1948. È ora di svegliarsi». La richiesta di annullamento è stata condivisa dal deputato sovranista (Assemblée nationale) Sébastien Chenu, perché «probabilmente verranno fatti dei discorsi antisemiti», ma anche da Renaissance, il partito del presidente Macron. Violante Spillebout, deputata macronista, ha scritto al presidente dell'Università di Lille 3 per chiedere la cancellazione dell'incontro e sottolineare la «pesantissima responsabilità» di Lfi nell'«esplosione dell'antisemitismo» in Francia.

Il partito di Mélenchon, fin dal 7 ottobre, si è sempre rifiutato di condannare Hamas come organizzazione terroristica, anzi, alcuni dei suoi membri l'hanno definita «un movimento di resistenza». La conferenza di domani, ad ogni modo, certifica la

strategia mélenchoniana volta a raccogliere i voti dell'elettorato musulmano in vista delle europee, promuovendo Lfi come il partito della «causa palestinese».

Accanto alla formazione di Mélenchon, un altro partito vuole «far sentire la voce del popolo palestinese» e «lottare contro la contaminazione delle idee di estrema destra rivolte ai cittadini di fede islamica», secondo le parole del suo presidente e fondatore Nagib Azerqui: l'Udmf, ossia l'Unione dei democratici musulmani francesi. Azerqui ha infatti annunciato all'Afp che presenterà una lista intitolata «Free Palestine Party» in vista delle europee. La coalizione, ha aggiunto, riunirà «i partiti indipendenti che condividono la stessa etica islamica» in Francia, ma anche in Spagna (Partido Amalusa), Germania (Big Partei), Paesi Bassi (Nica) e Svezia (Partiet Nyarna).

di specializzazione

L'80ESIMO ANNIVERSARIO DELLO SBARCO IN NORMANDIA



Putin escluso dalle cerimonie per il D-Day

■ In seguito da un mandato di cattura internazionale, il presidente russo Vladimir Putin nemmeno se invitato avrebbe osato presentarsi a Dunquerque per le celebrazioni dell'80° anniversario dello sbarco alleato in Normandia. Inoltre, le truppe sovietiche non vi parteciparono nemmeno.

È comunque, la Mission Libération, comitato incaricato dall'Elysée di organizzare le cerimonie del prossimo 6 giugno, perché non è accettabile la presenza del capo del Cremlino a causa della «guerra di aggressione» dell'esercito di Mosca in Ucraina. La Russia, comunque, «è invitata ad essere rappresentata in modo che l'importanza dell'impegno e dei sacrifici dei popoli sovietici, insieme al loro contributo alla vittoria del 1945, possa essere onorata». (LaPresse)

MUNDO MULTERI

■ Sempre più giovani leve per sostituire le truppe che restano all'invasione russa. Terzi il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha firmato la nuova legge sulla mobilitazione. Il disegno di legge era stato approvato dal parlamento ucraino, la Verkhovna Rada, l'11 aprile. La legge, attivata dopo mesi di ritardi, regola le modalità di reclutamento dei nuovi soldati di leva con lo scopo di aumentare il numero di reclute e riempire i ranghi dell'esercito.

Vedendo Stati Uniti e altri alleati adattare Israele ad abbattere i droni e i missili lanciati dall'Iran, Zelensky ha lamentato la diversità di trattamento verso l'Ucraina, in cui scaricano le difese antiaeree fornite dall'Occidente. «Siamo finiti in mezzo ai missili. I russi ci hanno distrutto la centrale idroelettrica di Zhytykiv. I russi hanno sparato 11 missili, noi abbiamo abbattuto i primi 7, ma gli altri 4 hanno distrutto la centrale. Perché? Perché avevano fatto i missili antiaerei».

ALLEANZI SULLA CARTA

La carenza di armi è dovuta al blocco del pacchetto americano al Congresso di Washington, ma Zelensky ha rincarato: «Israele non sarebbe stata in grado di difendersi da sola, ma alcuni Paesi della NATO l'hanno difesa usando molti sistemi che mancano all'Ucraina». Chiedendosi perché Paesi NATO sono intervenuti a difendere un Paese non membro dell'alleanza, come Israele, e non facciano altrettanto con l'Ucraina, il leader di Kiev ha ricordato che, nelle munizioni d'artiglieria, «la Russia ha un vantaggio di 10 a 1, senza gli americani non possiamo vincere». Anzi, nel confronto dello Stato ebraico gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia «hanno dimostrato di essere alleati con sulla carta, ma nei cieli, sul terreno, in azione. Mentre l'Ucraina difende i suoi cieli da sola».

Per il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale USA, John Kirby: «Sono diffe-

L'invasione russa

Kiev sempre più nei guai deve arruolare i ragazzini

Zelensky firma la nuova legge sulla mobilitazione per aumentare gli effettivi
Ma il problema sono le armi: il repubblicano Mike Johnson accende la speranza

UCRAINA, LA SITUAZIONE SUL CAMPO



suale, perché nelle stesse ore visitava Pechino il cancelliere tedesco Olaf Scholz, che incontrando il presidente cinese Xi Jinping ha incassato il suo consenso a sostenere la conferenza di pace e lo ha pensato affinché la Cina faccia sentire il suo peso sulla Russia.

LA SPIRA DORSALE

Al fronte, le truppe russe continuano a premere su Chasov Yar, che ieri un dossier della Reuters ha definito cruciale come posizione sopraelevata che ha finora facilitato la difesa agli ucraini, ai quali però ora mancano munizioni.

Intanto gli esperti americani dell'Institute for The Study of War hanno definito Chasov Yar «spina dorsale» della difesa ucraina. Se cade, i russi hanno via libera per il nodo logistico di Krakamorsk. Nelle settimane passate i russi hanno lanciato 9 droni su sei regioni dell'Ucraina, ma sono stati tutti abbattuti.

Dal canto loro, i russi affermano che gli ucraini hanno mandato ben 83 droni sulle posizioni delle truppe russe nel Kherson occupato. Oltre ad abbatterli, i russi dicono di aver distrutto «una falsa ambulanza sulla sponda destra del Dnepr, su cui c'erano operatori ucraini dei droni».

Il ministro della Difesa britannico ha dichiarato che finora sono stati addestrati 34.000 soldati ucraini nell'ambito del programma Interfax, a cui hanno partecipato anche istruttori da Canada, Nuova Zelanda, Australia e Norvegia.

di SPENCER DODD

renti conflitti, differenti spazi aerei, differenti minacce di lancio. Escludiamo qualsiasi ruolo di combattimento degli Stati Uniti in Ucraina». La questione era stata già archiviata nel 2022, quando, fin dai primi mesi dell'invasione russa, gli ucraini chiedevano alla NATO non «no-fly-zones», impraticabile perché avrebbe causato uno scontro diretto con un colosso come la Russia, che non è l'Iran.

Zelensky vuole almeno scoprire il Congresso USA affinché sblocchi gli aiuti militari da 67 miliardi di dollari, su cui lo speaker della Camera, il repubblicano Mike Johnson, vuole votare in aula già questa settimana, ma deve affrontare l'opposizione interna della destra repubblicana. Ieri ha annunciato i testi di due diverse proposte di legge che distinguono gli aiuti ad Israele da quelli all'Ucraina, oltre a proporre ulteriori sanzioni contro Russia e Iran. I suoi oppositori

gli preparano una mozione di sfiducia, ma Johnson ha sbottato: «Non mi dimetterò, la mozione è assurda». Ciò conferma come la causa dell'Ucraina dipenda dalla lotta politica in America in vista delle presidenziali.

Il presidente ucraino spera nel Vertice per la Pace previsto a giugno in Svizzera e si appella a Pechino perché appoggi «una pace giusta» senza privilegiare l'alleanza con Mosca. «Il ruolo della Cina può accelerare i nostri progressi». Non ca-

TUSK E L'«IRON DOME»

La Polonia vuole copiare Israele: «Serve uno scudo per i missili russi»

■ La Polonia deve «aumentare il suo sistema di difesa aerea per essere al sicuro come lo è Israele». Lo ha affermato il primo ministro polacco Donald Tusk dopo una riunione di governo a Varsavia sulla sicurezza. Tusk ha citato il fatto che Israele abbia intercettato quasi tutti i missili e i droni lanciati dall'Iran nel fine settimana, mentre l'Ucraina è riuscita a intercettare solo un terzo dei missili russi che Putin le rovescia addosso da mesi. «Il nostro impegno oggi», ha detto il primo ministro polacco, «consiste nell'usare ogni sistema di difesa per lo spazio aereo polacco in modo da rendere la Polonia sicura come lo è Israele», ha affermato.

di SPENCER DODD

In breve

SOLEI RUSSI

L'Fbi interroga politico AfD

■ L'Fbi ha interrogato Maximilian Krah, principale candidato del partito di estrema destra tedesco (AfD) alle prossime europee, in merito a presunti pagamenti dubbi ricevuti da soggetti vicini al Cremlino. L'interrogatorio è avvenuto a New York lo scorso dicembre, dopo che Krah aveva preso parte a una serata di gala per giovani repubblicani. Krah ha confermato l'interrogatorio, ma respinto ogni accusa. Tra le altre cose, gli investigatori americani hanno trovato un messaggio di chat dell'attivista filorusso Oleg Volkovych che incitava il politico tedesco.

AMSTERDAM

Sindaco vuole la coca legale

■ Ad Amsterdam, da lungo tempo capitale europea della droga, la criminalità è ormai fuori controllo e il sindaco Femke Halsema si è convinta che, per combattere il narcotraffico e i suoi effetti «disastrosi» nei Paesi Bassi, «la vendita di cocaina e di ecstasy dovrebbe essere regolata e non dovrebbe più essere punibile». Parlando all'AFP, il primo cittadino della città olandese ha suggerito «che ci si possa procurare la cocaina nelle farmacie o attraverso il servizio sanitario pubblico». Non ha ancora capito che la causa della criminalità è anche il consumo, e non solo lo spaccio, di stupefacenti.

Non solo immigrazione

Meloni a Tunisi, intese a tutto campo

Inizia la serie di trasferte che vedrà mezzo governo italiano nel Paese africano per accordi su istruzione, cultura, economia

FABRIZIO CAMERLO

■ L'andamento della partenza di immigrati dalla Tunisia ha preso la peggior piega, ormai da mesi. Dall'inizio dell'anno a oggi ne sono giunti sulle coste italiane 7.245, che rispetto ai 18.600 dello stesso periodo del 2023 significa un calo del 61%. Frutto anche del lavoro delle autorità comunitarie che in questi tre mesi e mezzo hanno intercettato oltre quarantamila migranti. C'è ancora tanto da fare, insomma, ma il livello di preoccupazione a palazzo Chigi è assai più basso che nei mesi scorsi. Non è per questo un cambio di politica: al presidente Kais Saïed nel contratto di traffico di esseri umani, quindi, che Giorgia Meloni si presenta stamattina da lui a Tunisi, per la quarta volta in meno di un anno.

Per capire ciò che inizia oggi bisogna tornare al consiglio dei ministri del 15 febbraio, quando la premier fece agli altri membri del governo un discorso il cui scopo era: cari ministri, non possiamo avvicinarci al filo dell'immigrazione solo in termini di migrazione e sicurezza, quindi è il caso che aguzzino di voi nei porti del progetto per rafforzare i nostri rapporti con quel governo e quel popolo. Chi si ne occupa dell'istruzione ne propone qualche turista nelle scuole, chi ha competenze sui beni culturali lo faccia con i musei e il restauro del loro patrimonio archeologico, e così via.

Il Piano Martini, quindi, ricade l'apprendo usato sul territorio nazionale



Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni stringe la mano al presidente della Tunisia Kais Saïed (fotogramma)

con Caivano: non solo polizia e controllo all'immigrazione, ma collaborazione sport, sicurezza e cultura. Un disegno che guarda anche al lungo periodo. Per questo, assieme a Meloni e a Matteo Plantadino, oggi si presentano a Tunisi il ministro dell'Istruzione e della Ricerca Anna Maria Bernabei, e il vicepresidente degli Esteri l'apudato Brilli, che ha la delega per la Cooperazione. Saranno seguiti nel percorso giusto dagli italiani di Tunisia, col settore viene aperta una linea di credito a favore delle piccole e medie

imprese tunisine. Il terzo è un protocollo d'intesa tra Roma e il suo atollo locale che formerà il quadro per la cooperazione tra le due nazioni in materia di università e ricerca. Altre imprese argute stesce.

Niente da si presentano su una collaborazione economica. Il terzo è un protocollo d'intesa tra Roma e il suo atollo locale che formerà il quadro per la cooperazione tra le due nazioni in materia di università e ricerca. Altre imprese argute stesce.

Niente da si presentano su una collaborazione economica. Il terzo è un protocollo d'intesa tra Roma e il suo atollo locale che formerà il quadro per la cooperazione tra le due nazioni in materia di università e ricerca. Altre imprese argute stesce.

Niente da si presentano su una collaborazione economica. Il terzo è un protocollo d'intesa tra Roma e il suo atollo locale che formerà il quadro per la cooperazione tra le due nazioni in materia di università e ricerca. Altre imprese argute stesce.

Elmad, un'opera senza precedenti che collegherà le reti elettriche di Africa ad Europa, tramite un percorso sottomarino di 300 chilometri.

L'immigrazione, come spiegano le fonti italiane che seguono il dossier, resta in ogni caso un aspetto «centrale» degli accordi bilaterali con Tunisi. A Roma si aspettano che il governo di Saïed continui a contrastare il traffico di esseri umani e le partenze irregolari. Anche per questo, il 20 ottobre scorso, è stato siglato un accordo bilaterale per garantire la mobilità legale per motivi di lavoro, porte aperte agli immigrati tunisini che avranno la possibilità di essere impiegati in Italia, chiusa per chi vuole partire da lì in modo irregolare.

La linea di Saïed, che in autunno escherà la conferenza alle elezioni presidenziali, è «compatibile con i principi italiani» non durante una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale ha detto che la Tunisia non sarà mai un punto di transito, né una terra di transito del migrante. Il «no» alla sua traversata di esseri umani, quindi, sta all'ipotesi di mantenere gli irregolari sul proprio territorio: una diversificazione di autonomia del suo Paese rispetto agli Stati europei che certo non applica agli elicotti.

Dopo la Tunisia, Meloni repliche in Libano, con la visita. Nel giro di poche settimane sarà definita con il governo di Tripoli una serie di intese in materia di telecomunicazioni, sanità e sport.

© 2024 Libero & D'Amico



DOROTHEUM

DA 1707

ARTE CONTEMPORANEA
ARTE MODERNA

Settimana d'aste a Vienna
22 – 24 maggio 2024

Preview Milano
29 aprile – 3 maggio
(escluso 1 maggio)

Milano +39 02 303 52 41 Roma +39 06 699 23 671
www.dorotheum.com

Previsione: un'asta con 100 opere e 20 artisti
+ 250.000 aste 23 maggio 2024

Solito ritornello per le Europee Il voto si avvicina, l'Anpi e Canfora si preparano alla resistenza: lo spettro fascista non deve morire

segue dalla prima
DAMIANO CAPEZZONE

Il «acquasanto» e l'impugnò con la violenza di furia «fascista» sono purtuttavia di conseguenza utopici. Allo stesso modo, non col le storie pettinate di stupori, avanzi: pure nel 2024 la bellezza di settantunove anni dopo il 1945, dobbiamo ancora resuscitare ideologismi e spinti divisione insuperabile, a una frattura insanabile, a uno spartiacque fatale.

Il fascismo di cui si nutrono i comunisti a parlare non esiste: non c'è, è un'invenzione. Eppure per i tanti nei primi anni '20 «deve» esistere (si diceva, *Mussolini non deve morire*), perché ottiene la loro fedeltà e l'adesione e mette su quella fanghiera d'onda. Perché quel «mustro» insistentemente sotto a loro come rispetta di questa «fascistizzazione» nazionale di «confettinazione» confortata nella loro visione del mondo, nei loro schemi, nella loro certezza. Per farli sentire buoni contro i cattivi, anzi buonissimi contro i cattivissimi. Per dar loro la sensazione che tutto sia rimasto al posto che ti tengono giusto.

Proprio come chi è preda di un disturbo ossessivo-compulsivo, o mai fuori controllo, dipendono all'indietro lo stesso inutile ritoale (ricordano le cose cento volte, scrutano la manopola del gas, «rimproverano» la serratura della porta, nella speranza di tranquillizzarsi ma in realtà sono solo paralizzati, sono bloccati, non sanno fare altro, «ordini» che cercano disperatamente di fare intorno a sé e lo specchio deformato dell'ordine che non riescono più a ricostruire dentro di sé).

E allora ecco, puntuale e banale il manifesto di convocazione del 25 aprile redatto dall'Anpi nazionale: «Fatta è tutti in piazza (...), onni per contrastare il rischio, sempre più incalzante, di una deriva autoritaria nel nostro paese». Ah sì? Quanto il rischio-fascismo c'è adesso, nel 2024? Disturbo ossessivo-compulsivo, appunto. Ma all'Anpi provinciale di Milano dev'essere sembrato poco, visto che i compagni lombardi hanno deciso di rinviare la data: «Contro gli attacchi alla Costituzione che l'attuale governo di destra sta attuando attraverso l'introduzione del precariato e dell'autonomia differenziata, occorrerà mobilitarsi...». Avevi letto bene: il governo attuale è di «estrema destra», e le manifestazioni del 25 aprile devono diventare una generica chiamata politica contro autonomo.

ma e preannunci, cioè pure manifestazioni produttive di stappo autogovernativo. Altro che 25 aprile e liberazione.

A ben vedere, è la stessa logica che ha portato davanti all'ingresso del tribunale di Bari alcuni piccolissimi guardiamaschi con bandieroni dell'Anpi e della «lgi» ad antologare l'arconte Canfora e il suo avvocato Michele Laingua, proprio lui griderebbero i telespettatori di calcio: cioè il candidato alle comunali sostiene lo «stipendio» alla vigilia dell'uscita in quella quale «accidentato» è stato rinviato a giudizio per aver «volontariamente» deluso Giorgio Meloni, qualche anno fa «promossa» nell'antico «una «poveretta» non che «una trentatré per cento» ma». Questo perché per mezzogiorno pronunciato dal professoro nel corso di un incontro con gli studenti di un liceo scientifico.

Cad è stata sapientemente orchestrata dall'Italia e con le consuete spese estere più spintecce, che spintecce una microcampagna per sostenere che la libertà di pensiero sia sotto tiro, che il governo italiano merita nel merito gli intellettuali pragmatici, e così via.

TRE VOLTE COMICO

Il che è almeno tre volte risibile. Primo: nessuno ha vietato a Canfora di dire quel che ha detto, ma allo stesso modo nessuno può vietare alla cittadina Meloni di sentirsi insultata. Secondo: Meloni non è andata ad aggredire Canfora (ci mancherebbe altro), ma, come ogni cittadino può fare, si è semplicemente rivolta a un tribunale che deciderà sulla questione: e c'è sempre preventivamente da fare il segno della croce in vista della sentenza, se si è accidentati. Terzo: un comico è criticare anche aspramente qualcuno, altro comico è dargli del «bonazzista» a meno di ritenersi un quanto accademico *legibus soluti*, cioè sciolto ed esentato dal rispetto delle norme.

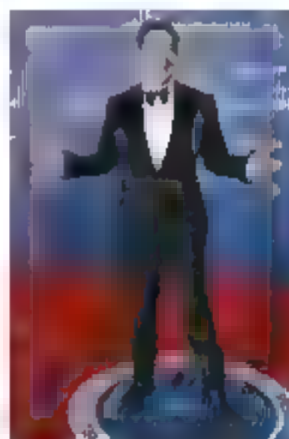
La realtà è invece fin troppo semplice: da qui al 25 aprile, e poi fino al 9 giugno, data delle Europee, la polemica politica della sinistra sarà di questo livello: letteralmente accontentante. Grava sulla destra l'osere di un colpo d'ala, di un tonno e di contenuti diversi, di parole e fatti lontani dalla lotta nel lungo evidentemente cara, spiace doverlo constatare anche a qualche illustre storico e filologo.

La crisi dell'auto green, nonostante leggi talebane HOUSTON, C'È UN PROBLEMA LA MACCHINA ELETTRICA HA UN BUCO NELLA GOMMA (E NESSUNO LA VUOLE PIÙ)

GIUSEPPE PARAGONE

Succede che se Tesla è costretta a tornare a Londra dipendendo, allora a Bruxelles dovrebbero iniziare a pensare che abbiamo un problema bello grosso. Perché Musk dice di esser disposto a un così massiccio provvedimento di tagli su un progetto industriale che lo aveva fatto considerare «il più» «compilato» perché la curva delle vendite si è inceppata e con una anche in Borsa il titolo aveva cominciato a scendere. Ma solo per lui, sia chiaro: in Europa e in Italia, nonostante gli incentivi, *Electric Vehicle* non vanno bene.

Alla scorsa salone dell'auto di Shanghai le avvisaglia, erano tutte perché anche a Bruxelles appaiono gli «auto» tedeschi non erano più «auto» negli «auto» (nessi) «oggetto del desiderio». Stava accadendo che i produttori cines-



Il banchiere di Tesla, Elon Musk (Lef)

LA FOTO DEL GIORNO L'ULTIMO CARAVAGGIO

Aperto durante alla National Gallery di Londra la mostra "L'ultimo Caravaggio: dopo "Il boy riflettendo" in esposizione "Il murto di San Paolo", una delle ultime opere di Michelangelo Merisi (1610-1611). E' pochi mesi prima della morte, nel 1610, che Caravaggio, che sarà ucciso il 18 luglio 2024, presenterà anche un altro capolavoro tratto dal "Caravaggio". Salvo tenere la testa di Giovanni Battista (nella foto, realizzata tra il 1609 e il 1610) di Raffaello.

L'eterna lotta tra libertari e censori DI DIVIETO IN DIVIETO LO STATO ETICO AVANZA

segue dalla prima
CRISTINA LEGGIERA

(...) E sono perciò un saliscendi, estetico e stato etico. Se l'uno sale l'altro viene giù. Bisognerebbe tenerlo a mente anche oggi che quasi è banale e civilissimo divieto a Torino, impedisce il fumo. Come nel solo di un americanismo aggiornato: non più cinematografico ma etico, non più libertario ma sanitario, che libertà e salvezza, si sa, sono anche essi un saliscendi).

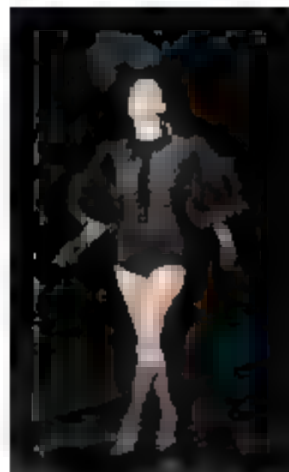
Ma veniamo al punto, e cioè alla cronaca. Perché giusto lunedì scorso il consiglio comunale di Torino ha modificato il «regolamento di polizia urbana» e proibito il fumo, sia di sigaretta, sia di sigaro, sia di pipa o di qual'altra delizia, a meno di non mantenere una «distanza di cortesia». Il che significa che all'aperto potremmo neppure svapare: «senza consenso esplicito» a meno di cinque metri dalla gente. Con o senza consenso, invece, il fumo sarà vietato in presenza di bambini o di donne incinte, torinesi ribelli, colti sul fatto, pagherebbero cento euro di multa.

Il valabile. Poca cosa, direte voi, lo fando di sta. Chissà, chissà.

In effetti ci starebbe se non fosse

che già a Milano, dal 2021, non si fuma più all'aperto nemmeno nel parco o alla fermata del tram, e se non fosse ancora che dal primo gennaio 2025 sarà impossibile in qualsiasi area della città.

Pochissima cosa sarebbe in effetti,



Kate Moss in passerella con la sigaretta (Ally)

LIBERE OPINIONI

si sfioravano macchine di altissima qualità, tecnologicamente all'avanguardia e alcune in linea con il nuovo paradigma verde: con la differenza che in Cina nessun governo ha ordinato di comprare una macchina elettrica. In Europa, invece, il fanatismo ideologico è arrivato a farsi "norma" aggitando la bandiera dell'ecosostenibilità, basta auto con il motore termico e sotto con la produzione di auto elettrica. A che costi? Enorme. Intanto per il settore industriale costruito non solo a rinviare la produzione asiatica e cinese adducendo il costo di manodopera e materie prime e già altamente a loro vantaggio, ma anche perché sulla batteria la porta cui basare è la loro. Poi per i cittadini, costretti a rinunciare le decisioni dei politici di Bruxelles e pure di qualche sindaco avvezzo a suggerire le auto con arie A e B, con Zid o con limiti di velocità a 30 km/orari.

In Cina, dicevamo, le auto elettriche non sono obbligatorie: chi vuole se le prende comunque la produzione delle vecchie auto prosegue, va detto che auto elettriche si ben preferendo perché hanno grazie nei design, sono tecnologicamente all'avanguardia e superano le costruzioni di ricerca non sono un problema. Anzi, su alcuni modelli della Ilyo (la casa automobilistica cinese) che più sta facendo male è Tesla. L'azienda lancia un servizio veloce sotto il sostanziale della batteria invece della sua ricarica. Questo lo

puoi fare se sei monopolista. La rete delle batterie e se si sovrapproducono (rispetto che rischia di farsi dipendere dall'economia cinese).

In Italia, le auto elettriche stentano parecchio a decollare fuori dai nostri confini l'entusiasmo e l'idea. I motivi della diffidenza sono diversi: tra questi sicuramente un fatto culturale di identità con un mondo quello dei motori termici che ha padato e parla natura italiana: poi c'è una questione di costi, ma soprattutto c'è il limite della gestione delle batterie. Per quanto la comunicazione spinga sull'aumento della copertura delle "miniere" a ricambio veloce, è ancora prevalente l'idea di dover essere noi a dipendere dalla macchina e non viceversa. Non è un caso che persino le società di autonoleggio abbiano rallentato con gli ordini, anche stagnando alleggerendo il parco macchine con vendite di vecchie nuove.

L'Europa avrebbe dovuto lasciare che la transizione rimanesse nelle regole del mercato, a maggior ragione se come dicono la scelta green è più vantaggiosa e la repartizione tra preferenze e linea talebana, contro la tendenza della duratura. Tare e che il giro della macchina elettrica, l'Auti Musk, è costretto a rivedere la lotta lavoro del suo gioiellino Tesla.



La manifestazione di ieri degli storici a Moncalvo dove si trattava del consiglio nei consulti della associazione pro-life (Lef)

Sull'aborto la sinistra si agita per nulla La bufala del governo che cancella la 194

CONDANO SCONE

Nella sinistra concepisce che bastano a sinistra della libertà, anche le idee non sono tutte uguali perché ce ne sono alcune più uguali delle altre. Sull'aborto, ad esempio, chi esprime dei dubbi o perplessità, è verrebbe semplicemente poter accedere al pubblico dibattito per manifestare le, verosimilmente non più solo. Questo meccanismo di esclusione si attiva automaticamente come un riflesso pavloviano, soprattutto da quando l'aborto garantito dallo Stato da necessità pragmatica e diventò un diritto. A questo da esprimere indebitamente nella Costituzione come si è fatto in Francia e come si sta tentando di fare a livello europeo.

Poche poi a sinistra ultimamente altera anche un bel po' di ignoranza, nel senso etimologico del termine, si parla di attacco alla legge 194 ogni qual volta che si è visto semplicemente rendere operativa. E quanto sta avvenendo in queste ore, accusa da una sinistra in cerca di un'identità perduta, sta infatti montando una protesta, innata ma rumorosa, su un emendamento al decreto legge governativo sul Pro Life che prevede il coinvolgimento nei consulti non solo delle associazioni abortiste, ma anche di quelle pro-life. E che sono i movimenti Pro Life che sostengono la maternità e che cercano di trovare un possibile "piano b" per quelle donne che si apprestano a compiere una scelta comunque non facile anche se la si vorrebbe far passare come tale.

Inti, ad esempio, mentre l'Aula approvava il provvedimento con il voto di Sicilia, un sì in davanti a Michele Cionna ha squadrato razionalmente i suoi slogan sul governo fascista, che mette le mani sul "corno delle donne". E che appunto, al contrario di quanto affermato in sede di programma, provrebbe a smantellare la legge che in Italia regola l'interruzione della maternità.

Lo spirito della legge 194, un tempo voluta e patrocinata da una sinistra certamente più ragionante



Una iniziativa pro aborto contro un emendamento al decreto legge sul Pro Life (Lef)

è stata di quella odiata, era molto lontana da quello che oggi si immagina. L'idea, che si è fatta, nasceva da una constatazione realistica: l'aborto è qualcosa che esiste ma che un essere umano non può considerarsi alla stregua di un capriccio o di una bazzucola. La donna che compie questa scelta deve farlo in piena coscienza e responsabilità. L'istituzione dei consulti aveva come primo compito proprio quello di accompagnare la donna in questa scelta difficile, non farla sentire sola. Fu anche di valutare alternative sostenendo la psicologicamente ed economicamente nel caso avesse voluto recedere. O, al contrario, di sottrarla all'illece e alla clandestinità qualora avesse confermato la scelta. Una situazione che avrebbe messo a rischio la sua vita e la sua salute.

IL MALE DA AFFRONTARE

Non credo che si sia troppo lontani dal vero se si dice che lo spirito della legge considerava l'aborto un "male" che esiste da che mondo è mondo e che la politica, che non coincide con la morale (la quale è affidata alla coscienza individuale di ciascuno), deve solo governare e regolare. Che fosse un "male" lo segnalava l'istituzione stessa dei consulti. Lo Stato non giudicava perché non è questo il suo compito.

Ma allora, il principio sacro dell'aborto, è quindi anche dello Stato moderno, è che lo Stato non deve interferire con la libertà individuale, che non può essere calata sopra perché nessuno può pensare di risolverla definitivamente, come vorrebbe fare la sinistra ultima maniera.

Da un punto di vista filosofico, che aborto non possa essere considerato un diritto lo si deduce poi anche da un altro ragionamento. Se proprio ragioniamo in questi termini, infatti, qui diritti in conflitto sono almeno due: quello della madre e interrompere una gravidanza indesiderata, ma anche quello del nascituro a poter appunto nascere. E fra due diritti, quello alla vita non è forse superiore? E chi è il più debole fra i due titolari di diritto? Penso a intellettuali laici del calibro di Norberto Bobbio che questi dilemmi erano alti tempi non avevano difficoltà a porli anche a sinistra. Non c'è dubbio che perorare in astratto il diritto all'aborto sia poi anche il portato della deriva nichilistica della sinistra, che la politica, e bisogno e le esigenze del momento a diritti e quindi le scelte a capocci. Che poi questa riduzione faccia il gioco dei grandi sistemi organizzati che dominano il mondo, è un paradosso non indifferente ma significativo.

© SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO



il divieto inflessibile (giunta pidelli), se non ci fosse New York la pietra di paragone, la città dove l'irresponsabilità di privilegiare i costi dica è quasi totale (dove cioè il fuma per strada ed almeno 30 metri dai palazzi e giardini sui marciapiedi o vicino le scuole).

E divieto cieco sarebbe, questa delibera, se non fosse per la remota Nuova Zelanda, quella "terra di mezzo" tra il Comunismo e il Maoi che nel 2022 approvò una legge per vietare a tutti, dico tutti, i nati dopo il 2008 qualsiasi prodotto a base di tabacco: "intenzione dei laburisti ora messa in questione" da conservatori, che la vorrebbero abolire. Della serie il progressismo o l'internazionale censura.

Insomma sarebbe davvero niente, questo divieto, se non fosse per la solita china da stato etico. Il quale, si sa, ammazza zitto zitto. Quanto quillo. O, come dire, con passo felpato (il caso di Milano lo dimostra). E si accende e si occupa sempre da minorile. Delle cose piccole, dei vizi innocenti. Delle mani toccate dal fumatore in cui come ebbe a dire Eugenio Scalfari "stremi la mia voglia di vivere". E intanto che coccola le minoranze alla moda, si accende e appiccica sulla minoranza più piccola, su quella più debole, "che è l'individuo" (New York riparte tra Agn Randi). E, non pago, sempre lui, sempre lo stato etico, ce l'ha pure con l'individuo con sigaretta (minoranza della minoranza giacché tutti i dati oggi, compresi quelli europei di Espad, mostrano un distacco solo

del giovane fumatore nei paesi più ricchi, dove evidentemente la cura resta un vizio minorile). Una crociata per eretti di Charlotte (chain-abolition) di Eva Green (Una cosa piuttosto estera, insomma, non proprio etica).

IL MAESTRO E IL LEGNO STORTO

E qui torniamo al punto. Anche perché il fumo, che è un vizio per i continenti, il grado zero del peccato, il fumo che è anzitutto un fatto estetico e poetico, tra polmoni ammoriti e pacchetto-menagramma, è diventata un'altra cosa. Ossia un bersaglio del progressismo e dello stato maestro che radica il legno storto dell'uomo. Che si avvicina col legno curvo e fascinoso della donna: con le appassionate di Charlotte Gainsbourg, di Fia Gress, e non dimentichiamo Kate Moss.

Ma ecco. Il Novecento è finito. E una giunta dei pidelli, in questo caso un consigliere radicale omaggiato da Pannella non fumò, ci sarà sempre a far fissare divieti. Uno che preferirà la foto del polsone annesso a quella con modella che fuma ci sarà sempre, in questo nostro secolo. E chissà che non sia il caso di usare, con costumi e con l'internazionale socialista, lo stesso sarcasmo di Andrea Camilleri. Quando, con voce roca, dal cabaret che gli poggiava i pacchetti, loro di tabacchi: «Questo no», foto di ammazzati: «Questo no», foto di «Mi dia quello che invecchia la pelle, prego».

© SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

Ania
FONDAZIONE

Ania
Associazione Nazionale
in la Impresa Assicurativa

INNOVATION

by **Ania**

INNOVATION BY ANIA 2024

IV EDIZIONE

**Assicurazioni e Intelligenza Artificiale:
Innovazione al servizio del Paese**



Palazzo dei Congressi Eur
Viale della Pittura 50, Roma



23 Aprile 2024
10.00 – 13.00

Per informazioni: events@innovationania.it

Flop del vertice di centrosinistra

A Bari trattativa a oltranza nel campo largo già finito

Fallita la mediazione di Vendola, Pd e M5S sono ancora nel caos per il dopo Decaro I due sfidanti, Laforgia e Leccese, non si accordano e il nimpasto inguaia Emiliano

ELIA CALDERA

■ Al Nazareno sperano che la notte porti consiglio: è che, questa mattina, i due candidati rimasti in campo nel centrosinistra per il comune di Bari, Vito Leccese e Michele Laforgia, trovino un accordo per accogliere di persona i divisi. Ma nessuno esorda preudoni. Da sicuro non si parla più di tedi nardi, dopo la rinuncia dell'ex magistrato Nicola Colaninno. Quindi non resta che sperare in un accordo tra due. Ma non è facile. Anche perché il clima, a Bari, è ostile. Tra i due sfidanti che spuntano ogni giorno è il nodo della giustizia regionale, culminata nel pomeriggio, è durata fino a notte inoltrata. In un

primo momento si era diffusa la voce che l'incontro tra Leccese - appoggiato da Pd, Verdi e Anziani - e Laforgia (sostenuto da M5S, Sinistra italiana, Italia Viva, Socialista e movimento civici) si dovesse tenere nel pomeriggio. Anche perché i tempi stringono. Le liste vanno consegnate entro il 7 maggio. Fallita la mediazione di Nicola Vendola, che aveva proposto collaborare la speranza e appena all'ipotesi che uno dei due faccia un passo indietro e decida di appoggiare l'altro. Oppure che si vada divisi al primo turno per poi convergere al secondo. Il faccia o faccia dovrà essere, spiega Laforgia, ha chiesto di arrivare, sempre impegnato, in qualità di avvocato, nel processo intestato contro Luciano Lantini, accusato di diffe-

renza aggravata nei confronti della premier Meloni.

Ai momento la soluzione sembra lontana. Quello che sembra certo è che Laforgia non intende ritirarsi. «Di ritirarsi non se è parlato», ha detto, «Leccese? Non l'ho ancora sentito». Sapeva che oggi per me sarebbe stata una giornata particolarmente impegnativa. Leccese, interpellato dai giornalisti, ha confermato che il tentativo del terzo nome «è naufragato». Dunque - decidiamo se ci sono ancora margini per la notte oppure andremo dritti alle elezioni, anche senza di capire se c'è la possibilità di siglare un accordo. Resta, nel Pd, ma anche negli altri partiti del centrosinistra, una grande preoccupazione per una situazione che, dopo anni,

rompe un'unità che sembra solida: ma è che rischia di demeritare un'amministrazione che resta ancora da bere. Il tutto mentre si intensifica la situazione in Regione: il governatore Michele Emiliano è impegnato nel rimpianto di giunta chiusa dalla aggressione dell'Elly Schim, dopo l'ennesima bufera giudiziaria che ha coinvolto Alfonso Proibito, suo ex assessore nella passata legislatura. Di sicuro vanno sostituiti Anna Maria D'Amico (indagata per presunta voto di scambio) e la pentastellata Rosa Barone (perché il M5S è uscito dalla maggioranza e dalla giunta). Emiliano vorrebbe ancora il meno possibile. Al momento i socialisti il Pd pare, sulla scia della nota chiarificata data da Schim e su precisa indicazione del

Nazareno, chiede un «rinascimento profondo» un «cambio di passo», come ha detto il segretario Domenico De Santis. Omai un rimpianto più sostanzioso, anche numericamente. Ma più in focus, più l'equilibrio diventa complicato. Prova ne è la discussione lunguissima di ieri al momento in cui l'Elly era in stampa, la riunione non era ancora infinita).

Insieme, nel fronte giudiziario, l'associazione Kronek, di cui regala rappresentante e l'ex assessore al Riforma del Comune di Bari Alessandro D'Amico, indagato dalla procura europea per presunta frode su fondi di servizi per una cosa fatta, si è detto certa della «piena competenza dell'operato».



Il governatore della Puglia, Michele Emiliano


GRIMALDI LINES

È L'ORA DI PRENOTARE!

**SCONTO
DEL**

FINO AL 30/04/2024

DAL 06/05/2024
AL 30/09/2024diritti fixi,
costi EU ETS
e servizi di bordo
esclusi**20%**

Le navi Grimaldi Lines ti portano in
SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, SICILIA e SARDEGNA

Condizioni di appl. cabilità, i miti e dettagli della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

L'inchiesta pugliese

Interrogati i Pisicchio Cataldo rimane dentro

ANALISI DI RICERCA

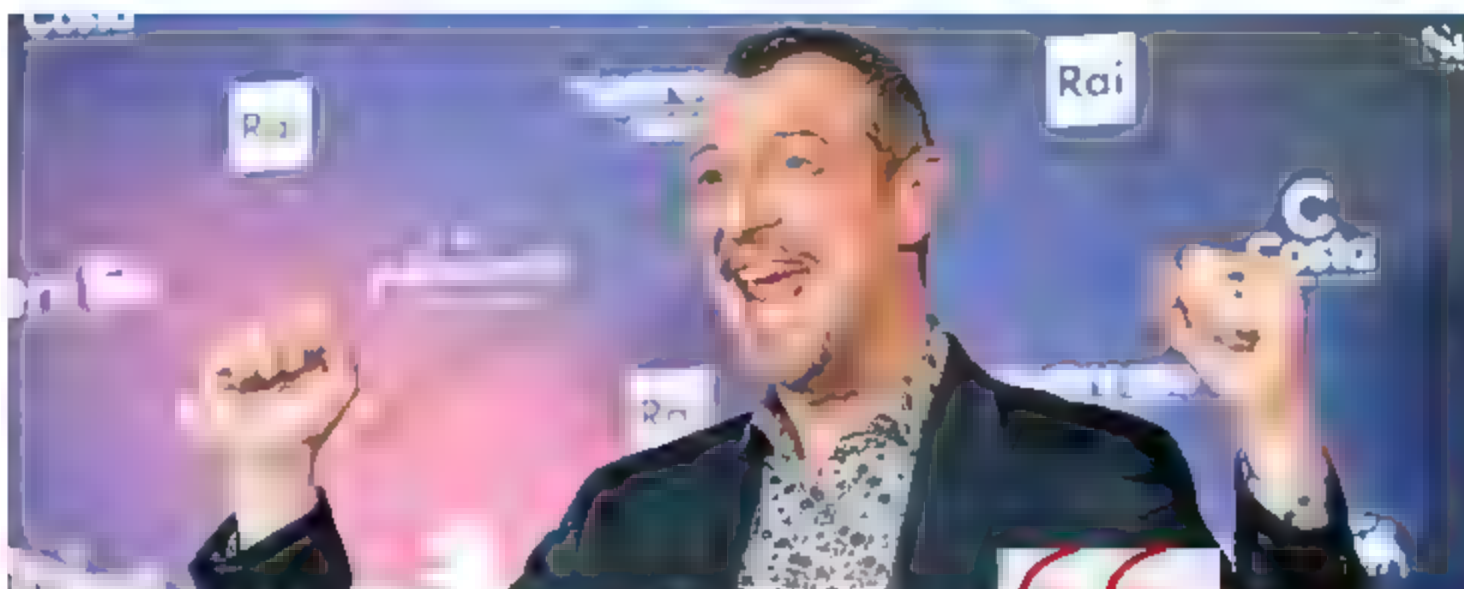
■ Alfonso Pisicchio ha atteso al giudice di aver segnalato alcune persone per l'assunzione. I tre accusatori di Michele Cataldo ha avuto nel primo interrogatorio, dopo che lo scorso 10 aprile è stato arrestato con l'accusa, in concorso del reato di corruzione, l'aver fatto, nonché il reato di falsità fatturazioni per operazioni inesistenti. Pisicchio e suo fratello Enzo sono accusati di aver favorito l'assegnazione di finanziamenti regionali ad alcune imprese in cambio di assunzione di familiari e altri favori, con l'impiego di almeno 50 mila euro destinati alla formazione politica iniziativa democratica. Inoltre, quando ricopriva il ruolo di assessore regionale Pisicchio avrebbe fatto pressione su un dirigente del Comune di Bari per pilotare l'appalto da 5 milioni per la riscossione dei tributi, ricevendo in cambio utilità e un pacchetto di assicurazioni.

In continuazione il fratello Enzo Pisicchio, che ha risposto, dispendioso, mentre Alfonso ha dichiarato le sue dichiarazioni. Pisicchio agli inquirenti ha detto che «dopo aver avuto notizia della aggiudicazione della gara in favore di una determinata azienda, ci sono state segnalazioni di persone in cerca di occupazione che potessero in qualche modo sostenere un colloquio per una eventuale assunzione». Erano persone che lui conosceva indipendentemente dal rapporto elettorale, ha precisato il legale. «Non c'è ipotesi di corruzione elettorale tra le accuse», ha specificato

D'Alema. «L'accusa è quella di aver contribuito a facilitare la gara al fine di ottenere la possibilità di ottenere assunzioni di persone vicine. Ma non è tutto: anche la presunta frode di Pisicchio è assolutamente imputabile a qualsiasi attività, lecita o non lecita non spetta a noi stabilirla, che invece è rispetto all'esplicitamento della gara». Nessun riferimento alla circostanza delle sue dimissioni, avvenute casualmente due ore prima dell'arresto di arresto. Secondo Emiliano, Pisicchio gli aveva detto di essere stato archiviato. Notizia mai diffusa dalla stampa locale né tantomeno dall'interessato. Il silenzio due giorni fa dal suo legale (nel frattempo rinunciato), Michele Laforgia: «Fra tanto all'opinione pubblica che Pisicchio era indagato dal 2022 e poteva arrivare l'arresto».

Nel frattempo il tribunale ha negato la libertà a Sandro Cataldo, il marito dell'assessore laurendina. Nell'interrogatorio Cataldo ha confermato «di avere preso parte sino alla data dell'arresto, all'operazione di

l'intervista ➔ GIANCARLO LEONE



ALESSANDRA MENZANI

«Amadeus è un uomo forte. Il suo addio non è un danno irreparabile». Giancarlo Leone, ex dirigente Rai, lo dice con il tono affabile e velato di sempre, ma fausto ridimensiona il punto generale che si è gestito dopo la notizia che il conduttore non rinnoverà il contratto con la Rai per approdare sugli schermi di Nove (gruppo Warner-Discovery).

Avanti è nato una colonna Rai dal 1993 al 2006 e a insediato occupazioni di Tolentino. È stato vice direttore generale, direttore di Raiuno negli anni del Sottosviluppo di Carlo Conti, direttore di Rai intrattenimento e Rai Cinema. Oggi è presidente dell'Osservatorio italiano audiovisivo e ad di Q10 Media. Sulle dinamiche televisive pochi ne sanno quanto lui.

La Rai dice che andrà avanti anche senza Amadeus, nonostante i cinque anni gloriosi a Sanremo. Dice che tanti se ne sono andati e poi sono pure tornati. Cosa pensa?

«L'addio di Amadeus è stato un danno. Sì. È un numero uno della tv ma non dimentichi che lui vive di format, come Carlo Conti, Paolo Bonolis e Antonella Clerici. Ci sono danni irreparabili e riparabili. Il suo addio fa parte dei secondi. Perché basta che la Rai trovi un sostituto della trasmissione Affari tuoi come lo aveva trovato per l'Eredità che poi è stato condotto egregiamente anche da altri (Conti, Frizzi, Jorri ecc.).

Quindi quali addii mette nella categoria "danni irreparabili"?

«Lo è stato Fabio Fazio. Io sarei Fiorillo che però lavora sempre a progetto. O Roberto Benigni: sono loro il programma, il brand. Gli altri lavorano nei programmi».

Però gli ascolti che Amadeus ha fatto a Sanremo altri se li sognano.

«Ha fatto una straordinaria operazione, ma il trionfo moderno del Festival di Sanremo è stato possibile grazie a

«La Rai andrà avanti anche senza Amadeus. Lui vive di format»

L'ex dirigente di viale Mazzini: «Il suo addio non è un danno irreparabile, a Sanremo è stato superbo ma ha raccolto i frutti del lavoro di Bonolis e Conti. Adesso però la tv di Stato deve investire e innovare»



Giancarlo Leone (LaPresse)

un'intervista giocattolo lo share. Non dimentico le edizioni di Fabio Fazio e Gianni Morandi, ma le tappe sono state tre».

E quindi, dopo, chi pianterebbe?

«Non parlare di nomi, ma di formule. Chiudere a mezzanotte e mezzo invece delle due di notte 20 cantanti al posto di 30. Puntare al numero di telespettatore, se il programma è più corto, si alzano. Rimettere il Topofestival per avere una copertina pubblicitaria fino a tarda notte. L'altra strada sarebbe rivalutare il percorso di Amadeus ma evitare per non sovrapporre una gongola mediatica del flop o non flop».

Parliamo di politica. L'ex direttore generale Rai Agostino Sacchi sulle pagine di Libero ha affermato che la Rai è stata indebolita dalla politica (riforma Renzi) e che ora ha poche risorse per essere competitiva sul mercato. Concorda?

«La Rai ha un problema enorme: la riforma scelerata che Renzi ha fatto con il suo governo, che ha ridotto i compensi e fissato dei tetti, creando un sistema di controllo pubblico in cui il governo è azionista e il parlamento indica i consiglieri. Tutto questo ha rafforzato il controllo politico. Dunque la responsabili-

66

NUMERO UNO

“Ama” è un numero uno, ma servono nuove formule per Sanremo: meno cantanti e orari ridotti

PRESSIONI

Anch'io da vicedirettore ho ricevuto pressioni. Ma bisogna avere la forza di dire dei no

99

ta politica è di tutti. Questo governo c'è da due anni, ha ereditato problemi antichi ma potrebbe intervenire. La Rai va curata».

Andrebbe alzato il canone?

«È tra i più bassi d'Europa. Renzi l'ha alzato da 10 euro a 50 alzando una quota al governo. Questa sarebbe la via obbligata all'efficienza. Sono quasi 400 milioni che possono essere redistribuiti, ripartiti, usati a fini sociali. Questo fatto che la politica può decidere o meno di redistribuire risorse è uno sviluppo che rafforza ancora di più il potere nelle mani dei politici. Insomma, serve una riforma. Non dimentichiamo cosa è successo nel 2010».

Cosa è successo?

«Fino a quel giorno, la Rai era una Spa e aveva vincolato benevolmente per cambiare la sua natura pubblica. Ora è un organismo pubblico: questo lascia costringere la Rai a delle regole come se fosse un ministero per esempio in tema di appalti. Questo è il grande vulnus della Rai. In questo modo competere è difficile, se non impossibile».

Ora cosa dovrebbe fare la Rai post Amadeus?

«Da una parte deve rafforzare la panchina, diventata più corta, dall'altra deve avere prodotti giusti, investire sui format forti, che funzionano, e qui entra in gioco il tema culturale».

Si parla di pressioni per piazzare ilizio e caso a Sanremo. Lei quando era all'apice della tv di Stato ha ricevuto accorture dalla politica? Sacchi ci ha detto a lui non è mai successo...

«Ho ricevuto pressioni. Da vicedirettore generale ne ho ricevute. E anche quando era direttore di Raiuno e di Rai Cinema. Posso dire che la politica rispetta chi si fa rispettare. Certo che si aspetta favori, bisogna avere la forza di tempi e dire no. E soprattutto è fondamentale che chi è arrivato a ruoli dirigenziali sia lì non perché lo ha chiesto a un potente».

Antonio e Giampaolo Angelucci partecipano al dolore che ha colpito Mario Farina e la sua famiglia per la scomparsa della mamma

Editoriale Libero srl. Presidente e consiglio di amministrazione si stringono a Mario Farina nel dolore per la perdita della madre

Terrem Tatu

Roma, 16 aprile 2024

Terrem Tatu

Roma, 16 aprile 2024

Presidente e consiglio di amministrazione di Editoriale Italia sono vicini a Mario Farina nel triste momento della perdita della madre

Direttore Editoriale. Direttore responsabile, la redazione e i grafici di Libero esprimono il loro condoglio per la dipartita della signora

Terrem Tatu

Roma, 16 aprile 2024

Terrem Tatu

Roma, 16 aprile 2024

CRIMINALITÀ

Scendono dallo stesso furgone della polizia penitenziaria per entrare nel tribunale di Brescia. Pomeriggio, decine di persone in coda fin dalle prime ore del mattino per assistere all'udienza. Magliorcinio grigio blu, giubbotto nero us, i due coniugi più discussi e "scrutati" degli ultimi 17 anni si sono seduti nella gabbia riservata agli imputati nell'aula della Corte d'Appello. Per Olindo Romano e Rosa Bazzi è iniziata così, ieri mattina, la seconda udienza del processo a Brescia per decidere sulla revisione o meno della condanna all'ergastolo. Sono accusati della matanza di Erba dell'11 dicembre 2004, dove vennero uccisi a coltellate e sprangate Raffaele Scagnola, suo figlio Youcef di soli due anni, la nonna materna Valeria Cherubini.

Una matanza che secondo la difesa non sarebbe stata compiuta da loro. Marito e moglie confessarono di essere gli autori della strage, per poi ritrattare. Secondo la difesa, furono indotti a commettere in cambio di un valido matrimonio, sia per la carcere. Una coppia "di ferro", nonostante tutto. Sono passati molti anni dalle prime udienze, in cui Rosa e Olindo vicini in gabbia si murmuravano complici. Ieri invece i loro sguardi quasi non si sono incrociati. Anche se non si sono voluti far riprendere, sono apparsi distanti. La carriera di un Olindo separato da Rosa, di un marito e di una moglie rimasti in silenzio in aula per seguire con estremo loro avvocati. Il del resto non era la giornata della difesa. Un'udienza che, in ogni caso, aspettava un'attenzione più attenta.

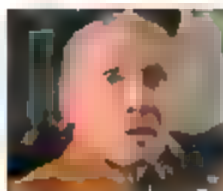
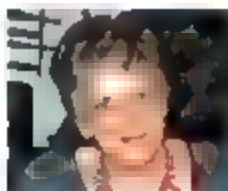
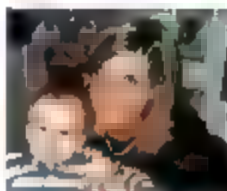
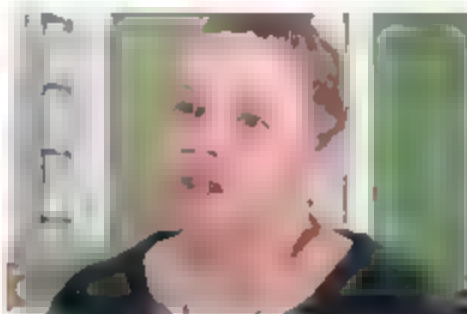
«Il nostro contraddittorio che diventava una domanda del fatto completamente diversa da quella della sentenza e rendendo incomprensibili Olindo e Rosa come colpevoli della strage di Erba» così è iniziata l'attesa dell'avvocato. Tra, dunque, sono i punti cardine su cui è basata la difesa per smentire la gravissima sentenza. Prima la vicenda di casa, Valeria Cherubini, non poteva essere stata uccisa al piano inferiore. Anche alla luce della consulenza della criminologa Roberta Bruzzone, la donna, secondo un esame delle tracce ematiche contenute nella relazione, «fu colpita e uccisa nel suo appartamento, non al piano inferiore come sostenuto».

Altro elemento messo in discussione è la traccia di sangue



Richiesta di revisione, decisione il 10 luglio Rosa e Olindo si ignorano La difesa: «Processo nullo Il teste ricordava male»

I legali dei due condannati per la strage di Erba (che non si sono rivolti parola) contestano la accuse. «Frigeno soffriva di amnesie, confessioni inattendibili»



«degradata» trovata sull'auto di Olindo. L'avvocato sosteneva che, se la donna, nel momento della coppia, ha parlato della matanza, non poteva essere stata uccisa al piano inferiore. Anche alla luce della consulenza della criminologa Roberta Bruzzone, la donna, secondo un esame delle tracce ematiche contenute nella relazione, «fu colpita e uccisa nel suo appartamento, non al piano inferiore come sostenuto».

Il secondo elemento messo in discussione è la traccia di sangue dei coniugi, che secondo la difesa non sarebbe stata uccisa al piano inferiore. Anche alla luce della consulenza della criminologa Roberta Bruzzone, la donna, secondo un esame delle tracce ematiche contenute nella relazione, «fu colpita e uccisa nel suo appartamento, non al piano inferiore come sostenuto».

prova in quanto degradata».

Ma soprattutto la difesa punta a svuotare di credibilità la testimonianza di Mario Frigeno, marito di Valeria, anche lui accusato alla gola e all'epoca come sopravvissuto alla strage.

«Fu lui, il super testimone deceduto nel 2011, a riconoscere nell'aula del tribunale Olindo come suo aggressore e assassinio della moglie. Al giudice Fabio Scagnola, uno dei legali di Olindo, ha offerto una nuova prova: Frigeno «aveva un'ammnesia anterograda», ha respirato «monossido di carbonio» (in seguito all'incendio nell'appartamento dell'orrendo ndr) che gli ha procurato «alterazione della memoria». E ancora secondo il difensore, il testimone avrebbe subito domande suggestive che possono nascondere una falsa memoria esibita in dibattimento. «Frigeno perdeva lucidità, ma peggiorava. Le sue condanne erano migliori primo giorno», quando sostiene ancora Scagnola non ricordava il vicino di casa come il suo aggressore».

Per questi motivi, il consiglio da parte di Mario Frigeno, che ha chiesto la revisione della sentenza, è che la moglie Rosa dell'udienza di Erba «è una prova sospetta». La definizione questa volta è dell'avvocato Nico D'Arcella, il primo dei quattro difensori che hanno provato a convincere i giudici a rivedere la condanna dei coniugi all'ergastolo. Secondo questa ricostruzione, in un primo momento il testimone oculare descrive l'attacco come «uno scontro con la polizia», solo dopo l'indagini nel vicino di casa, «il riconoscimento di una persona conosciuta», ha sostenuto D'Arcella anche sulla base delle nuove testimonianze è automatico e inconfutabile, non c'è bisogno di pensare».

Il le testimonianze non dei due? Anche quelle, secondo i legali, inattendibili. Afferma dopo «la presenza» di chi li ha fermati in carcere e piano di incriminazione, contestato dagli stessi avvocati in «2011».

Prima la sua anche Anselmo Montella, marito di Stefania e padre del piccolo ucciso che fin dal primo grado ha nutrito dubbi sulla colpevolezza del coniuge Romano. «Sono tentativi le cose che non tornano», ha dichiarato il legale hanno poi chiesto di modificare anche un testamento, il quale ipotizza che il marito sia errato nell'ambito di un regolamento di conti «nello spaccio di droga».

Secondo il pg di Brescia Giulio Rispoli e l'avvocato dello Stato Domenico Chiaro, invece, a carico della coppia esiste «una cascata di prove».

La camera di consiglio è fissata per il 30 luglio. E chissà che quel giorno non si avrà più la sentenza.

di Francesco Sestini

CRIMINALITÀ LA TEMI INFANTILI

Genova, uccise la sorella a coltellate L'appello conferma 24 anni di galera

La condanna di Alberto Scagnola a 24 anni e sei mesi per l'omicidio della sorella Alice, il primo maggio 2002 a Genova è stata confermata in appello. I giudici della corte d'appello obadiro quindi quanto deciso in primo grado, quando era stata riconosciuta la sua infamità dell'imputato. Nella sua requisitoria, la pubblica accusa aveva chiesto l'ergastolo per il 42enne che era stato trasferito a febbraio nel carcere di Torino dopo essere stato picchiato a sangue da due compagni di cella nell'istituto penitenziario di Sanremo. Alberto Scagnola si era picciato sotto casa di Alice e quando lei era scesa la strada con il cane l'aveva colpita con un coltello che si era portato da casa. Gli agenti delle volanti lo avevano arrestato poco distante.

CRIMINALITÀ IN SPAGNA NEL 2011

Ciatti, definitiva la condanna a 23 anni per il ceceno che però resta latitante

La Cassazione ha reso definitiva la condanna a 23 anni di carcere per Rasmul Bissoultanov, il cittadino ceceno accusato di aver picchiato e ucciso Nicolò Ciatti nell'agosto 2011 all'esterno di una discoteca di Lloret de Mar in Spagna. I giudici hanno accolto le richieste della procura generale. Bissoultanov, accusato di omicidio volontario, è attualmente latitante. «Credo sia stata riconosciuta la colpevolezza di Bissoultanov. Questo è il primo passo ma adesso va ricercato affinché vada in carcere perché purtroppo Nicolò non può fare quello che fa lui e non è giusto», ha detto Luigi Ciatti, padre di Nicolò, commentando la decisione della Cassazione.

CRIMINALITÀ L'AMICA VITTO IN TV

Si è sposato in carcere a Civitavecchia uno degli assassini di Willy Montorsi

Nozze nel carcere di Civitavecchia tra Mario Pincardi, condannato a 21 anni per l'omicidio di Willy Montorsi Duarte, e una 28enne della provincia di Roma che si è innamorata di lui vedendolo nei telegiornali. La sposa è arrivata su una 500 in abito di colore rosa carne e con un fazzoletto nero a coprire il viso dalla telecamera. Al matrimonio celebrato con rito civile presenti i parenti di entrambi gli sposi. Testimone di Pincardi il suo avvocato, la penalista Loredana Mazzenga, che lo ha assistito nel corso del processo e un suo parente. Di questo matrimonio «lui ha detto che voleva avere questa esperienza, quella di più», ha spiegato l'avvocato Mazzenga entrando in carcere.

**I BAGNI SOTTERRANEI****DELLA PISCINA COZZI**

Durante il Salone del Mobile, a.s. Milano si mette in ginocchio. E permette ai visitatori di ammirare le opere d'arte in galleria d'arte.

Quattro immagini dei bagni pubblici espositivi che si trovano nei pressi della Piscina Cozzi, nella zona di Piazza Venezia (pari a 100 metri di viale Turati, 35), all'interno di un edificio del 1934, ideato e progettato da Luigi Sacchi, mentre alcuni a muro, ben conservati, ne riportano alla mente una Milano nera dove, a quel tempo, era ancora un bene raro e di più benessere.

VILLA BOSCARO

Interno della villa boscarese di architettura razionalista, realizzata tra il 1933 e il 1935 a Vimercate (Milano e Brianza) da Oswald Borsari e Isotta Borsari, la villa è stata restaurata da Alinari.

La rassegna con le immagini di Domus Milano si fa (ancor più) bella Cose e luoghi da non perdere del Salone del Mobile 2024

Dagli oggetti di design alle antiche architetture che acquistano nuova vita: la città si tira a lucido con un programma ricco di appuntamenti e installazioni

104 NUOVI RESIDUI**PER L'UNIVERSITÀ STATALE**

Interventi di restauro e rinascita del Filarete, anticamente ospitato dagli Stessi e oggi presidiato dall'Università Statale, sono luoghi che custodiscono da secoli l'anima stessa della città di Milano. E anche questa, durante la settimana del Salone del Mobile, riscuotono nuova vita, grazie a installazioni che li ridisegnano di nuovo. Tra le installazioni di nuova vita, quelle di Cinescopio Interni '70 (che ha avuto 60 installazioni realizzate da più di 44 progettisti di 12 nazionalità) e di luoghi storici di Milano, acquistano una nuova vita e si aprono al pubblico con una collezione di opere che parte in esposizione.

OGGETTI E COMUNICAZIONE

A Palazzo Alinari Borsari di Corso Matteotti, la mostra "Oggetti. Storie da una collezione" è la storia della Diversità, il punto di vista della "grafica della comunicazione".

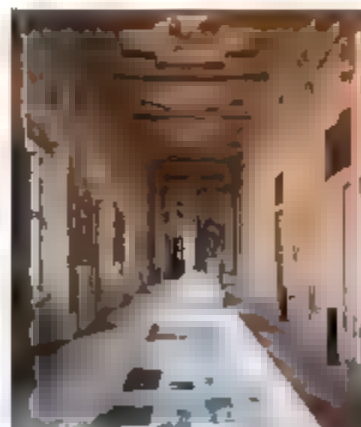
Da ieri fino a domenica 21 aprile Milano si trasforma nel palcoscenico delle idee e delle cose di quella che è diventata una rassegna di importanza planetaria: del Salone del Mobile. A Piazza Milano 110 (174 mila metri quadrati di superficie espositiva) saranno 1950 espositori da oltre 30 Paesi e visitatori provenienti da ogni angolo del mondo. E poi ci sono gli eventi "Interni", quelli del Fuori Salone, che oggi sono diventati migliaia di persone di ogni età. La Design Week è la celebrazione della creatività e allo stesso tempo un appuntamento culturale, pop ed elitario. In questa pagina, alcune immagini di particolare interesse, con le immagini online da Domusweb.

**POLTRONA PUFF**

A destra, la poltrona Puff-D della collezione di Diesel Creative Team

**GRUPPO DA MONTE**

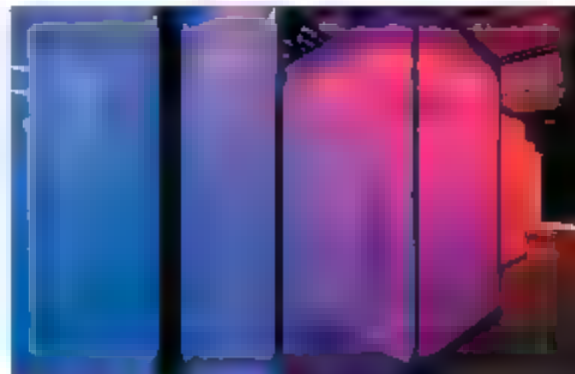
Sono, un pezzo della collezione di arredi per interni di design di Arco Design per Montefiore, della serie di Lino.

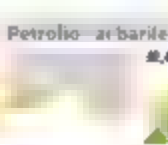
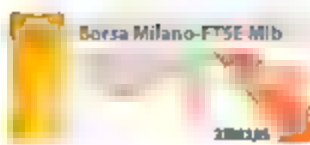
**LAMPADA ARTEMIDE**

A sinistra, la lampada progettata dallo studio tedesco Herzog & de Meuron per Artemide



**TRA PASSATO E FUTURO:
DAL VECCHIO CINEMA A GOOGLE**
Il Salone del Mobile è da sempre considerato, all'ossatura di modernità in reazione alle forme e le tecniche architettoniche antiche, culturali del passato con le nuove tecnologie e più in generale, con una visione del futuro che tenga conto di ciò che di bello già esiste. Ecco allora, da sinistra, la facciata dell'ex cinema Casarini, ambientata dalle vecchie sale di quartiere, scatta da Arlesino per mettere in scena la sua creazione. E a destra, l'installazione all'esterno della casa di via Archimede da Google, intitolata "Making sense of color" e il cui protagonista è proprio il colore, nel quale ci si immerge.





Paese	Indice	Variazione
Stati Uniti	4.657	+0,18
Giappone	3.850	+0,09
E. Europei	4.354	+0,10
Germania	3.972	+0,13

Paese	Indice	Variazione
Stati Uniti	2.852	+0,17
Giappone	2.805	+0,08
E. Europei	2.794	+0,09
Germania	2.802	+0,08

Paese	Indice	Variazione
Stati Uniti	2.852	+0,17
Giappone	2.805	+0,08
E. Europei	2.794	+0,09
Germania	2.802	+0,08

Paese	Indice	Variazione
Stati Uniti	2.852	+0,17
Giappone	2.805	+0,08
E. Europei	2.794	+0,09
Germania	2.802	+0,08

Paese	Indice	Variazione
Stati Uniti	2.852	+0,17
Giappone	2.805	+0,08
E. Europei	2.794	+0,09
Germania	2.802	+0,08

Scenari mondiali

Pil, materie prime e nascite
Ecco in che modo i Bric surclasseranno l'Occidente

ROMA VILLANI

La geopolitica mondiale incontra sempre più difficoltà a rinviare degli equilibri essenziali per evitare una recessione socio-economica mondiale. A rischio maggiormente di questi scenari è l'Occidente e in particolare l'Europa già alle prese con un combinato disposto che si è generato negli ultimi 5 anni: il Covid, l'inflazione, guerre in continua escalation, transizioni tecnologiche, energetiche e ambientali e crollo demografico specie in Italia. In pratica le condizioni per una tempesta perfetta. Una delle principali banche d'affari del globo, la statunitense Goldman Sachs ha evidenziato che nell'arco dei prossimi 50 anni, al vertice mondiale dei sistemi economici ci sarà la Cina seguita da India e Usa, l'unico europeo tra primi 10 sarà la Germania, seguita a distanza di molto poi dalla Francia. L'Italia sarà in una posizione defilata dovuta essenzialmente alla composizione demografica che ci metterà in guai seri.

Tra dei quattro fondatori del Bric, Brasile, India e Cina, assai diversi tra loro dal punto di vista sociale, storico, culturale ma accomunati da una crescita rapida e rilevante. Ma di sviluppo demografico ed economico, sul primo al vertice del sistema economico mondiale fu il stesso Goldman Sachs a battere l'acclamato Bric che comprendeva pure la Russia, definendo le quattro "nazioni emerse" i più "dominanti" destinati al rinvigore e in grado di dominare l'eccezionale mondiale del primo mezzo secolo. Le componenti principali che li accomunano, pur delle loro notevoli differenze, sono: popolazione numerosa e tendi demografici favorevoli che garantiscono una struttura per cui lavorerò allo sviluppo economico; territorio fertile ed abbondanti risorse naturali come petrolio, gas, carbone, ferro e litio, che costituiscono le materie prime necessarie, anche nell'attuale era digitale, alla produzione industriale. Inoltre forte e ininterrotta crescita del Pil, principalmente a partire da inizio secolo e la ulteriore rapida espansione solo per l'India, con la Cina a dover ridisegnare il modello economico-finanziario, appesantito da oltre la metà della popolazione che continua a vivere in maniera arcaica e con un'età media avanzata, ma in grado di correggere le debolezze e risollevarsi a conoscere di 6/8 punti l'anno. Però Brasile a livellare il ruolo trainante sarà l'abbondanza di materie prime, l'industria estrattiva e il terziario.

Lo scenario descritto è in sistematico peggioramento per l'Europa a causa della crescente instabilità e del dover fare fronte alla sfida ambientale, energetica e demografica sostanziale per le politiche economiche che non potrebbero ai singoli Stati (Italia in testa) di mettere mano al portafoglio per un complessivo tra i 300 e i 500 miliardi di euro, seppur spalmati in 10 anni, in ragione della tipologia di interventi che si dovrebbero attuare a cominciare da quelli immobiliari. Ma e la carenza demografica a preoccupare maggiormente che da qui al 2030, con cicli di pensionamento regolari e non certo anticipati, che imponga una politica di selezione selezionata ma numericamente molto rilevante in modo da evitare che l'Asi sostituisca al capitale umano, a causa di una carenza numerica non in grado di rispondere alla domanda.

Intelligenza artificiale

Microsoft investe negli Emirati per stoppare l'avanzata cinese

Il colosso Usa, incoraggiato dalla Casa Bianca, entra con 1,5 miliardi nella società G42 per soppiantare le partnership asiatiche. E Apple fa rotta sul Vietnam per slegarsi da Pechino

GIUSEPPE VITETTA

Prosegue senza sosta lo shopping di Microsoft in giro per il mondo. L'ultimo accordo della casa di Redmond è stato messo a punto nelle vacanze estive negli Emirati Arabi Uniti, Paese in cui il colosso di stelle e strisce ha deciso di investire ben 1,5 miliardi di dollari nella società di intelligenza artificiale G42. L'ultima partnership di Microsoft di recente è stata quella di acquisizione dell'azienda e anche una politica nel contesto di geopolitizzazione.

Ma quella siglata tra Microsoft e G42 non è solamente un accordo di tipo commerciale ma soprattutto va letto come un segnale geopolitico: non indifferenti visto che molti già ipotizzano che questa sia l'ultima mossa dell'amministrazione Biden nella guerra fredda contro Pechino. Il Paese del Dragone che gli Stati Uniti in ogni modo ostacolano sul fronte dei progressi tecnologici depotenziandone la loro.

INVESTIMENTO GEOPOLITICO

Non è un caso, infatti, che le trattative tra le società vadano avanti all'incirca da un anno e che più volte Washington sia intervenuto per mettere il suo stampino. A riprova di questo, a quanto viene riferito, i vertici del gruppo G42 guidato dall'amministratore delegato Peng Xiao, dovranno sottoscrivere un accordo di sicurezza direttamente con la Casa Bianca. I dettagli di questo patto sono ancora allo studio e in via di definizione con il go-

verno americano.

Quel che è certo, però, è che G42 dovrà indicare completamente da qualunque sua operazione le attrezzature e le tecnologie di origine cinese. Anche perché la collaborazione firmata «China è evidente: una commissione del Congresso aveva già chiesto

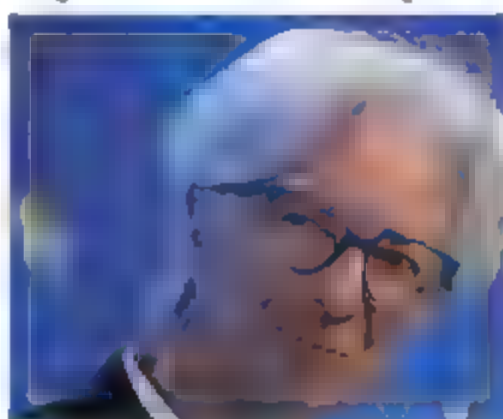
di sospendere la G42 a restrizioni commerciali proprio per i suoi rapporti con varie agenzie cinesi» al governo del Dragone.

«Gli Stati Uniti vogliono che la tecnologia più importante sia custodita da un'azienda statunitense di fiducia», ha spiegato Brad Smith, presidente di Microsoft e

nuovo membro del board di G42. Da qui nasce appunto l'incendio di rendere in ogni modo qualunque legame tra la Cina e la big tech di Abu Dhabi. «Per questo motivo», ha aggiunto Smith, «combineremo una tecnologia di prima classe con standard di prima classe per un'Asi, sicura, affidabile e responsabile. In stretto coordinamento con governi degli Emirati Arabi Uniti e degli Stati Uniti d'America».

MA LA FED FRENA: I TASSI POSSONO RESTARE FERMI

Lagarde: «Presto il taglio»



La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha detto che la Bce taglierà presto i tassi, salvo sorprese. «Stiamo osservando un processo disinflazionistico che si sta muovendo secondo le nostre aspettative», ha spiegato. «Abbiamo solo bisogno di creare un po' più di fiducia in questo processo disinflazionistico». Il taglio, che dovrebbe avvenire nella riunione del 6 giugno, forse avverrà prima di quello della Fed. «Gli ultimi dati mostrano una mancanza di ulteriori progressi sull'inflazione. I tassi possono restare al livello attuale per il tempo necessario», ha detto il presidente Jerome Powell.

SI MUOVE PURE LA MELA

In base alla partnership, G42 gestirà le proprie applicazioni e i servizi di Ai sulla piattaforma di cloud computing Azure di Microsoft, per fornire soluzioni avanzate di Ai a clienti del settore pubblico globale e alle grandi imprese. In una fase successiva poi le due aziende lavoreranno per portare l'Avanzata e le infrastrutture digitali nei Paesi del Medio Oriente, dell'Asia centrale e dell'Africa.

«Oggi ci sono troppi in cui Microsoft e nessuna azienda di tech americana hanno una vera e propria presenza nel data center», ha detto il top manager Usa, «questo è il tipo di partnership che può davvero portare il cloud e l'AI nel Sud del mondo probabilmente un decennio prima di quanto avverrebbe altrimenti».

Sulla stessa linea si sta muovendo anche Apple che ieri ha annunciato di voler aumentare ulteriormente gli investimenti in Vietnam. L'obiettivo di Copertino? Diversificare le catene di approvvigionamento lontano dalla Cina.

L'edizione speciale del dispositivo a tabacco riscaldato realizzata dall'artista Ora Ito

Il popolare Ploom di JTI si colora di rosso per la Design Week

GIUSEPPE VITETTA

Arte e stile sotto una luce rossa fuoco si incontrano nel cuore pulsante della Design Week. Nella affollatissima via Torino, al civico 3, campeggia La Red Experience By Ploom, realizzata dall'artista francese Ora Ito pensata per festeggiare il lancio globale di Ploom Special Edition Red by Ora Ito, una reinterpretazione del dispositivo a tabacco riscaldato Ploom di JTI, contraddistinto da un accattivante finitura rosso lucido realizzata dal designer francese. All'interno dello spazio il pubblico potrà scoprire anche altre opere dall'artista tra cui Angel, una bicicletta

elettrica pensata per l'uso urbano. Un tuffo nelle profondità dell'innovativa mondo di Ploom e della mente creativa dell'artista, capace di combinare tecnologia e design senza tempo, che sarà aperta a tutti i "ploomer" adulti fino al 23 aprile. L'edizione speciale di Ploom sarà disponibile per tutto il 2024 in una selezione di Paesi e in quantità limitate: insieme a una collezione di accessori nella stessa sfumatura arancione di rosso, tra cui una cover posteriore, una custodia e una tracolla disegnata da Ora Ito come una pratica modalità di trasporto del dispositivo Ploom. «Il rosso è un colore altamente simbolico e dal forte impatto visivo», ha sottolineato il designer,

«posiziona anche un solo oggetto rosso in una stanza vuota e ne avvertirai subito l'energia unica». Il rosso per l'artista ha molte interpretazioni: «per alcuni rappresenta l'amore, per altri è un colore audace e intenso. Il rosso simboleggia il nostro amore per i prodotti russi e appassionati e dà vita ai costruttori». La partnership tra Ploom e Ora Ito nasce da visioni e intenzioni comuni. «Con Ora Ito uniamo le forze con uno dei talenti creativi più innovativi del nostro tempo che, come Ploom, sfrutta il potere del design per creare esperienze uniche per i consumatori adulti», ha commentato Neasa Milesevic, Vice Presidente Senior Marketing e Vendite di JTI.

IN BREVE

DRUM RECORD PER IL BOMB MUSIC

■ Mps ha collocato un bond con scadenza 5 anni, destinato ad investire in istituzioni italiane ed estere, per un ammontare di 750 milioni. A conferma dell'elevato interesse nei confronti del Gruppo, gli ordini hanno superato i 2,3 miliardi di euro.

MORGAN STANLEY DATTE LE STINGE

■ Nel trimestre, Morgan Stanley ha battuto le somme degli anni con un utile netto salito del 4,5% a 7,4 miliardi di dollari. In crescita pure i ricavi a 3,5 miliardi (erano 3,4 nel 1992). Si tratta del I trimestre con Ted Pick al timone.

Affari in piazza

Edison scommette sul fotovoltaico

■ Edizioni scommette forte sulla transizione energetica e punta a 20Gw di capacità installata di rinnovabili: sia qui al 2030. Proprio sull'onda di questa strategia ieri il gruppo ha inaugurato un nuovo impianto solare ad Andone (Enna): da 41 Mw. «Grazie a questo nuovo parco fotovoltaico», ha spiegato l'ad di Edison, Nicola Morra, «razionalizzeremo ulteriormente la nostra presenza nella regione: aumentiamo la quota di energia rinnovabile a dispo-

sione del territorio: la Sicilia, per noi, è considerata un territorio altissimo strategico-

Il nuovo involucro di Adone genera in un anno circa 71,5 Gwh di energia rinnovabile soddisfacendo il fabbisogno energetico di 36.500 famiglie ed evitando l'estrazione in montagna di oltre 4mila tonnellate di Co₂. Con questo nuovo impianto «chiamo vivo» a una robusta pipeline di crescita che Eni e Edison uno dei player di riferimento anche nel

settore idroelettrico» ha precisato Marco Stangalino, vice-presidente operativo Power Asset Edison. I lavori di costruzione sono iniziati nel novembre 2020 e sono durati 2 anni e mezzo, impiegando 45 imprese formiche, per un totale di oltre 4.000 ore lavorate. In più, in linea con la politica di sostenibilità, Edison qualificatori il territorio in prossimità dell'impianto attraverso la piantumazione di 6.000 pini distribuiti su 17 ettari.

MERCATINO

INTESA AD TOP LISTED COMPANY

■ Per LinkedIn Intesa Sanpaolo è la migliore azienda in Italia in cui sviluppare la carriera e crescere professionalmente, grazie alla valorizzazione dei talenti. La classifica Top Companies di LinkedIn, che premia Intesa SpA, è stata pubblicata su www.linkedin.com.

CSP VENTURE CAPITAL E FRONTTECH

■ **Cdp Venture Capital** lancia "Frontech" programma per le tecnologie di frontiera, dando il via alla nuova strategia decisa col Piano Industriale 2021-2026. Il nuovo acceleratore punta sulla crescita di startup che sviluppino soluzioni digitali innovative per AI, web 3.0 e Metaverso.

Mercoledì 12 gennaio



Table 1. EGM and EGM



CAMBIO AL VERTICE DELLA COMPAGNIA SAN PAOLO

Marco Gilli è il nuovo presidente della Fondazione



■ Marco Gili è stato nominato presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, mentre Alessandra Crimaldi sarà vicepresidente. L'ha eletto ieri il nuovo consiglio generale che ha anche definito il nuovo assetto di governance della fondazione torinese per il 2024-2027. Fa parte del comitato di gestione della Fondazione oltre a Gili e a Alessandra Crimaldi, anche Carlo Penco, Elio Ravola e Nicoletta Vismara. «Affronto questa sfida con entusiasmo e fiducia», ha detto Gili, «andrei consapevole di essere accompagnato da una squadra multidisciplinare di altissimo livello sia in termini di governance sia di struttura. Sono consapevole della responsabilità che questo incarico comporta e mi impegno a garantire stabilità e continuità nel perseguimento della missione della Fondazione».

Pacchi e ambulatori

Fs riporta i servizi nei paesi con le stazioni del territorio

Il progetto, che parte dai comuni coinvolti dai terremoti, riguarderà 20 piccoli centri. Negli scali sarà possibile curarsi e ritirare i propri acquisti.

Mosti. Alla presentazione del progetto classico, primo passo il trust degli imprenditori Massimo Salvatori, è contemporaneo alla Hinge Factory e EdConstruction North 2014. Guido Capelli, il segretario generale dell'Anel, Veronica Nicotri, il direttore generale di Rfi, Giuseppe Stranaglia, e il direttore di Urban School of Government.

Contributors: Tadeu Polity (Brazil)
 Institute: University of Brasília

«...che i servizi di sicurezza tedeschi sono frutto degli accordi sottoscritti da Friedrich Ammann e Leckner. Ammann, direttore Nazionale Carabiniere, è stato a Roma, in Italia, per il viaggio di due mesi in Germania, come tale, l'Eschschmann e Spier e Kahle, ufficiali italiani, non, in questo caso».

diagnostico con i Computer e a digitalizzare (per fornire la testimonianza V51) grazie all'intervento della stazione ferroviaria - fino alla quale, questa, potrebbe essere rilevante e rappresentata dal protocollo firmato - in la sentenza, che regolava gli attività commerciali nei quali è maggiore beneficio da offrire di servizi sanitari di personale, identificando le seguenti professionisti, di scienza tecnica, ingegneria, assistenza (a livello individuale) per le persone, come utilizzati al meglio, anche in relazione a servizi di ortopedica e soluzioni Digital in alta

Mentre Federfarms si impegna, anche sotto il profilo legislativo per creare attraverso le reti delle farmacie territoriali servizi sanitari di prossimità, che agevolino in particolare quei piccoli centri dove maggiore è l'esigenza di poter fruire di servizi sanitari. Il progetto è work in progress, dunque oltre ai centri pilota ce sono anche altre stazioni che saranno coinvolte.

MA FITCH TAGLIA L'OUTDOOR. - PROSPETTIVE INCERTE.

La Cina batte le attese: salì a +6,3% nel trimestre

■ Nel primo trimestre 2024 il Pil cinese è salito del 5,3%, più del 4,8-5% atteso dagli analisti. Secondo i dati diffusi dall'Ufficio nazionale di statistica, il rialzo su base congiunturale è del 1,6% contro l'1,4% stimato alla vigilia. L'economia cinese «ha iniziato bene l'anno ponendo solidi basi per il raggiungimento degli obiettivi annuali» ha detto il vicesegretario dell'Ufficio nazionale di statistica. La crescita del Paese è stata spinta dalla produzione industriale che ha guidato l'espansione. A dispetto della crisi del settore immobiliare e dello stallo dei consumi, il Pil sale anche se si tratta di un tasso tra i più bassi registrati in Cina dal 1990. Non a caso l'agenzia di rating Fitch, a marzo, ha tagliato l'outlook sulle prospettive del credito sovrano del Paese segnalando che le prospettive economiche sono più incerte.

LUNG METASTASIS

[illegible][illegible]

Ogni istituzione per andare in sintonia alle esigenze del territorio sarà dotata di diversi servizi: degli ambulatori medici alla farmacia, dalle postazioni di lavoro con prese elettriche agli Amazon Locker per il ritiro dei pacchi acquistati online. L'investimento attuale è di 5 milioni, ma nel complesso arriverà a superare i 30 mil-

■ L'Italia si posiziona al 36° posto nel ranking mondiale per quanto riguarda la propensione imprenditoriale del Paese. Con la tendenza ad avviare nuove imprese e nel comparto manifatturiero scesa al 60% rispetto al 20°.

È quanto emerge dal Rapporto GEM Italia 2023- 2024 "Un Paese che osa? L'imprenditorialità come risorsa per l'Italia" presentato ieri da Universitas Mercatorum, l'Università delle Camere di Commercio Italiane del Gruppo Multiversity a Roma presso la Sala wong di Universitas.

Negli anni, il GEM (Global Entrepreneurship Monitor) è diventato il principale strumento di studio dell'attività imprenditoriale a livello mondiale. L'indagine, relativa al 2013, ha interessato 46 paesi, con interviste dirette ad oltre 100 mila individui e, in Italia, ha coinvolto

Il rapporto Gem dell'Universitas Mercatorum

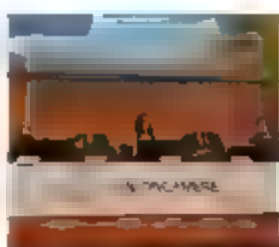
In affanno la propensione imprenditoriale

2000 persone nel corso del 2021. Il report, ideato per fornire una panoramica approfondita della situazione imprenditoriale italiana, evidenzia sfide e opportunità attuali e future con l'obiettivo di promuovere una maggiore attività imprenditoriale nel Paese.

«Il Rapporto GEM è stato realizzato da Universitas Mercatorum che ha deciso di dare il proprio contributo scientifico e sociale supportando interamente l'indagine nazionale che ha consentito di approfondire i fattori che incentivano e quelli che ostacolano la formazione di nuove imprese nel nostro Paese, tema che sia a cuore alla nostra Uni-

vezze» ha dichiarato Giovanni Carnata, Rettore dell'Università Mercatorum.

«Furto in Italia le imprese»



Le programme de l'Exposition 63M

giovani ha sottolineato il Segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripodi: «si sono ridotte di oltre 40.000 unità negli ultimi dieci anni con perdite in tutti i settori tranne nei servizi principalmente fra quelli innovativi. Infatti negli ultimi anni il numero di start up innovative è più che raddoppiato (circa 15.000 unità)».

«Malgrado la ripresa degli ultimi anni, l'indagine GEM mostra un dato allarmante: l'Italia rimane fra i paesi a più bassa propensione imprenditoriale e tra quelli nei quali è più ampio il gap fra la propensione imprenditoriale della popolazione e l'effettiva attivazione di nuove im-

Das personalisierte Shell® Fuel

Gli Usa mettono il turbo Ma Francia e Germania zavorrano tutta l'Europa

■ Gli Stati Uniti corrono e trainano l'economia mondiale: l'Europa invece si stacca alle spalle con l'anemica crescita di Francia e Germania. Più lenta delle attese anche l'Italia per la quale le stime del 2024 sono state corrette da «0,2%» mentre quelle per il prossimo anno sono state riviste al ribasso di 0,4 punti percentuali al «1,7%». Pur mantenendo più ottimista che in passato, il Fondo Monetario Internazionale invita a non dimenticare che esistono, tra i quali le debolezze del settore immobiliare cinese, i nodi aggravi per rafforzare l'economia che, seppur crescendo, si mantengono ben al di sotto degli standard storici. Turchia e India, secondo il Fondo, cresceranno quest'anno dello 0,6% e il prossimo dell'1,5% mentre di quanto previsto si gonfiano. A frenare è la locomotiva tedesca che, dopo la contrazione dello 0,1% nel 2023, crescerà quest'anno solo dello 0,2%, per poi accelerare e segnare un aumento dell'1,3% nel 2025, simili le previsioni iniziali riviste al ribasso anche la crescita della Gran Bretagna che, nel 2024, segnerà un «+0,7%» e per il 2025 un «+1,0%».

Del 2019 crescita dell'87,8%

Con Biesse e Microtek
l'app di InTaxi si allarga
ad altre 35 città italiane

[illegible]

prese» ha commentato Alessandra Micronzi, Professoressa Ordinaria di Economia Applicata e Preside della Facoltà di Scienze della Società e della Comunicazione Universitatis Mercatorum, «è fondamentale incorporare all'interno del sistema di istruzione la formazione all'imprenditorialità. Su quest'ambito, la nostra Università attiverà a giugno il *Cooperationism Lab*, un programma di alta formazione all'imprenditorialità aperto a studenti, dottorandi e ricercatori».

La differenza tra uomini e donne è particolarmente significativa nell'attività imprenditoriale ed è più elevata nel nostro Paese rispetto alla media di altre nazioni. Il rapporto è infatti pari al 40% nel caso delle imprese già avviate, mentre sale al 50% se si considerano le persone che stanno avviando un'attività.

mercoledì
17 aprile
2024

In cima alla Scala torna un manager italiano

A photograph of the interior of the Sydney Opera House, showing the curved, tiered seating area and the stage area in the distance. The architecture is characterized by its iconic white, sail-like shells. The image is somewhat dark and grainy, with a prominent vertical light streak on the right side.

Laboratori e teatro
Bologna celebra
il genio Marconi

Domenica 2, aprile alle 10 si svolgerà una visita guidata tra oggetti storici, apparati interattivi in radio d'epoca fino a giungere nella exconoscenza *Stanza dei Bacini*, il luogo in cui Marconi a soli 21 anni costruì il primo apparecchio di telegrafia senza fili. Nel pomeriggio alle 16, si svolgerà l'attività per ragazzi *1 nazionale di Guglielmo-Orientering* ("2 anni"), attraverso la quale l'istituto di Villa Galfone diventerà teatro per scoprire alcune curiosità sul giovane inventore. La giornata di attività si concluderà alle 17 con *Guglielmo Marconi. Il ragazzo che fece parlare il mondo*, un incontro con la scrittrice Laura Tenorini e Mirta Ruggeri della graphic novel che racconta la biografia a fumetti di Marconi, edita da *Thames* (dagli 8

Il sindaco e presidente del club
Benito Sola ha chiesto che Ottombi-



IL PROGRAMMA

Cosa farai appena arrivato? La Scala la conosce già, avendo lavorato come coordinatore della direzione artistica dal 2009 al '307' prima con la gestione Carlo Fontana e poi con quella di Lesieur. E se è presto per parlare di un "modello Scala" si sa che le sue capacità di valorizzazione, giovani e bruciare con le maestranze daranno frutti. Del resto, la sua è una carriera fiogata nelle accademie ma anche tra la polvere del palcoscenico. Già a vent'anni, lavora al Regio di Parma come professore d'orchestra, nel coro come artista, aiuto maestro e persino suggeritore in buca. Dal 1988 collabora al Festival Verdi con ricerche, pubblicazioni e all'Istituto nazionale di studi verdiani studiando e trascrivendo in-

atologhi del bussetiano. Della vita del maestro sa tutto attraverso le sue lettere. «Era molto attento agli investimenti immobiliari e alla gestione della tenuta di Sant'Agata, dove curava personalmente l'acquisto di semi e del bestiame», dice. «Non solo». «Fu un imprenditore ante litteram, capace di investire buona parte dei suoi diritti musicali nella costruzione delle Ferrovie meridionali». Mentre di Arturo Toscanini, figlio di un gariboldino, non dimentica che creò la figura del direttore d'orchestra e fu il primo a portare il melodramma italiano ora diventato Patrimoni dell'Umanità nel mondo. Insomma, la sua è una vita vissuta per e dentro i teatri, dal Regio di Torino (1907-1926) al San Carlo di Napoli (1926-2001), dalla Fenice (2001), dove diventa sovrintendente dal novembre '20 fino alla Scala (2024). Qui le cose da fare sono molte. E subito. Se dovesse andare in porto l'idea di ristrutturare la Scala

fa del direttore generale dopo l'uscita di Maria Di Prada, Ottobrina potrebbe portare così vé l'attuale direttore generale della Ferriere Acciaie Eni. Di certo, dopo la proroga al maestro Riccardo Chailly fino alla stagione 2025-2027, il nuovo direttore generale sarà scelto entro la fine di quest'anno. Il presidente della società di gestione del teatro, invece, è stato eletto il 20 gennaio scorso il professor Roberto Basso, che potrà l'assediamento del nuovo sovrintendente: intanto il presidente del Gala del teatro Beppe Sala ha annunciato che il Gala di fine stagione del 2024 e del 2025, mentre il "dell'opera" 2025-2026, saranno a cura di Basso.

Elegante la reazione di Dominique Meyer, al quale è andato il plauso unanime per il lavoro finora fatto. Il direttore generale di Chailly, che ha fatto gli auguri ad Ottobrina, ricordandogli sapere che "il suo ufficio è vuoto".

venza forzata fino al primo agosto del 2025 (data prorogata fino al compimento dei 70 anni, età per la decadenza per decreto del suo incarico).

Ma cosa succede ora? Il presidente della partita è ancora aperta. E ne è giunto il nome del direttore della *Fininvest*: il belga, *Eric Holve* (belga che parla bene italiano), è difficile pensare che il nuovo *Amministratore delegato* della *Fininvest* voglia affidare ad altri la direzione

100

Torna il Festival della Scienza e dell'Innovazione

Quali sono le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale e come si rapporterà a quella umana? Quali i nuovi traguardi nell'osservazione dello Spazio? E le nuove frontiere della medicina e della farmacologia? Le nuove fonti di energia e le nuove forme di mobilità? Le strategie delle imprese di fronte alla sfida dell'innovazione? Questo sono alcuni degli ambiti di discussione e confronto dell'edizione 2024 del Galileo Festival della Scienza e dell'Innovazione che si terrà a Padova dal 2 al 5 maggio. L'edizione di quest'anno prenderà avvio,

come di consueto, con un momento di riflessione su come accelerare l'incontro fra impresa e istituzioni, perché sia sempre più efficace e produttivo e porti l'innovazione fuori dall'accademia o dai laboratori, perché sia motore propulsivo dello sviluppo delle nostre realtà produttive. Per questo l'apertura del Festival, giovedì 2 maggio, alle ore 17 sarà un due momenti dal titolo «Imprese che innovano. Ma da sole possono bastare?» e «Politiche per l'innovazione: cosa possono fare i territori».

L'ARTE A VENEZIA

LUCA BEZZI

La Biennale di Venezia nell'anno di grazia 2024 scopre il bello, antichissima tecnica decorativa dalle origini orientali diffuse in tutto il mondo, che qui da noi si ritrova nelle seconde case arredate con gusto etno-chic o sugli asciugamani per la spiaggia, da Capalbio al Salento.

Si possono fare molte osservazioni alla mostra *Stranieri ovunque*, curata da Adriano Pedrosa e certo non avara di spunti, ma il primo appunto è proprio questo: una sinfonia di colori e immagini a tratti davvero ingenua, che con l'arte contemporanea così come siamo abituati a considerarla non ha poco a che fare. E si potrebbe obiettare, perché il nostro è gusto dominante, ma non è umano detto che sui cinque punti di vista valido per capire il tempo presente.

Senza altro se si parla di antropologia culturale, l'arte però "obbedisce" ad altre regole che non possono prescindere dagli enti formali, altrimenti verrebbe da dire che si sta parlando di altro. Nella sua lettura, Pedrosa giudica l'opera addirittura superiore, «tra le cose che contano, chi sai, come lui, quelli sono i suoi gusti estetici, da che parte di mondo fuori, a quale minoranza appartengono. Svolgo una didattica a caso tra le tante, quelle che introducono il termine *Kyadde* «pedini, contadino, omosessuale, lavoratore migrante e atale», dove non a caso «le parole artistiche scivola per ultima, non così necessaria. Le spiegazioni in mostra sono tutte su questo tema, abbandonano termini come *landscapes*, *quest*, *non binario*. Si d'accordo, ma l'arte in tutto questo dove sta?

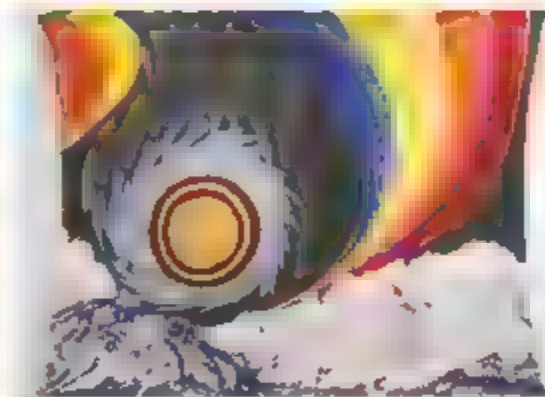
QUI E ORA

Dal tantissimo selezionati dal curatore una gran parte sono novecenteschi e altri defunti: ma la Biennale non dovrebbe essere il luogo del qui e ora, là dove vai per conoscere le pulsioni del presente, le anticipazioni del futuro? E invece la poetica ricorrente è quella del *repechage* il cui primo significato sta nel tentativo di disarcionare chi non ha avuto perché emarginato dal sistema occidentale. Ma una Biennale aveva guardato così all'indietro.

A giudicare da ciò che vediamo questo sistema non è che avesse proprio torto nel non considerare pitture naïf, infantili, ispirate all'Art Brut, agli Outsider all'arte terapia. Sono e sempre saranno forme minori, linguaggio che oscillano sul confine di cosa sia arte e cosa no, frammenti di esperienze biografiche con cui i più sensibili di noi, e io non sono tra questi, potrebbero empatizzare, però la storia dell'arte si fa da altre parti, ci vuole cultura, studio, preparazione, non be-

La Biennale coloratissima degli artisti "outsider"

La mostra «Stranieri ovunque» celebra il terzomondismo e gli esclusi. Divertente da vedere ma poco incisiva: esci e ti dimentichi di tutto



Alcune opere esposte alla mostra «Stranieri ovunque» curata da Adriano Pedrosa per la Biennale di Venezia 2024. Una selezione di colori e immagini a tratti divertenti, ingenui, che con l'arte contemporanea così come siamo abituati a considerarla non ha poco a che fare

L'archistar Norman Foster al Politecnico di Milano «Plasmiamo le città, ma loro ci plasmano»

LUCA BEZZI

■ L'archistar Sir Norman Foster, guest editor di Domus, è stato ospitato ieri dal Politecnico di Milano. «Non plasmiamo la città e la città plasma noi» questo il pensiero di un maestro di 89 anni che ha cambiato lo skyline e quindi le menti, di mezzo mondo. La città plasma noi tra i suoi ultimi lavori, la sede di TP Morgan. «Sono tutti capaci di disegnare grattacieli, questo ha la base triangolare e occupa pochissimo spazio, occupato invece dalla stazione della metropolitana». La città la fanno le infrastrutture. «Sono le architetture delle città che in futuro diventeranno sempre più verticali, come New York: la densità abitativa diventa sfida ambientale» perché se come è vero che nel

2050 il 90% della popolazione mondiale vivrà in big cities, queste dovranno consumare meno suolo, usare meno elettricità, meno acqua. L'architetto del futuro in realtà è uguale a quello del passato:

«Qui, in questo edificio (il Trioglio) disegnato da Gio Ponti, penso che agli architetti è richiesto sempre più eclettismo e la tecnologia ci viene in aiuto. Quando ho iniziato non c'erano i computer oggi grazie a loro possiamo vedere interagire sistemi diversi e far davvero vivere gli edifici. Sono queste le sfide del futuro: unire fisico e digitale e diminuirne l'impatto ambientale, usando nuovi materiali».

Sir Norman Foster: un gigante umile che si mette nei panni di chi vivrà negli spazi progettati. Perché i grandi sanno fare un passo indietro.

sta un vissuto da emarginato o da *expat* per essere promosso dal circuito o anche solo ottenere il diritto di cittadinanza. Questa lettura è, in effetti, illusoria perché negli ultimi tempi il mondo dell'arte ha allargato di molto i propri confini includendo parecchie presenze da Africa, Medio ed Estremo Oriente, Centro e Sud America, ma ovviamente scegliendole tra le espressioni migliori sarebbe bastato vedere negli anni le mostre della collezione Pinault a Palazzo Grassi e Punta della Dogana per avere conferma: e questo scegliere a caso risulta alla fine punitivo e gnomonizzante proprio per questi anni invasi per la prima volta sul palcoscenico mondiale dell'arte in una incassa e fuga che non avrà una seconda puntata.

LES ITALIENS

Fino dalla visita dei costruttori spaziali sovietici, Gherman e Arsenale: con la sensazione di aver caduto una poetica a tratti suggestiva ma già non ricordo il nome di un solo artista. Un trend partito da lontano si celebra l'arte in totale assenza dell'opera.

Questo così? Francamente non saprei. Tra qualche anno ci diranno che questa è stata la Biennale di Pedrosa, con un titolo suggestivo, tanti artisti migranti dal Sud del mondo (l'immigrazione dall'Italia invece non è stata considerata, pur essendo stata un fenomeno rilevante alla fine dello scorso secolo), anzi contento il politicamente corretto ma le informazioni vere sull'arte del 2024 dovrà andarci un po' di tempo, a questo non va bene perché dalle Biennali mi aspetto altro che una platea di prodotti di artigianato locale di legnotti, nastri, monaci (*quasi*), ceramiche.

E persino la pittura, che di solito da queste parti è una rarità, risulta di qualità davvero modesta, con l'eccezione forse della sala dedicata all'America.

Nelle scorse edizioni ci siamo lamentati della scarsa considerazione di artisti italiani. Stavolta ci sono, scelti a caso e senza una uniformità stilistica, tra quelli che hanno vissuto all'estero, il che non vuol dire necessariamente i senza patria. «Les italiens» scelsero Parigi perché lì c'era il futuro della cultura a differenza degli sconosciuti in patria che raggiunsero una piccola notorietà in Sud America.

Più che sulla storia, Pedrosa ha lavorato sulla geografia e sugli orientamenti sessuali, un metodo anche questo per una mostra intellettualmente che si adatta ai nostri tempi senza essere né anticonformista, né controcorrente, né provocatoria, anche se magari lui proprio a questo stava pensando.

IL RAPPRESENTANTE COME ARTISTA

Aperte 10 stanze nel castello del Catajo

■ Il maestro Casello del Catajo, gioiello storico a Battaglia Terme, nel cuore dei Colli Euganei, dallo scorso fine settimana ha aperto le porte a una nuova esperienza per i visitatori: sono stati infatti raddoppiati gli spazi aperti alle visite, con l'inaugurazione di nuove sale che erano rimaste chiuse da due secoli. Grazie a un progetto di restauro e ri-

novazione, il casello offre al pubblico la possibilità di esplorare le stanze che un tempo hanno ospitato gli arciduchi Asburgo-Este.

Queste stanze, mai mostrate al pubblico prima d'ora, si aprono al visitatore con la promessa di rivelare segreti e aneddoti legati a una delle dinastie più importanti d'Europa. Il fulcro di questa

nuova esperienza sono le dieci nuove stanze, affrescate nel primo Ottocento da Marino Urban (Venezia, 1764 - Padova, 1853) in stile neoclassico. Camere da letto, sala da pranzo, sala da gioco: ogni ambiente è stato curato nei minimi dettagli, offrendo un'atmosfera intima e avvolgente che trasporta il visitatore in un'epoca lontana.

L'ANTICIPAZIONE

Il romanzo che ha previsto le mosse di Putin

Esce «Il terzo impero», il libro distopico che passo dopo passo ha anticipato le pericolose mire espansionistiche dello «zar» Vladimir. Dall'annessione della Crimea fino alla guerra in Ucraina

Esce oggi *Il terzo impero* di La Russia come dovrebbe essere di Mikhail Turyev (Faucci editore). È la prima traduzione al mondo di un volume che ha pubblicato per la prima volta in Russia nel 2007 e presto ristampato dal commercio. L'autore, morto nel 2019 all'età di 60 anni per cause sconosciute, nel 2018 curò una seconda edizione, che ora viene stampata in Italia. Un romanzo che anticipa con inquietante precisione le mire espansionistiche di Vladimir Putin. Per non intorbidare, pare che il presidente della Federazione Russa ne abbia letto alcune copie solo per il Cremlino e che sia stato poi negata la distribuzione "perché troppo rivelatrice e anticipatoria". Per pubblicazione dell'editore Faucci, pubblichiamo ampi estratti della prefazione



Vladimir Putin è la speranza del romanzo distopico «Il terzo impero». La Russia come dovrebbe essere? (Faucci editore) Il libro, da oggi, un libro che ha previsto le strategie di guerra della Russia e le sue recenti campagne militari. In questo libro la Georgia del 2008, l'annessione della Crimea del 2014, l'Ucraina e la Donbass e il conflitto in Georgia della Russia all'Ucraina (Alp)

MIKHAIL TURIEV

Sono passati dieci anni dalla prefazione della prima edizione del *Terzo impero*. Per ogni vetero gli eventi di quegli anni sono stati in linea con lo scenario descritto nel libro, per altri no. E anche dal punto di vista delle previsioni sul futuro del Paese, quasi ottanta anni hanno fornito ogni spunto di riflessione. Argomento prepotente, molti lettori che mi hanno chiesto di ripubblicare *Il terzo impero* mi hanno suggerito di prendere in considerazione alcune correzioni, da "dare una sistemata" al testo di creare una sorta di versione 2.0. Riflettendoci, ho scaricato l'idea: dopotutto il libro è un'opera finita.

Bello o brutto Dio lo sa, tutti si può discutere sul giusto. Il un libro che modifica il corpo principale da un'edizione all'altra, come un vignettista potrebbe cambiare i colori della pelle, è una sorta di profondo postmodernismo: un libro non è un gioco per computer, dopotutto. Né questi dieci anni (così come gli eventi che sono accaduti o meno nel frattempo) hanno cambiato la mia visione della realtà circostante e dei meccanismi nascosti del suo sviluppo. Niente successo nulla che non ritrasmesse nella mia visione del mondo, né è rimasto irrealizzato qualcosa che, secondo la mia concezione, doveva realizzarsi con una certezza vicina al cento per cento. Mi limiterò quindi a commentare le differenze tra il processo storico-reale dell'ultimo decennio e quello predetto, e commenterò anche brevemente ciò

che, dall'alto delle mie conoscenze odierne, cambiano riguardo all'immagine ideale della Russia del futuro e a ciò dovranno ispirare.

LE RIFORME

La principale differenza tra gli eventi descritti in *Il terzo impero* e la situazione reale è la riluttanza del presidente Putin a lanciare riforme efficaci. Più precisamente: la riluttanza ad avviare la progettazione e la costruzione di una nuova grande Russia: le riforme non sono altro che uno strumento. E al momento della

scrittura del libro (2004-2005), sembrava che il presidente avesse imboccato questa strada: abolizione dell'elezione del governatore e il ripristino della verità del potere, il caso Yukos, la marittimizzazione del potere statale eccetera. Ma la cosa più importante era la sensazione che si percepiva dal cambio di atmosfera: stavano mettendo fine al pi-

gismo liberale e stavano iniziando a costruire un grande Paese per la terza volta nella nostra storia.

Anche se attraverso meccanismi di mercato, anche se sulla base della democrazia stavano iniziando a tutte le sfere della vita sociale, dall'economia all'educazione. Ma non è accaduto. Come si può dire, la montagna ha partorito un topolino. Per me può non capire che nessun esercito può vincere senza un'economia ben sviluppata e innovativa? Un'economia che renda il Paese immune dagli strumenti della guerra economica: una guerra che è già in corso e che continuerà in futuro dalla sottrazione di fondi finanziari, dal blocco commerciale, dall'abbandono dell'alta tecnologia e da altre sac-

zioni (...). È impossibile che una persona intelligente non sappia che ciò che è già noto ai politici dell'antichità. Forse il presidente pensa che gli ai suoi appoggi all'economia possano provvedere a tutto questo. Ma non è così. A prescindere dalle vendite e il compromesso reale degli ultimi due anni di alternanza squadre liberali che, senza interruzione, hanno gestito la nostra politica economica: un risultato veritiero che Dio ne scampi. Il risultato è pletico. Anche nella lotta all'inflazione, che rappresenta persino la rinibizione principale della loro attività, hanno perso miseramente. Allora perché Putin si è ritirato dalla gestione dell'economia e ne ha lasciato la guida a persone che avevano già dimostrato la loro incompetenza manageriale? Cosa ci ha fatto? Perché il presidente si comporta in questo modo? Non lo so. Non ne ho la più pallida idea (...).

Per il resto, la crisi economica del 2010 in Occidente descritta dall'autore, che si sta trasformando in una crisi mondiale in realtà si è verificata circa un anno e mezzo prima. Ma non si è rivelata costantemente come previsto. Il motivo è che le élites dell'Occidente, in primo degli Stati Uniti, hanno dimostrato di saper gestire la crisi con discreta professionalità. Ma non è ancora finita; mi sembra che sia presen-

te solo la prima fase calda della crisi e che ce ne saranno di prossime. Penso che la parte più interessante debba ancora venire.

E in così tante, forse gli eventi futuristici della politica mondiale si preannunciano esattamente come vengono prospettati nel libro, solo che otterrà anni dopo. Forse è proprio qui la causa principale del ritiro di un voto rimpatriamento nel nostro Paese. Anche lì, quando tutti, non sappiamo ancora come funzionano le leggi della Storia. Ma del fatto che il mondo sia nel mezzo della gestione di una nuova guerra mondiale e che il momento si stia avvicinando mi sono convinto sempre di più negli ultimi dieci anni. Così come del fatto che il piano di questa guerra sarà il conflitto tra Russia e Occidente. E la Russia in questo «confine» si troverà probabilmente senza alleati, per quanto possa essere un buon amico, proprio come nella Guerra di Crimea. Vorrei sperare in un esito diverso. Passiamo ora all'immagine ideale del nostro Paese, verso la quale dovremmo tendere che è di fatto, l'argomento del libro. Letto il testo dopo una pausa di dieci anni, non ho trovato nulla di cui ho una visione fondamentale e diversa. Be' tranne che in alcune parti, ovviamente. Con un'eccezione.

Gli animali di Dickens

Una nuova mostra sarà la prima a celebrare gli animali che sono entrati nei libri e nelle case di Charles Dickens (1812-1870), puntando a riflettere su cani, corvi, cardellini e gatti che condividevano la vita con la famiglia dello scrittore inglese, oltre che sui cavalli e sugli animali che sono diventati personaggi delle

sue storie.

«Faithful Companions: Charles Dickens & his Pets» (Fedeli compagni: Charles Dickens e i suoi animali domestici) è in programma dal 1° maggio al 12 gennaio 2025 al Charles Dickens Museum di Londra. Con lettere scritte a mano, album di immagini della famiglia Dickens, fotografie e splendide illustrazioni, l'esposizione rivelerà gli animali che sono

entrati nella vita dell'autore dei celebri romanzi «David Copperfield» e «Oliver Twist».

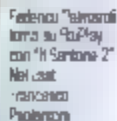
La mostra sarà ricca di racconti sugli animali domestici di Dickens, tra cui il caso domestico causato dall'amato corvo Grip che amava le beccate inopportune, diventando un personaggio di Barnaby Rudge, l'omonimo romanzo del 1841, e si ritiene sia stato l'ispirazione per «Il corvo» di Edgar Allan Poe.

● 日本、韓国、中国の貿易関係

© 2004 Blackwell Publishing Ltd

© 2000 Blackwell Science Ltd

WATER AND WASTEWATER TREATMENT



Boldi, Faletti, Cochi e Renato e tutti gli altri: Rai 3 ci porta nel luogo di culto della risata

Tentata di ricostruire quella storia e quella atmosfera un documentario che racconta lo storico locale milanese che ha contribuito per sempre la cultura italiana. In onda venerdì 19 aprile in prima serata su Rai Tre *C'era una volta il Derby Club* e una produzione Samarcanda - film in collaborazione con Rai Documentari.

Dagli inizi degli anni 60 fino al 1966, il Porty Club Calhoun fu uno dei punti di incontro più alla moda di Milano. Per più di vent'anni, cioè al suo vertice, varie celebrità

Si passava poi per il bar, a cui si ritrovava in uno spazio arredato con tavolini con sedie, divanetti e puffi bassi, grondi vestrate, pareti nere, e al centro una pedana su cui si esibivano gli attori. La scelta delle sere poteva cambiare: si poteva incontrare la Milano degli intellettuali, adori, repressi, famosi, designer e pubblicitari. E poi nobiltà, decadenza e non, calciatori, sportivi, glorie.



Il Jolly Fiorini di prezzo ridotto è distribuito al locale ristorante, alla fine della colla. Arrivati in cima Monteverde il tracc. B4 accoglieva un il mio lavoro di fare gabbie. Si scende una ventina di gradini e si

Il clero cattolico in Cina deve un voto di riconoscenza al papa che, nel suo discorso, ha messo in evidenza la libertà di coscienza e di religione. Il papa ha anche sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione tra i diversi gruppi religiosi e politici per la pace e lo sviluppo della Cina.

Stasera si conclude la serie con Emily Bonicini. Come, di già? Eh sì. Marina indaga su un uomo trovato annegato in un parcheggio. Scopre presto che era un'ispirazione coinvolta con la mafia.

Nalia 2	
16.25	City Hunter
17.25	What's my destiny Dragon Ball
18.50	2 Brothers Cms
21.15	Begin Again (Finales)Cms. 2009) can side Lure. Nalia & Aliqani Succubus.
23.30	Narut Shogakukan
1.05	What's my destiny Dragon Ball

Nel manuale di marketing televisivo la storia delle case televisive di Mediaset continua con un momento importante di approfondimento e studio. Un po' perché negli anni '80-'90 l'investire era un laboratorio sperimentale di nuove linguaggi televisivi che la Rai difficilmente accettava, un po' perché la vecchia guardia aziendale del Dsione era consapevole che per imporre un prodotto bisognava perseverare. Uno dei casi simbolo fu quello delle zone: loro non importava dell'Argentina da Davide Parenti che non diede subito gli spazi sperati ma poi con i dovuti accompagni prese il volo. Anche Martino, il coticalo costitutivo di Rete 4 condotto da Federico Panucci e Roberto Polletti, è partito decisamente in sordina ma ora, anche grazie al discreto traino della scamp *Tempesta d'amore*, pare iniziare ad assestarsi su discreti livelli. Lo conferma il nuovo censimento ha toccato il 5% di share. Maurizio Costanzo ci pensa «con routine non la primavere», un aumento di percezione: «prizi affetti di una programmazione più coerente. Il duo Panucci-Polletti deve ancora rodare pienamente ma la platea over 80 di Rete 4 inizia a reagire. Si presta per dire che la scommessa sia vinta ma guere varie: tensioni sociali, sicurezza e cronaca sono temi in sintonia con il bacino conservatore della rete. conti, sia chiaro, si faranno a giugno, ma la curva sembra dare i primi segnali incoraggianti».

Italvolley

Obiettivo Giochi: Velasco richiama Egonu in azzurro

■ Paola Egonu ritorna in Nazionale: il nuovo commissario tecnico della nazionale italiana di pallavolo femminile, Julio Velasco, ha deciso di convocare Egonu nella lista delle 30 giocatrici che potranno essere utilizzate nel corso della Volleyball Nations League 2024. Egonu, 25 anni, opposta della Pro Victoria Monza, era stata esclusa dalla squadra nazionale dal precedente ct Davide Mazzanti. Ritorna in azzurro anche per il libero Monica De Gennaro e la schiacciatrice Caterina



Paola Egonu (a fianco)

Rossi. La Volleyball Nations League quest'anno rappresenterà un appuntamento chiave della stagione perché qualificherà le Nazionali non ancora qualificate per le Olimpiadi di Parigi 2024. L'Italia al momento occupa la quinta posizione (338,7 punti) del ranking mondiale ed è la nazionale meglio classificata tra quelle non ancora qualificate: ai Giochi i cinque posti ancora disponibili verranno assegnati in base al ranking mondiale al 1. giugno al termine della fase a gruppi della

Volleyball Nations League che inizierà il 14 maggio (fino al 18) ad Antalya in Turchia. Oltre alle azzurre anche Polonia, Germania, Bulgaria e le padrone di casa. Non fanno parte della squadra italiana l'ex capitana Chirichella e la Malinova. La seconda settimana sarà quella di Macao (29 maggio-3 giugno) per affrontare Francia, Repubblica Dominicana, Brasile e Cina, mentre in terza dall'1 al 15 giugno a Fukuoka contro Canada, Corea del Sud, Stati Uniti e Serbia. La finale a oro si disputerà a Bangkok dal 20 al 23 giugno.

di SPENCER SMITH

IL PIANO SCUDETTO DELLA VECCHIA SIGNORA

La Juve di Thiago

L'allenatore del Bologna è perfetto per rompere con Allegri e riportare in alto i bianconeri
Stagione 24-25 con i giovani Soule e Yildiz, il "fido" Calafiori e un grande centrocampista

GIORGIO BIANCHI

■ Immaginare la Juventus di Thiago Motta è piuttosto semplice: sarà praticamente l'opposto di quella di Allegri. Ed è proprio questa la mossa principale per cui l'attuale tecnico del Bologna, che è in sintonia con il club e non accontenta nessuno a meno che non si tratti di un rinnovo contrattuale, non si accontenta di un rinnovo contrattuale. Con la Juventus, è il progetto di Calafiori, a prescindere dal punto finale in campionato e dall'arrivo della Coppa Italia. Thiago Motta è il prescelto anche perché, oltre alla lettura del calcio, ha alcuni tratti che la nuova Juventus apprezza: è cercato da tutti, quindi ingaggiarlo sarebbe un colpo anche all'immagine per il ritorno del club in Europa; non ha esperienze continentali da tecnico, quindi può farcela insieme alla squadra; non ha pretese di mercato; è giovane e piace ai giovani.

La convinzione interna al club è che i tifosi, in particolare quelli delle nuove generazioni, vogliono più contenuti in termini di calcio. Il modo per attrarli e migliorare il brand in assenza di vittorie è offrire questi contenuti. In questo senso, fa davvero comodo avere un allenatore come Thiago Motta che oltre ad allenare la squadra in un certo modo, dopo ogni gara approfondisce con i tifosi e di gioco. È tutto materiale compreso nel prezzo. Sempre per allontanarsi definitivamente dal duro e puro aziendalismo della precedente gestione: la Juventus vuole diventare una media-company che divulga calcio.

ACQUISTI E Cessioni

Per farlo serve anche la costanza: quindi che la mano di Thiago Motta in campo si veda subito. Come prima cosa dovrà alzare il bacinetto della squadra, e non c'è modo più rapido per farlo che passare a quattro in difesa, magari sostituendo un Bremer con un Calafiori dietro, ovvero un centrale di marcatura con uno di costruzione e proiezione. Il brasiliano,

vista la ciurma masochista di 61 italiani, offre a tutti il budget per ingaggiare ed entrare con un discreto agio, considerando che per il mese il reparto è coperto da Jader e Simeone, altri due anni, c'è abbondanza. Servirà un colpo sulle fasce perché Thiago, che probabilmente agirà da terzino bloccato in fondo da Calafiori e tre o quattro giocatori non sufficienti e difficilmente Thiago Motta riuscirà a trasformare Kroos, attualmente troppo poco adatto per i suoi gusti, in un mezzo campo. Il nome al momento è quello di Sakai, 23enne scotese dello Shalghar che "giuocatore".

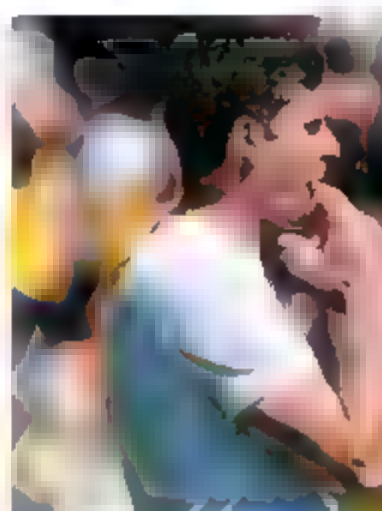
A centrocampo, l'addio a Ra-

hoar verrà compensato con un grande acquisto se non è l'inglese, sarà Kroos o il belga (Real Sociedad). Un acquisto importante, l'unico tanto, 60-80 milioni, ma potrebbero essere in parte finanziati dal sale di Simeone. Thiago Motta troverà una rosa praticamente già strutturata. Uno tra Soule e Yildiz, andrà via per evitare ingaggi disastrosi a Venezia, mentre il nuovo bomber si arriva dal nuovo mercato e sarà più predileto a trattare il ritorno di Calafiori attualmente in scadenza nel 2024. Serviranno gli obiettivi: quindi è possibile che Soule pre-

nell'ottica di Thiago Motta, il più probabile giocatore da acquistare è il belga (Real Sociedad). Un acquisto importante, l'unico tanto, 60-80 milioni, ma potrebbero essere in parte finanziati dal sale di Simeone. Thiago Motta troverà una rosa praticamente già strutturata. Uno tra Soule e Yildiz, andrà via per evitare ingaggi disastrosi a Venezia, mentre il nuovo bomber si arriva dal nuovo mercato e sarà più predileto a trattare il ritorno di Calafiori attualmente in scadenza nel 2024. Serviranno gli obiettivi: quindi è possibile che Soule pre-

se avere un destino diverso rispetto a quello in cui si è trovato in questa rosa, ovvero la permanenza a Torino. Yildiz potrà riapparire nel ruolo di centrocampista, inizialmente quello di ala di riserva su entrambi le fasce mentre Soule e Wend sono perfetti per bilanciare la costruzione alla San Siro, soprattutto dopo l'annuncio del Palermone dell'ingaggio di Felipe Anderson che sostanzialmente ha scritto di «non aver trovato l'accordo di rinnovo con la Lazio». Nella squadra ingaggiata al modulo 4-2-3-1 dal calcio di reazione al protagonismo, dalla costruzione degli avversari alla costruzione delle proprie azioni, dall'improvvisazione offensiva alla decodifica dei movimenti, dall'ingresso di singoli ai singoli d'insieme. Parole al vento, per non deludere fino a che qualcuno non le tradurrà in fatti. Qualcuno come Thiago Motta.

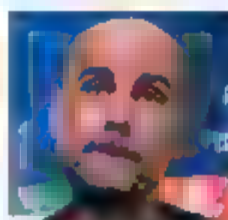
di SPENCER SMITH



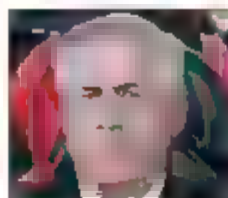
GIUDICE SPORTIVO

Thiago e altri sei fermati per una giornata

■ Sono sette, tutti per un tutto, i calciatori squalificati in serie A dal giudice sportivo dopo il 12° turno di campionato. Si tratta di Almogest (Lecce), Thaw (Milan), Mario Rui e Rihman (Napoli), Alvaro Alvaro (Monza), Coulibaly (Salernitana), Ricci (Torino). Tra i tecnici, un turno a Ivan Juric (Torino). Tra i dirigenti, un turno a Stefano Bolognini. Tra le società, ammende per il Lecce (5.000 euro) ed il Verona (1.500 euro).



Pep Guardiola (a fianco)



Carlo Ancelotti (a fianco)

City-Real e Bayern-Arsenal (ore 21)

Pep sfida Ancelotti per altri 90' di puro show

■ «Dobbiamo sentire questa pressione. Se ci concentriamo nella vittoria dell'anno scorso, non avremo quella spinta in più di cui abbiamo bisogno. Dobbiamo essere attenti per competere in queste partite, dobbiamo portare la giusta energia e abbiamo bisogno dei nostri tifosi. A volte dovremo soffrire perché è impossibile dominare nei 90 minuti. Siamo preparati per giocare al massimo livello». Così Pep Guardiola, allenatore del Manchester City, nel mese della conferenza stampa, alla vigilia del ritorno di Champions League contro il Real Madrid (stasera ore 21, diretta Prime Video). «Non esistono due partite uguali, loro hanno imparato dalla scorsa stagione, noi abbiamo imparato... in questi an-

ni e proveremo a fare quello che dobbiamo fare. Questo è il sogno e ciò che vogliamo realizzare» ha aggiunto. Guardiola non nasconde inoltre che per lui, catalano, affrontare il Real Madrid ha sempre un significato speciale. «È sempre stato così e sempre lo sarà. È il Real Madrid e in questa competizione è sempre una partita importante. È speciale per me. Certo che lo è. Però no, non li temo. Ma li rispetto molto». E poi «c'è la rivalità, i vincenti e fare bene, a volte vinci e altre volte perdi».

Il City deve difendere il titolo europeo vinto contro l'Inter, ma anche quello inglese con l'appassionante lotta a tre: Arsenal e Liverpool le altre due) per la Premier. Il tecnico rispetto al 3-3 dell'anno

ta, vuole un City ancora più forte. «Dobbiamo cambiare alcune cose: rendere di più e giocare meglio rispetto alla gara del Bernabeu». In conferenza stampa anche Bernardo Silva che non dimentica la vittoria per 4-0 dello scorso anno, ma che preferisce cancellare quel dolce ricordo. «Hanno cambiato modo di giocare. Non c'è Benzema, ma c'è Bellingham che fa il falso nove e che è un giocatore molto bravo negli insediamenti».

■ La sfida del quarto di Champions di stasera è tra Bayern Monaco e Arsenal (diretta Sky ore 21) finita 2-2 all'andata.

I.R.E.

di SPENCER SMITH

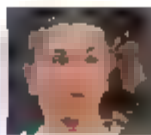
La leggenda di Nadal

■ **Alcune cose accadute non nel luccicante mondo del tennis.** Matten: Ar-

naldi si qualifica agli ottavi dell'Atp 500 di Barcellona: 3 match point an-

molini e canti salati all'argentino Sebastian Baez (5-0 (8, 6-7). Niente da fare per Lorenzo Sonego, eliminato al primo turno dell'Ap 750 di Bucarest dal 17enne brasiliano Joao Fonseca.

(7-6 (5) ...5). Ko anche Flavio Laboli, aumentato 6-2 6-3 dall'eterno Nadal, trattenuto in pista a Barcellona dopo oltre tre mesi di assenza. Ma dare per finite le favole, mai.



1999

Basket, azzurra scelta al Draft Dalla A alla Wnba, la 19enne Villa vola ad Atlanta

■ Dalla serie A direttamente al palcoscenico della Wmba, la lega professionistica del basket femminile Usa, senza passare dal college. È un primato storico quello attribuito da un "gioiellino" della pallacanestro femminile italiana, la playermaker Mariella Villa, 35 anni, in forme alla NeverYounger. Alla Brooklyn Academy of Music di New York e anche in scena il Draft 2024 della Wmba, la gemella del Nba, che ha visto la ricina esperta guidata nella rimonta del

mondiale Caitlin Clark, aggiudicata alle Indiana Fever. Tra i nomi chiamati c'è stato anche quello di Manièlla Villa, classe 1904, di Comite Branzi, alla seconda stagione in organigramma, che è stata la vecchia scorta delle Atlanta Dream, con il numero 33 assoluto. È la prima giocatrice italiana di sempre a entrare in una franchigia Wnba direttamente dal campionato italiano.

Discorso dei nostri campioni a dicembre. Manièlla Villa ci è finita contro per le sue prestazioni

minile di basket, prima con la Costa Masatech e poi con la Reyer Venezia, esplicita questo: anche grazie a lei. Il 14 novembre 2023 ha debuttato con la nazionale maggiore a 16 anni, 10 mesi e 51 giorni, la quinta più giovane esordiente della storia delle Azzurre. «Per me è un sogno che si avvera. Un momento sono felicissima. Lo vedo come un riconoscimento per tutto il lavoro che ho fatto finora», ha rivelato.



PREVISIONI SUI PROSSIMI 10 ANNI DI CALCIO

La sentenza della banca dati: l'Italia trionferà a Euro 2024

"Football Manager", gioco e risorsa per tanti top club, scrive il futuro del pallone: l'Inter domina in A e perde due finali di Champions, la Nazionale stupisce ancora

CONCLUSIONS

Il calcio ha come come oggetto la presenza antichissima dell'uomo, che ha previsto le sue attività della "Zuripuzza" per prevedere gli anni e una agita perenne. Questa era solo una trovata di un utente social quasi ignorante che era alla ricerca di qualche informazione, oppure l'A.S. per vedere se ancora ha davanti un ipotetico campione. Se proprio vogliamo giocare a prevedere il futuro, almeno guardiamolo in fondo veramente. Quando chi football manager in apparenza un videogioco in sostanza uno dei più grandi database calcistici esistenti, non a caso usato da molti club per le loro strategie, è stato di decine di migliaia di calciatori sparsi in cinque continenti è alla base di un'esperienza manageriale unica, che riprende la realtà e diventa poi imprevedibile. Insomma, la nostra sensazione che proviamo dopo anni calcistici non è il Vangelo ma neanche un promissorio a caso come quello di una IA, il punto di partenza è reale, con i club, le rose e gli allenatori che rappresentano le loro caratteristiche attuali e calcistiche.



in alto lo screenshot di Notepad Manager del punto dell'installazione Euro 2024. A destra di alto d'oro di nome A e Costituzione

l'anno, dato che ad aiutarla sono sempre le solite Real Madrid (4 volte), Barça (7), Girona e Chelsea (1 a testa, e finalmente il West Ham di Gila, tra il resto, è il fedele all'Inter. Nesta si ritira in nerazzurro: Barilla, Ascarelli e Danovaro scelgono un altisonante in Arabia prima di lasciare

E le altre? La Turchia ha ricominciato incredibilmente con Alessand

lino al 2017, vincendo due scudetti e uguagliando i record nazionali. Fu prima a cambiare pelle affidandosi a De Zordo, ma la licenza dopo 244 giorni. Milani e Napoli sono competitivi ma senza grossi scatti. Roma e Lazio restano un gradino sotto, mentre l'Atalanta ovviamente sempre guidata da Ferguson? Casperci, allerna stagioni eccellenti ad altre meno, vincendo l'Europa League nel 2017.

vece le notizie migliori. Spallesi straripa Euro 2024, umidissimo 3-0. Magliaberta in finale all'Olympiastadion di Berlino con doppietta di Scamacca e gol di Zanolin. Quest'ultimo è l'inizio della competizione con 5 reti Spallesi e l'unico a credere in lui nella realtà e almeno nella simulazione viene ripagato. L'Italia vince pure Nations League e finalmente torna ai Mondiali a partire dal 2026 perdendo il sostanziale con l'Olanda nel 2030 sotto la guida di Mazzola. Dove si ferma per far sì che questi siano davvero i prossimi 30 anni del

© 2004 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 255: 105–112

CHAMPIONS, ATLETICO KO 4-2 A DORTMUND

Pao in semifinale: il Barca crolla in 10

■ A Barcellona succede di tutto. Raphinha porta subito avanti i suoi su assisti l'ammirante di Yarnal, ma alla mezz'ora Araujo si fa espellere per fallo da ultimo uomo e mette in gioco il Psg, francesi con il buon senso e ribattono il portiere.



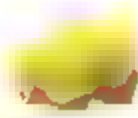
Karlenskiy, M. V. 2000.

Difficoltà di UDITO?

Conosciamo il problema. Abbiamo le migliori soluzioni.



Titanio
la resistenza



***Lyric**
l'invisibilità



il pediatrico

Paradise
la connettività

Disponibile anche nella
versione ricaricabile

acustica
TECNOLOGIE PER L'UDITO

SEDE DI MILANO

Via Maurizio Gonzaga, 5 • TEL 02 72093825
www.acusticaonline.it • info@acusticaonline.it



1999 / 2019

LE NOSTRE FILIALI

BOLLATE Via Magenta, 12
Tel 02.3501572

DESIO Via Garibaldi, 277
Tel 0362.638700

INVERUNO P.zza S. Martino, 3
Tel 02.97288166

MAGENTA P.zza V. Veneto, 2
Tel 02.97003059

PAVIA Via Lombroso 17/C
Tel 0382.28114

VIGEVANO Via Dante 11
Tel 0381.690612

VOGHERA Via Baregh, 31
Tel 0383.212208

*solo nel centro certificato di via Maurizio Gonzaga 5 - Milano

visibili sul sito www.acusticaonline.it

Al via la 62esima edizione

Il Salone del Mobile detta la linea alla creatività e al Made in Italy

Ad aprire la kermesse i ministri Urso e Santanchè: «Il governo sostiene le imprese, siete ciò che vogliamo rappresentare» Presenti in Fiera 1.950 espositori, arrivi previsti da 35 Paesi

Alle 9 del mattino erano già centinaia le persone in coda per visitare la 62esima edizione del Salone del Mobile che ha preso il via alla Fiera di Milano a Rho, nel segno della parola chiave "evoluzione". L'evento di riferimento, a livello mondiale per l'arredamento e il design, si presannuncia già un successo se si guarda al dato della biglietteria, vicini ad un numero record di visitatori da 140 Paesi. «Ci aspettiamo un grande successo», dice la presidente dell'evento, Maria Pumo, «anche per le biennali della cucina e del bagno. Con un'alta qualità di prodotti, nel rispetto del pianeta».

servizi a pagina 34 e 36

CHRISTIAN ABBATI "PARA" I DIVI DEL COMUNE

«Giù le mani dalle moto storiche»



Tra i volti noti che si sono schierati apertamente contro il divieto di circolazione c'è Christian Abbiati, ex portiere del Milan e oggi amministratore di "D-Gate 72", la concessionaria Harley Davidson di Milano in viale Certosa. I nuovi divieti anti-moto 0 e 1 «non risolve il problema dell'inquinamento, le moto creano meno traffico

e quindi meno inquinamento». Oltretutto dice Abbiati: «quando si parla di Harley tutto il resto lo stiamo parlando di veicoli storici, moto da passeggio che vengono utilizzate spesso per brevi percorsi, quindi che inquinano davvero pochissimo».

GIORGIO VALLERIE a pagina 30

Via Faravelli

Botte ai bimbi
Arrestata
maestra d'asilo

GIORGIO VALLERIE

Plungiovano perché aveva fatto un corso di semplificazione volentieri essere cambiata. Non tutti i bambini di pochi mesi che i genitori affidavano alle cure di educatrici esperte nell'asilo nido di via Faravelli. Dopo aver viaggiato (...)

segue a pagina 37

Il caso Abbiategrasso

«Nessun corso sull'hyab»

Il preside prova a negare ma la circolare lo inchioda

GIORGIO VALLERIE

«Non esiste nessun corso per imparare ad indossare il hijab. Semplicemente, le ragazze italiane hanno chiesto alle loro colleghe arabe di vedere come si indossava. La curiosità che spinge a provare, la curiosità che è propria dei giovani, per fortuna». Ritruova così le polemiche Giovanni Ferrario, il dirigente scolastico dell'Istituto Bachietti di Abbiategrasso, finito al centro dello scontro politico per aver organizzato un "corso avanzato di introduzione alla lingua e alla cultura araba».

Eppure, a leggere la circolare emanata a docenti e studenti della scuola superiore, si legge testuale: «Chi vuole potrà partecipare a un laboratorio di hijab». Chissà, forse non è lui ma un suo omologo quel Giovanni Ferrario che ha firmato il documento. «Qui non è un mio momento di concessione all'islam. L'idea del percorso sulla lingua e cultura araba è partita nel 2021-2022 e non è quindi una novità», si difende il preside. Nella sua scuola appena il 10 per cento degli studenti è musulmano e solo il 5 per cento di religione musulmana. Eppure, ecco la burocrazia di un corso di arabo tenuto da alcuni studenti universitari.

«Abbiamo avuto parecchie adesioni non solo da studenti islamici ma anche da studenti italiani ed è quello che deve avvenire in una scuola, lo scambio. Il primo anno ci sono state 42 adesioni», spiega ancora Ferrario. Che rilancia: «Continuerei senza dubbio a riproporre questo laboratorio anche negli anni successivi. Qui si studia ma intanto anche aperti alle realtà che ci toccano».

Per riprova veda gli studenti non arabi della scuola, di impetuoso dunque tanti nuovi corsi: quali sono le diverse lingue d'origine. La "scrittura" deve o non deve riguardare tutti?

GIORGIO VALLERIE

UNO IMPAZZITO

Colpito dalle assi
cadute dal tetto:
29enne rischia la vita

GIORGIO VALLERIE a pagina 37

RICERCHIAMO MEMBRI IN PROVA PER LA NUOVA CLIENTELA

la nostra rete di agenzie immobiliari



KelmobilGest

PIACENZA MILANO LUGANO
www.kelmobilgest.it Tel. 0586.811111

Severino e Te, in ogni caso della
imprenditoria immobiliare?

Nasce l'authority

Intelligenza artificiale, Regione in pole

FILIPPO FERRARI

In Regione c'è una gran voglia di intelligenza artificiale. O almeno così ci è sembrato a guardare il numero considerevole di interventi alla prima seduta del tavolo regionale "Lombardia". Fortemente voluto dall'assessore alla Ricerca e Innovazione Alessandro Ferraro,

la riunione di ieri ha segnato l'inizio di un percorso che «nessuno di noi sapeva dove ci portava», ha spiegato Ferraro introducendo la giornata. Quello che è certo è che Regione Lombardia ha due strade per affrontare il tema dell'IA: attendere che arrivi lasciando mano libera a questa rivoluzione tecnologica, oppure prova-

re a governarla. Noi abbiamo scelto questa seconda strada. Ferraro sa che questa impresa non sarà semplice, ma stare alla finestra non è nel Dna di Regione Lombardia.

Schizzato dopo l'assessore ha snocciolato i pilastri coi quali questo organismo («che solo in futuro...»)

segue a pagina 37

Consiglio di Amministrazione della società di cui ha preso possesso



KelmobilGest

Severino e Te, in ogni caso della
imprenditoria immobiliare?

PIACENZA MILANO LUGANO
www.kelmobilgest.it Tel. 0586.811111

Severino e Te, in ogni caso della
imprenditoria immobiliare?

IL CHEF CESARE BATTISTI

Stile e cucina milanese

PIACENZA MILANO LUGANO

«Il Fuorisalone? Democratico La selezione solo per la sera»

REMARKS OF JUDGE

EVENTI ASTRUTTI

È più che la possibilità di accogliere alcune residenze antiche: le di nuova matrice sono fruibili. A partire dall'Arber Baggio, nella costante attenzione di Delfino e di Gianni, con un allestimento questo in un settecento edulcorato, altri anche trasformati a rispettivo gusto tradizionale per divenire modulari e trasformabili. E terminate così il bellissimo Palazzo Orsini di via Borga.

MORBITÀ SOSTENIBILE

■ In occasione del Salone del Mobile a tre del bacino autoprodotto lombardo potranno diventare regolarmente il servizio a norme libere anche presso il padiglione fieristico di Rho, come anche all'interno stesso del ristorante regionale di Trappeto a Meda, a sud della Brianza, fra i due. Il Comune di Milano ha deciso di liberalizzare i ruoli di servizio tra poi gli operatori del bacino di traffico del settore autoprodotto lombardo con le seguenti modalità: dal 16 al 21 aprile 1978, dalle ore 15 alle ore 19, per il servizio a norma libere, in assenza di clienti, funzionerà esclusivamente il polo fieristico "Fiera Milano" di Rho. Apprendo con piacere che il sindaco di Milano, dopo le prime sollecitazioni, le inchieste del sindaco di Rho e delle associazioni di categoria, abbia deciso di agevolare il lavoro dei giovani, sommando l'esperienza e l'aspirazione.

Appare, comunque, interessante allargare gli orizzonti e maggiori informazioni bisogna raccogliere dal campo italiano: ed il Milione può fornire in due punti, uno nella parte tra cittadina e "alto" in cui pure insistono i Comunisti, e dal "Collettivo Rinascente di Altire" vicino Arezzo.

vin (saccherato) bianco, un
marmellata: abbiamo fatto
stabile degli anni, soprattutto
di altri. Ma non tutti gli
dei con lavori di 4 o 5 metri
sopra dal livello normale, so-
sistevano comunque e sono
tornati a casa, perché qua-
lche progetto aveva già da
pubblicare: quelli di Alti-
re, che ha scritto il trattato
di 3 metri, o Biondi, che
rimane il suo stile spe-
ciale.

Il centro sotto Villa Ro-
sini e Villa Ragetti Valec-
chi all'interno delle mura-

taglio dei costi delle istituzioni educative del Espone
del Mubén "174" che la annuncia de, unof

[illegible]

© 2004 Blackwell Publishing Ltd

Lo chef Cesare
«Stile e c
Il patron del Ratanà
LE MOSSE DEL PD
Maran si candida
alle elezioni Euro

■ La candidatura non è ufficiale, ma il nome di Piersico Maran, assessore comunale Casa in quota Pd, da una campagna su una serie di allora esposto nel capoluogo barolo, a poche decine di chilometri da Torino, di quelli con il volto della Meloni e lo slogan «Con l'Italia cambia l'Europa», cuore d'Europa» è in discussione. Maran, ritenuto con un basso a simbolo del Pd. Sotto il nome, senza alcuna menzione dell'8 e 9 giugno. Il voto però è chiaro. Il nome d'altra parte circola, come da quelle dei candidati Pd nell'ampia circoscrizione Nord Ovest, dove l'assessorato che la sua partita elettorale delle sue commesse pre-


Se non è un affare di
fervore della tradizione
giugno poco o niente
giorno della Design
tista, lo chef che ha
ma e trendy la cucina
sue veste di segretaria
Ambasciatore del Go
ni del Salone vorreb
ta gastronomica sven
ta delle altre eccelle
lano, soprattutto m
è la capitale indiscu
or «ma e leader an
sioni, dell'economia
zione. A queste co
ta la cucina». Va ag
condo il parron del
cucino non è affatto
valore. «Il risotto a
legato a Milano, nel
no risotto all'italiana
parazione, chevano
quello milanese. È p
che è uno dei docu
livello globale». Nel
capitolo cotoletta. A
ba con quella austri
è milanese», conchi

Primo d'eccezione
 Martino famosi anche al

«ellenza»
fuori della città»


documento dei monaci di
io, datato 148 (76 au-
per saputo diffondere
ione la «venera schizmat-
versa». Oltre alla cucina,
esto il capoluogo lombo-
ro in termini produttivi
tà più agricola d'Italia,
mila ettari e le numerose
rco Agricolo Sud. In un
ativo in cui i concetti di
sostenibilità sono sempre
ti, il nostro territorio cap-
po ideale per metterli in
ande crucia dello chef è

una
plen-
la ru-
suo-
Non-
tre ci
prov-
bros-
ci so-
tutto
cuc-
non
tario
ricco
forte
lione
sci-
a-
qual-
genti
dell'
que-
mi-
dell'
Spe-
stra-
ra c-
della
gno-
glio-
re di
rusti-
il pa-
to in
fuo-
chi-
chi-



Giuseppe

dominazione ancora tutta da battere. «Sembra incredibile ma una meneghina non è mai andata nelle mura della grande Milano», sostiene l'eterico milanese nelle aule italiane. «Incontrati, per la totale accoglienza e apertura anno, all'ombra della Mondadori», continua di ristoranti tipici di provincia, per non parlare delle «cucine». E alla fine quello che aveva cercato un appello. Il soprano Archibaldieri del Gusto non proprio a mascherarlo. «Spero che nella settimana del 50 Mobile tutto il comparto riutilizzatori le tipicità delle nostre». Si parla della base, ovvero della dei prodotti, da una loro intelligenza delle sostenibilità materie prime. Ma soprattutto in giorni in cui il mondo ci guarda, sapere che tutti offrono il meglio produzione milanese e lombarda che i cavalli di battaglia della cucina vengono proposti in menù: milanese dal risotto ai mondovigli, polpetta agli asparagi? Il sovrano confessabile? «Che i più immaginazione dicano a preparazioni ormai dimenticate. Come la megia, gli usti scappi, i bruschi, di mag e la spettacolare miscela di pane che si faceva in tutte le case con tutti ingredienti di nicchia circolanti, quella vera.



Le chet Ganga Bhatia

TEATRO ALLA SCALA



25 anni in Italia, 70 nel mondo

6 maggio 2024

**Serata straordinaria a favore della
Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS**

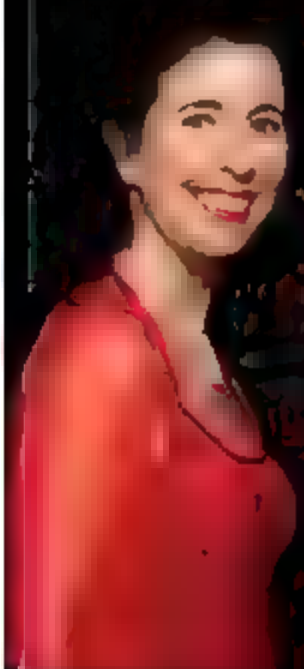
Cameristi della Scala
Angela Hewitt, direttrice e pianista

Wolfgang Amadeus Mozart - *Sinfonia in sol min. KV 183*

Johann Sebastian Bach - *Concerto in re min. BWV 1052 per pianoforte e archi*

Johann Sebastian Bach - *Concerto brandeburghese n. 3 BWV 1048*

Wolfgang Amadeus Mozart - *Concerto in do magg. KV 467 per pianoforte e orchestra*



PRENOTA
IL TUO
BIGLIETTO



Si ringrazia

SAMSUNG



Favero Health Projects

INTESA  SANPAOLO

Media partner

COMUNE DI MILANO
la città della cultura

7

Classeditaliani

URBAN VISION

Per info e prenotazioni: tel 02.54122917 | eventi@nph-italia.org | fondazionefrancescarava.org

Orrore al nido comunale di via Faravelli

Botte ai bimbi: arrestata maestra d'asilo

In manette una 45enne per maltrattamenti su una decina di piccoli, imboccati a forza e insultati. Denunciata dalle colleghe

segue dalla prima
GIORGIO PIZZILLO

(...) numerose scelte tra le varie strutture cittadine avevano optato per quel nido, di quel posto mamma e papà si fidavano.

Avevano fiducia del personale che accoglieva i loro figli. Invece questi piccoli, la cui presenza giornaliera in struttura era di circa una decina, vivevano un vero e proprio inferno. Urla per chi faceva capricci, sardonamente per chi non voleva fare il piattino e violenze fisiche. Le indagini, che hanno portato all'arresto di una maestra di 45 anni, sono partite dopo la denuncia della stessa Direzione area servizi dell'infanzia di Palazzo Marino grazie alle segnalazioni di tre educatrici del nido che più volte erano intervenute per aiutare i bimbi.

Stando a quanto riportato nel verbale, a volte capitava che quando non volevano far la nanna puntualmente ricorrevano le loro testoline con una coperta, mentre alcune non gli davano da bere perché altrimenti sarebbe stata contestata «a cambiarla». Di un bimbo che aveva avuto problemi di salute avrebbe detto che «era meglio se ci rimaneva in terapia intensiva». Urta loro finì come «dormi vestita» o «non rompere». Oppure li scuoteva con forza per farti addormentare.

Innumera, ogni sorta di brutalità violenta contro questi esserini che invece avrebbe dovuto coccolare e proteggere in attesa di mamma e papà. Il fermo è scattato venerdì scorso dopo l'inchiesta della Polizia Locale, coordinata da Letizia Mannella e dal pm Rosaria Stagnaro. Il gip Angelo Minerva ha decretato gli arresti domiciliari, in attesa del processo.

«PRIVA DI EMPATIA»

Nel provvedimento si legge che i pargoli dovevano seguire i suoi comandi e lei li imboccava forzatamente, nonostante non avessero ancora



Gli spazi interni dell'asilo nido di via Faravelli (Comune di Milano)

degnato, fino a procurare loro il vomito. Una docente con tanti anni di esperienza, che è stata scoperta solo grazie alla segnalazione delle sue colleghe che non accettavano, e non riuscivano a sopportare, tanta crudeltà verso questi esserini di pochi mesi.

La donna, che sarà interrogata il prossimo 18 luglio dal giudice per le indagini preliminari, viene descritta nel provvedimento come «priva

di empatia nei confronti dei piccoli e con uno stato d'animo di costante livore e rabbia verso di loro, che può sfociare anche in condotte aggressive ricorrenti». La sua è stata considerata una condotta continuativa che non conosce eccezioni, essendo «il suo rapporto con i bambini improntato esclusivamente alla violenza».

Infine, come sottolineato dalle testimonianze, la maestra trascurava buona parte

del suo tempo usando il cellulare piuttosto che vigilare sui piccolini.

GENITORI ALLARMATI

Episodi comprovati dalle immagini registrate dalle telecamere piazzate dagli agenti del Nucleo tutela donne e minori della Polizia Locale, tra il 7 febbraio e il primo marzo 2024. Tra le altre cose gli in-

quirenti hanno potuto osservare offese volgari e in alcuni casi anche mani e gambe sulla schiena per impedire ai piccoli di alzarsi.

Eppure, la 45enne, maestra da quasi 30 anni, lavorava in questo nido comunale dal 2008. I genitori, ricapricciati dalla notizia, ora hanno quasi timore a lasciare i propri figli all'asilo, pur se le educatrici con il loro comportamento hanno dimostrato attenzione e cura verso questi piccoli infelici che non hanno nemmeno la capacità di poter raccontare cosa succedeva nelle aule.

Immediata anche la reazione del mondo della politica come quello di Deborah Giovannelli, vicecapogruppo della Lega a Palazzo Marino: «Chiedo al sindaco Sala di dare un segnale immediato a tutela dei più piccoli e di provvedere all'installazione di impianti di videosorveglianza all'interno degli asili nido comunali, oltre a programmare incontri e supervisioni di esperti psicologi a supporto del personale, capaci di intercettare e segnalare situazioni di criticità prima di sfociare nella violenza su minori».

A tutela della sicurezza di soggetti più indifesi e facilmente attaccabili».

NASCE L'AUTORITÀ

Intelligenza artificiale, Regione in pole per la rivoluzione

segue dalla prima
FABIO RUSSO

(...) e in base ai vostri contributi, vedremo cosa potrà diventare: un tavolo tecnico, un'Authority regionale o un centro di ricerca» verrà costituita. Sono tre. Uno: «Il quadro regolatorio che all'inizio dovrà essere molto ampio e poi al massimo lo stringeremo». Due: «Le prospettive in chiave di ricerca e sviluppo. Le risorse (circa 30 milioni derivanti dai fondi europei) ci sono, ma esse dovranno servire anche ad attirare altri fondi dalla Lombardia, dall'Italia e anche dall'estero. Insomma l'idea è quella di sviluppare progetti che facciamo da vanto al resto». Tre: «La pubblica amministrazione, pur con tutti i suoi limiti, potrà fare enormi salti in avanti grazie

all'Intelligenza Artificiale». Relatori di questo primo tavolo, oltre all'assessore sono stati Gabriele Mazzini, team leader dell'At Act alla Commissione europea; Nicola Gatti, coordinatore scientifico I3S Milano e il Dg di Aria Lorenzo Gobian. Al termine è stata data la parola ai convenuti per un primo giro di opinioni.

Come detto questa è solo il primo di una serie di appuntamenti che culmineranno nei primi giorni di luglio con la convocazione degli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale della Lombardia. Certo è che a giudicare dalla qualità dei presenti, la Regione si candida a giocare un ruolo da protagonista in questa rivoluzione tecnologica. Perché, per dirla con le parole di Formi: «Se non parte la Lombardia, non parte nessuno».

© SPEDIZIONE IN ABBO

© SPEDIZIONE IN ABBO

SCUOLA MOSCATI

Ovva indigesta? Per 3 classi vomito e mal di pancia

Una strapazzata indigesta alla scuola primaria Moscati di via Lino? I bimbi di tre classi del secondo turno di mensa sarebbero tornati in classe con mal di pancia e vomito. Le maestre e i piccoli avrebbero spiegato che chi non ha mangiato le uova non ha avvertito tali sintomi. Né connesso né Milano: Ristorazione hanno ricevuto alcune segnalazioni dalla scuola. Ats e Nis hanno effettuato una verifica, appurando che tutto era conforme. È stata esclusa l'altissima qualità alimentare. Settimana scorsa, inoltre, in una scuola di Landrate sarebbe stato trovato un corpo estraneo in un piatto di pesce.

Il la polemica diventa politica. Col capogruppo di Forza Italia, Alessandro De Chirico, che attacca «A distanza di un mese e mezzo dai primi ritrovamenti all'interno dello ristorante servito nei collegi scolastici di Milano l'istituzione non abbiamo ancora avuto alcun chiarimento né da parte della vicepodestà Scavuzzo. Evidentemente le uova utilizzate erano marce. Ma si è toccato un livello così basso. Solo un anno fa l'allora presidente Nottarangelo si era dimesso per il ritrovamento di un bullobo, oggi il nuovo presidente Dell'Acqua non dà alcun segnale di esistenza e, come ancora più grave, non porge le sue scuse alle famiglie coinvolte. Gli suggeriamo uno scatto di dignità rassegnando le dimissioni».

© SPEDIZIONE IN ABBO

Cento interventi dei Vigili del Fuoco

Assi di legno giù dal tetto per il vento: 29enne colpito rischia la vita

CHIARA PISANI

Il maltempio non concede tregua in Lombardia. Scruba che l'autopista estiva di questo fine settimana abbia fatto una breve comparsa, solo per dileguarsi rapidamente. In particolare a Milano: in balia di un vento fortissimo, con raffiche che hanno raggiunto i 70-80 km, sono stati numerosi i disagi e i danni causati dal maltempio, tra alberi sradicati che hanno invaso le strade, e numerosi rami caduti sulle auto in so-

sta come in via Vialbi. Il forte vento che si è abbattuto sul capoluogo meneghino ha messo a dura prova i Vigili del Fuoco del comando meneghino (la Protezione civile aveva diramato un'allerta meteo per la giornata, ndr). Almeno un centinaio le chiamate di soccorso giunte al centralino di via Messina per cadute di rami, comici, pedicellari, tetti scoppiati, tendoni e cartellonistica variata.

Gli interventi si sono concentrati un po' in tutte le zone del milanese

con particolare riguardo nella zona sud. L'episodio più grave a Cinisello Balsamo in via dei Martiri Palestinesi: qui padre e figlio sono rimasti feriti, nella mattinata di ieri, per il crollo di una struttura per lavori edili che ha ceduto per via delle forti raffiche che hanno imperversato sulla provincia. Dal tetto si sarebbe staccata parte di una struttura in ristrutturazione cadendo nel cortile interno. La vittima è stata trasportata in codice rosso all'ospedale di Cinisello Balsamo. Il 118 ha fatto sapere che an-

che un 66enne, suo padre, è stato soccorso dopo essersi ferito alla schiena alla gamba nel tentativo di prestare aiuto al figlio. Il forte vento ha causato anche il crollo di un container in mattoni che è finito su un'auto parcheggiata: il pesante manufatto è caduto intorno alle 12 in via Alessandria, all'altezza del civico 4. Nessuno, fortunatamente, è rimasto ferito. Numerosi anche gli alberi crollati: in via Sordello, un albero di grosse dimensioni ha caduto ed è caduto su un bus Atm, sul cavale-

via che unisce illogro Santa Giulia a viale Ungheria. Ai Giardini Montanelli, invece, (devastati dal nubifragio che si è abbattuto su Milano la scorsa estate) è crollato un ipocastano. Anche Monza, è stata protagonista della violenta ondata di maltempio. Ragione per cui il sindaco Paolo Pilotto, con un'ordinanza contingibile e urgente, ha disposto la chiusura del Parco di Monza e dei Giardini Reali da ieri pomeriggio fino al protrarsi delle condizioni meteorologiche con forti raffiche di vento. La chiusura è stata estesa anche ai due cimiteri cittadini.

© SPEDIZIONE IN ABBO

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

BENTIVOGLIO - Via Bentivoglio - zona 7
BORSI - Via Borsi - zona 6
CEMARENATE - Via Cernusco - zona 5
DE CAPITANI - Via De Capitani - zona 3
FONMARCHIO - Via Fontemarchio - zona 3
GAETA - Via Gaeta - zona 9
GRASSANO - Via Grassano - zona 6
MARTINI - Via Martini - zona 4
PARETO - Via Pareto - zona 8

Domani

AMPIRE - Via Ampire - zona 3
CALABRINI - Via Calabrin - zona 7
CALVI - Via Calvi - zona 4
CISARIANO - Via Cisariano - zona 1

Dopo

DE PIERIS - Via Pieris - zona 8
DI RUONE - Via Ruone - zona 6
DOBBISSO - Via Dobbi - zona 3
LOSCIMO - Via Loscimo - zona 7
ROMBON - Via Rombon - zona 3
SAN MARCO - Via San Marco - zona 1
TECNER - Via Tecner - zona 6
TONGOLA - Via Tongola - zona 7
TRAVERSI - Via Traversi - zona 8
UNGHERA - Via Unghera - zona 4
VIA ALBERTA - Via Albert - zona 6

Farmacie

Turno giorno

chiamata ore 8,30 alle ore 21,30

CENTRO v. Cesare Corbelli 2, v. Broletto 30, c.so Mondorle 19, **NORD** v.le Casarale 12, v. Al. de Angeli 15, v. Delle Arde 5, v. Bodini 19, v.le Melchiorre Gioia 43, v. Cornelli 10, **SUD** v. del Lido 1/2, v. Ballistrati Sest 24, p.le di Porta Ludovica 2, c.so Lodi 5, v. F.lli Fosschini 18, **EST** v. Ampere 17, p.le Oberdan 4, v.le Morini 12, **OVEST** v. Fabbri 24, v. Alpi di Porta Ticinese 99, v. Lorenzaccio 20R, v. Elva 2.

Turno notturno

chiamata ore 8,30 alle ore 8,30

p.za De Angeli 7 arg. via Sacco v.le Farnagola 36, v.le Morini 206, v.le Sordani 1, via Baccarini 26, v.le Zucchi 38, v.le Lucania 6, p.za Cinque Giornate 6, c.so Magenta 96 arg. p.le Baccarini, p.le Sile, p.le Gennari 5/3 arg. via Vigevano 4

Temporary Bistrot Famiglia Rana

Cucina stellata e design

Fino a domenica, in occasione della Milano Design Week, torna in città per il sesto anno il ristorante temporaneo Famiglia Rana di Vallesse di Oppenno. Il bistrot, pensato lo showroom "Nonomanto-Murru" in via Cola di Rienzo 6, propone da collezione a cura un sorprendente evento multisensoriale, artistico e gastronomico, firmato dal designer Antonio Murru e dallo chef una stella Michelin, Francesco Soda-

Stefano Corradini



Appuntamenti

Spettacolo di magia all'Archi Bellezza

"Vallentina in Festa" a Cantù

Ornella Vanoni, serata a Buccinasco

SPETTACOLO Sabato 20, in doppia replica alle 18 e alle 21, il Circolo Archi Bellezza di Milano (via Bellezza 16a) ospita il duo Siegfried & Joy. Due artisti sensazionali racchiuse in un'esplosione di glimmer, divertimento e abiti rigati: con il loro nuovo spettacolo, il duo Siegfried & Joy presenta nuovi trucchi e folli storie, raccontate con il solito carico di fascino, premeditazione e angosce, facendo scomparire nella notte anche il cliché più scontato dello spettacolo di magia in una nuvola di glimmer. Ingresso: 35,99 per venerdì Archi. Per informazioni: 02 58319832.

Sabato, ore 18 e 21
via Bellezza, 16

CANTÙ Da venerdì 19 a domenica 21 aprile fa tappa a Cantù (Como) la manifestazione itinerante "Vallentina in Festa". L'appuntamento è in piazza Garibaldi: un'occasione per conoscere i prodotti tipici del territorio della Vallentina, il profumo dei suoi grandi mostri ed i sapori intriganti della sua cucina genuina. Il rosolio e aceto, salumi e pizzoccheri, polenta bianca e neragra, spezzatino e funghi, formaggi, dolci e tante altre. Ad arricchire il programma, un calendario di eventi e spettacoli sabato il tributo agli 800 della Vallentina; domenica l'omaggio a Gamber e i funghi di famiglia e gli Ambrogio.

18-21 aprile
piazza Garibaldi

MUSICA Venerdì 19 aprile alle 21.30 il Bonaventura Music Club di Buccinasco, in via Modena 16, ospita una serata interamente dedicata a Ornella Vanoni, una tra le maggiori interpreti della musica italiana, considerata una delle icone della Milano contemporanea. "Mami: omaggio a Ornella Vanoni" propone un repertorio composto dai grandi successi dell'artista, con particolare attenzione ai brani frutto del sodalizio con il cantautore Gino Paoli. L'accesso è riservato ai soci Music Plus/Isac (la tessera è gratuita e va richiesta obbligatoriamente on line).

Ingresso: 15 euro
via Modena, 16



SPORT NETWORK
ADVERTISING & EXPERIENCES

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI

Libero



Roma: 06-492461

Milano: 02-349621



info@sportnetwork.it



Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185

Milano: Via Messina 38 - 20154

CIRCO TALLEMI

Se ieri vi avevamo dato conto degli amministratori locali infuriati per la decisione della giunta Sala di bloccare, dal prossimo primo ottobre, le moto Euro 0 ed Euro 1 a quattro tempi nonché le moto a due tempi con classe di emissioni Euro 2, e prima ancora la rabbia di decine di migliaia di centauro, le proteste non finiscono qui. Anzi.

Tra i volti noti che si sono schierati apertamente contro il divieto di circolazione c'è Christian Abbiati, ex grande portiere che col Milan ha vinto campionati e Champions League e oggi amministratore di HD-Gate32, la concessionaria Harley-Davidson di Milano in viale Certosa. Classe 1977, originario di Abbiategrasso, una volta appese le scarpe al chiodo, Christian si è dedicato anima e corpo all'altra sua passione, quella per le moto e in particolare per le Harley Davidson, la regina delle moto custom.

Abbiati, cosa ne pensa del divieto di circolazione per le moto Euro 0 ed Euro 1 che scatterà il prossimo ottobre?

«Sono contrario. Questo divieto non risolve il problema dell'inquinamento, le moto creano meno traffico e quindi meno inquinamento, per non parlare dei parcheggi, quindi che senso ha fermarle?».

Parteciperà alla prossima manifestazione di protesta in programma a maggio?

«Impegni lavorativi permettendo, sì certamente.

Christian Abbiati

«I divieti non ripuliscono l'aria: giù le mani dalle moto storiche»

L'ex portiere del Milan, grande amante delle Harley, contro la stretta del Comune
«Le due ruote creano meno traffico. Per non dire dei parcheggi... Perché fermarle?»

Proprio come ho partecipato alle altre manifestazioni dei mesi scorsi.

Lei gestisce un concessionario Harley Davidson a Milano, moto che col tempo acquistano sempre più valore e che spesso una persona acquista per tenerla tutta la vita dal momento che con tutte le personalizzazioni possibili diventa un pezzo unico...

«Sì, è così. Oltretutto quando si parla di Harley euro 0 o euro 1 stiamo parlando di veicoli storici, moto da passeggio che vengono utilizzate spesso per brevi percorsi, anche solo per andare al bar con gli amici e non di moto che percorrono tantissimi chilometri, quindi che inquinano davvero pochissimo».

Detto dei motociclisti di Milano e dei bikers più appassionati, ci sono anche tante persone che ogni giorno dall'Inghilterra entrano nel capoluogo in moto e scooter...

«Sono tantissime le persone che usano la moto ogni giorno per venire a Milano



Christian Abbiati, ex portiere del Milan, oggi 46 anni e ex di HD-Gate32, concessionaria Harley Davidson

ad Ares C: io non vado mai in centro. Perché devo pagare 7,50 euro? Non è tanto una questione di soldi ma di principio. Si tratta di un altro provvedimento che trovo ingiusto e sbagliato».

Quello di Christian Abbiati per le moto è stato amore a prima vista. Come ha dichiarato in un'intervista a *Moto.it*: «La passione per le moto è nata tantissimi anni fa, fin da piccolino prima con i motorini a mance, poi con gli scooter, poi quando ho conosciuto questo marchio che secondo me ha un fascino straordinario e me ne sono innamorato subito».

In sella alla sua Harley, rigorosamente rosanera, Abbiati e altri soci hanno rilevato la storica concessionaria "Numero Uno Milano" qualche anno fa e l'hanno ribattezzata "Gate 32".

Gate, perché per lui che per anni ha fatto il pendolare tra Milano e Varese per allenarsi a Maserio, vale

a lavorare e loro cosa faranno dal primo ottobre? Posso capire ancora il divieto per le auto, ma quello per le moto proprio no. Potrei aggiungere una cosa? Certo.

«C'è poi un tema legato

Certosa rappresenta un po' la porta di Milano. E sempre Abbiati che di porte se ne intende parecchio non poteva che scegliere nome più azzeccato. E il 32, ovviamente, è il numero di maglia con cui l'ex portiere ha difeso per anni i colori rossoneri. Sul sito di Gate 32, di lui si legge: «Non ha bisogno di presentazioni. Nel suo campo ha vinto tutto, con passione, determinazione e talento. Ora quella stessa passione la dedica anche a questa motocicletta così unica e leggendaria. Per vincere ancora, ovviamente».

È la passione del campione per la moto traspare chiaramente dalle sue parole, proprio come traspare da quelle di tanti motociclisti che abbiamo intervistato in questi giorni e che stanno provando a ribellarsi a un provvedimento che non solo lascerà a piedi tanti centauro ma danneggerà un mondo - quello delle due ruote - fatto di passione, uno stile di vita o un modo di essere.

Quello che però nessun divieto potrà mai fermare è proprio questa passione. Ma a pochissimi mesi dall'entrata in vigore di questo oneroso divieto imposto da Sala e compugi la missione sembra possibile. Chissà che Abbiati che di partite difficili ne ha viste tantissime in Italia e nel mondo con i colori del Milan non riesca - insieme alla sua nuova squadra di bikers - a compiere un altro "miracolo". Tra i pali glielo sono riusciti davvero tanti.

DI PAOLO DI BONAIO



KciImmobilGest

Fare l'immobiliare è il nostro mestiere...



Compravendita Immobili



Consulenza Tecnica



Consulenza Finanziaria



Valutazioni e Perizie

PIACENZA

MILANO

LUGANO

www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535



A WORLD TO DISCOVER

pubblicità.it

IL MONDO IN UN PASSO



mod. 44401



Leggera e flessibile, dotata di una suola antiscivolo ottimizzata per la massima ammortizzazione nella camminata. Avvolgente grazie ad un sistema termoformato sul tallone.

grisport.com